DA STAMATTINA IL MEDICO NON VA IN OSPEDALE

ROMA — Si ricomincia. Da oggi fino a sabato i medici diserteranno le corsie degli ospedali nei quali i direttori hanno «comandato» alcuni sanitari, lo stretto necessario per non arrivare alla paralisi dell'assistenza.

Dopo il naufragio completo dell'incontro tra le delegazioni dei sindacati autonomi e i ministri della Sanità e della Funzione pubblica, ora i medici attendono un segnale dal presidente del Consiglio. Avrà, Craxi, una soluzione dell'ultima ora, per scongiurare la seconda parte di agitazioni, il 23, 24 e 25 gennaio?

E' quanto si augurano tutti, anche perché allo sciopero di fine mese aderiranno anche i medici convenzionati esterni: allora si potrà davvero definire «paralizzata» questa nostra malandata sanità nazionale.

A Torino, di ritorno da Roma, il dottor Carlo Sizia, vice presidente nazionale della Cimo, ha fatto la cronaca dell'incontro con i ministri, davanti ad un'affollata assemblea alle Molinette.

«Ancora una volta ci hanno presi in giro. Il ministro Gaspari ci ha chiesto di dire che cosa volevamo, ha risposto Ferri, dell'Anpo: vogliamo l'autonomia contrattuale. Ah, solo questo? ha detto Gaspari, come se in tutti questi giorni l'avesse sentito per la prima volta».

«Poi — ha continuato Sizia — ci sono state promesse cose contenute nel vecchio contratto e mai applicate. Le stesse cose che il 2 dicembre scorso ci erano state negate perché non c'erano i soldi. Adesso i soldi, in poco più di un mese, li hanno trovati? E' ben difficile, e, comunque, il ministro del Tesoro non s'è visto».

STAMPA SERA

L. 650
ANNO 118 - Numero 13

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 15 Gennaio 1986

HANNO VINTO I PENTITI «TORTORA MERCANTE DI MORTE»

Durissime le motivazioni della sentenza di Napoli - Il presidente radicale: «Sono assolutamente innocente, i colpevoli sono i giudici»

Gianni Melluso

Giovanni Pandico

NAPOLI — I giudici della decima sezione penale del tribunale di Napoli, Luigi Sansone, Orazio Dente Gattola e Gherardo Fiore hanno firmato e depositato ieri, in cancelleria, le motivazioni della sentenza al primo troncone di imputati aderenti alla Nco (Nuova camorra organizzata) di Raffaele Cutolo. I motivi e i criteri adottati per le condanne e le assoluzioni dei 239 imputati (137 furono condannati e 102 assolti nel giudizio di primo grado conclusosi il 17 settembre del 1985) sono spiegati in 1700 pagine dattiloscritte, 330 delle quali riguardano la parte generale. E c'è l'istruttoria della sentenza e le attività della Nuova camorra organizzata.

La posizione di Enzo Tortora, condannato a dieci anni di reclusione e 50 milioni di multa per associazione per delinquere di stampo camorristico e traffico di droga, viene trattata in 287 pagine che costituiscono il quinto volume. In sintesi, le conclusioni del capitolo riservato nella sentenza all'ex eurodeputato, ora agli arresti domiciliari dopo aver rinunciato all'immunità parlamentare.

Per i giudici Enzo Tortora è un camorrista affiliato alla Nuova camorra organizzata ed è un trafficante di droga. Tra i più pesanti il giudizio dei magistrati sul giornalista che nelle conclusioni viene definito «un individuo *estremamente pericoloso che ha nascosto per anni, in maniera egregia, le sue losche attività e il suo vero volto, quello di un cinico mercante di morte, tanto più pernicioso perché coperto da una maschera tutta cortesia e savoir-faire*».

Si citano le dichiarazioni dei dissociati (non vengono mai definiti pentiti) in ordine al traffico di droga e alla sua «*affiliazione*» all'organizzazione camorristica (Nuova camorra organizzata) che sarebbe avvenuta nell'abitazione di Nadia Marzano, a Milano, presente don Raffaele Cutolo. Secondo il tribunale «*hanno trovato convincenti elementi obiettivi di riscontro le accuse dei dissociati*». Ne consegue che per il giudice «*la colpevolezza di Tortora è pienamente provata attraverso le dichiarazioni di Pandico, D'Amico, Federico, e principalmente di Barra, D'Agostino e Incarnato*». Il tribunale ritiene perciò di non dover riconoscere all'imputato le attenuanti generiche. I fatti per i quali Tortora è stato dichiarato colpevole sono invero di estrema *gravità e dimostrano una spiccata capacità a delinquere del prevenuto, certamente non contrastata dallo stato d'incensurato*».

I giudici cominciano con un excursus sulla difesa del presentatore di Portobello, proponendosi di dimostrarne la fragilità. «*La tesi del complotto — che secondo il Tortora sarebbe stato contro di lui — è stata smentita nel corso dell'istruttoria*». Sempre attinente alla posizione di Tortora il magistrato Gherardo Fiore, che si è incontrato nella giornata con i giornalisti, ha dichiarato: «*Abbiamo analizzato la sua difesa, quella personale e tecnica, alla luce delle accuse. Per noi è una difesa che non ha retto, e rappresenta un mero e fragile assunto la difesa del complotto ordito da una decina di dissociati contro di lui. Tortora non ha saputo fornire elementi per suffragare questa tesi, non ha saputo cioè spiegarci il "perché" di una congiura contro di lui*». Il magistrato ha poi aggiunto: «*Per i riscontri abbiamo avuto, fra l'altro, le dichiarazioni di Pasquale Barra sull'affiliazione di Tortora alla Nuova camorra organizzata, per la droga c'è stato Melluso. Quanto affermato da Barra per l'adesione dell'eurodeputato alla Nco è apparso fondamentale. Poi c'è l'interrogatorio reso da Michelangelo D'Agostino, con il riferimento all'agenda custodita dal Casillo Vincenzo (saltato in aria, a Roma, per via di una carica di tritolo collocata nella sua macchina, ndr) nella quale c'era il numero di telefono di Enzo Tortora. Quell'agenda — ha precisato il magistrato — non fu rinvenuta né Giuseppe Puca ce l'avrebbe consegnata perché non mi risulta che si sia dissociato. Ma abbiamo le testimonianze di chi la vide e lesse*».

Per quanto riguarda Gianni Melluso, detto «il bello», i magistrati dichiarano che «*la sua presenza non era affatto necessaria in questo processo, risultando già provata in maniera soddisfacente la responsabilità di Tortora in ordine ai due reati dei quali era imputato. Melluso, inoltre, non si inserì volontariamente nel procedimento, tentò anzi di rimanerne a lungo fuori*».

Si passa a Franco Califano, il «*cantante maledetto*», condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione. «*Il primo dissociato a fare il nome di Franco Califano è D'Agostino* — scrivono i giudici —. *Anche il teste Villa afferma di sapere che Turatello riforniva di droga il cantante perché era un forte consumatore*». I giudici così concludono: «*D'Agostino parla di contatti che il Puca doveva stabilire con Califano. Ma i contatti da soli non sono sufficienti. Califano è solo un soggetto che si riforniva di droga dalla camorra, ma non per questo aderiva alla Nuova camorra organizzata*».

Mario Cicelyn

Durissime le reazioni di Enzo Tortora e dei radicali davanti alle motivazioni della sentenza. «Notizie radicali» pubblica una dichiarazione del presidente del partito radicale fatta — come egli afferma — sulla base «*di quanto ho potuto ascoltare dai telegiornali e dalla lettura di alcuni stralci di agenzia. Se penso — dice Tortora — che in tal modo e da giudici siffatti ogni giorno vengono giudicate centinaia di persone inermi, lo sgomento diventa infinito. La determinazione di combattere non solo e non tanto per me, ma per il Paese e per la giustizia, diventa feroce, quanto un non violento può esserlo. Ora io so che se io sono, come sono, assolutamente innocente coloro che mi hanno giudicato sono, loro, colpevoli, con l'infame seguito di alcuni assassini e untori, mascherati da cronisti*».

Marco Pannella — informa l'agenzia «Notizie Radicali» — ha denunciato ieri pomeriggio al Procuratore generale della Corte di Cassazione, al ministro della Giustizia, al Consiglio superiore della magistratura, il presidente del tribunale Sansone ed ogni altro responsabile del fatto che — afferma «Notizie Radicali» — Enzo Tortora e la sua difesa «*potranno venire a conoscenza ed analizzare le motivazioni della sentenza, dopo che questa è stata addirittura pubblicata, per la parte che riguarda Tortora, su un quotidiano*».

EVITATA LA CROCIATA SULL'ORA DI RELIGIONE...

ROMA — A Montecitorio si cerca il difficile accordo sull'insegnamento della religione. Non si può ancora dire come si chiuderà questa vicenda in Parlamento. Ieri, per tutta la giornata, in aula si sono succeduti gli interventi dei laici e del pci e non sono state risparmiate le critiche al ministro della Pubblica Istruzione. Del resto, le mozioni presentate parlavano chiaro. Nello stesso tempo, però, si è registrata la volontà di trovare un accordo che veda protagonisti, con la dc, i laici e i comunisti. La vecchia maggioranza concordataria cerca, cioè, di superare questo nuovo ostacolo rappresentato dalle modalità di insegnamento della religione nella scuola italiana.

Al termine della riunione di ieri, restano molte perplessità. Di acquisito c'è uno slittamento delle date per scegliere l'insegnamento della religione e il riconoscimento ai ragazzi con meno di 18 anni di poter scegliere da soli. La valutazione dell'insegnamento religioso, inoltre, non dovrebbe comparire sulla pagella. Si è anche molto discusso sul non frazionamento dell'ora di religione nelle materne; un impegno sarebbe stato preso dalla Falcucci.

I laici però insistono sulla collocazione dell'ora di religione all'inizio o al termine delle lezioni. Inoltre, per la materia alternativa, che i cattolici non vogliono sia in qualche modo concorrenziale con l'ora di religione, non si è ancora giunti a definirne i connotati generali. Si torna a discutere di tutto stamane. Faticosamente camminando verso una soluzione, ha detto il socialista Formica. Perplessità e pessimismo invece da parte dei comunisti.

Dibattito anche nel Paese. Ieri, era intervenuto il cardinale di Milano, Carlo Maria Martini, invitando ad «abbandonare *steccati anacronistici e a non farsi spaventare dal nuovo che genera ansietà*». Oggi, risponde il laico Spadolini, in toni concilianti.

DELITTI E PENE A TORINO. L'ANNO GIUDIZIARIO

TORINO — *Stamane il Procuratore Generale della Repubblica, Severino Rosso, ha inaugurato l'anno giudiziario del distretto Piemonte-Valle d'Aosta. Dalla relazione è emerso che sono diminuiti i delitti, ma sono in aumento rapine, estorsioni, furti e spaccio di droga.*

FRA CRAXI E MUBARAK ACCORDO COMPLETO ANTI-TERRORISMO

E' A SUEZ LA SARATOGA

IL CAIRO — Dopo la «Coral Sea», una seconda portaerei americana si accinge — come annunciato — ad entrare nel Mediterraneo. E' la «Saratoga» che dopo aver solcato l'Oceano Indiano ed il Mar Rosso è giunta ieri in serata all'imboccatura del Canale di Suez, che comincerà ad attraversare nelle prossime ore per entrare nel Mediterraneo.

La «Saratoga», portaerei a propulsione nucleare, e le 5 navi di scorta, tra le quali figurano un incrociatore ed un lanciamissili, erano dislocate nell'Oceano Indiano.

IL CAIRO — Egitto e Italia contro il terrorismo e per la pace. Hosni Mubarak e Bettino Craxi, capi di governo di due Paesi entrambi coinvolti, per diversi aspetti, nella crisi gravante sul Mediterraneo, hanno parlato ieri quasi all'unisono sui principali problemi. La conclusione è stata comune: il terrorismo è uno degli ostacoli più grandi sulla strada della pace; Italia ed Egitto, insieme con gli altri Paesi amici, debbono lottare fermamente contro di esso, agire per prevenirne la pericolosità ed individuarne i focolai per denunciarli all'opinione pubblica internazionale. La lotta contro il terrorismo — punto essenziale dell'analisi dei due capi di governo — non può essere condotta ignorando i problemi all'origine ed in primo luogo quello palestinese. «*Non si deve indugiare* — ha detto Craxi ripetendo uno dei punti chiave del suo colloquio con Mubarak — *perché l'immobilismo prepara il peggio. Occorre che tutte le forze di buona volontà si uniscano per rilanciare al più presto il processo di pace*».

Craxi era giunto al Cairo alle tredici in punto, accolto dal ministro degli Esteri Abdel Meguid. Lo accompagnavano il segretario generale della Farnesina ambasciatore Ruggiero, il suo consigliere diplomatico Badini, una ristretta delegazione. Un elicottero, subito dopo, ha trasferito il presidente del Consiglio a Kubeh dove lo attendeva con accoglienze e onori militari il «*raiss*» Mubarak. Dopo l'incontro a due, una colazione allargata alla quale ha partecipato praticamente tutto il governo egiziano.

In un'intervista concessa al quotidiano cairota «*Al Ahram*» prima della partenza, Craxi è tornato sul tema del terrorismo parlando della comune intransigenza e fermezza dei due Paesi e della «*giusta e saggia*» decisione di Reagan di rinunciare alla ritorsione militare contro Gheddafi. «*Gli interventi militari* — ha detto il presidente del Consiglio — *non risolvono i problemi politici né rappresentano una difesa contro gli atti terroristici. Esistono altri modi per manifestare la condanna verso quei Paesi che danno una copertura morale e politica ai terroristi; un riesame delle relazioni con questi Paesi, nelle forme commisurate alle loro responsabilità accertate, non è soltanto lecito ma anche necessario. Ma noi siamo convinti che per scoraggiare il fenomeno terroristico bisogna puntare anche sull'intensificazione degli sforzi per restituire una prospettiva credibile alla richiesta di pace in Medio Oriente*».

Ma la situazione attuale sul tema della pace in Medio Oriente è difficile e le prospettive incerte. Il passo compiuto dal premier israeliano Peres, che ha accettato un arbitrato internazionale sulla contesa striscia di Taba, non tranquillizza Mubarak: i tempi sono stretti, prima che Peres lasci il posto a Shamir occorre qualche decisivo passo in avanti nel negoziato tra Israele e la delegazione giordano-palestinese. E' una carta su cui Mubarak ha puntato tutto il suo prestigio e nella quale l'Italia vede tuttora un punto di riferimento importante.

Pressato all'interno da una situazione non facile per le minacce crescenti dell'integralismo islamico, Mubarak sembra avvertire un progressivo distacco degli Stati Uniti da questa strada ed ha quindi sollecitato Craxi a premere su Reagan, perché a sua volta prema su Tel Aviv, per un nuovo sforzo che porti a passi avanti. Il «*raiss*» ha fatto ogni sforzo per convincere Arafat ad accettare le risoluzioni Onu, ma ha anche confermato a Craxi che bisogna al più presto risolvere il nodo della rappresentanza palestinese. E' pensabile quindi che Craxi parlerà di questa richiesta egiziana al presidente Reagan.

r. s. s.

DOLLARO 1685-86

ROMA — Dollaro in leggera flessione: ha aperto sulle 1685-1686 lire rispetto alle 1687,75 lire di ieri.

BORSA — Mercato sempre molto attivo con prezzi in ulteriore rialzo.

Prezzi: Perugina 3600, risp. 2650; Sios 2269; Buitoni 3730; Bioseigeno 23.490; Buitoni risp. 3250; Cir 6360; Alivar 9650; Cir risp. 6350; Eridania 12.900; Fidenza Vetraria 7800; Cir risp. n.c. 3878; Autostrade To-Mi 7050; Ifi priv. 17.300.

Altri prezzi: Nuovo Banco Ambrosiano 3120; Olivetti 9400; Italia 9060; Ras 157.600; Generali 81.300; Sai 25.900; Pirelli 3770; Gemina 2690; Fiat ord. 6160, priv. 3390.

L'anno scorso è entrato mezzo miliardo nelle casse del Comune

LA MULTA? E' UNA SPECIE DI TASSA SUL CENTRO L'AUTOMOBILISTA PAGA SENZA FIATARE

La possibilità di sosta in piazza San Carlo concessa per il periodo natalizio, è cessata il 12 gennaio scorso, ma in piazza è ancora gremita di macchine: quasi tutte con la contravvenzione sul parabrezza. *«Molta gente ormai considera la multa una specie di tassa sul centro* — commenta Domenico Benini, comandante della sezione Centro dei Vigili Urbani sede in via Giolitti angolo via Lagrange — *e paga senza fiatare. Noi con gli uomini che abbiamo* [illegible] *128 ma dovrebbero essere almeno 200 ndr) più di questo non possiamo fare. L'anno scorso abbiamo fatto più di 23 mila contravvenzioni facendo incassare al comune circa mezzo miliardo. Ma la situazione non si può cambiare, possiamo impedire che peggiori, ma non possiamo migliorarla»*.

La storia del parcheggio in centro (ma il problema investe già anche la periferia) è ormai vecchia e insoluta: una nota positiva è venuta dopo l'istituzione dei parking a pagamento, gestiti dall'Aci nel piazzale Valdo Fusi, davanti alla camera di Commercio, in corso Galileo Ferraris e alla Cittadella. In piazza Valdo Fusi il turnover delle auto è notevole, specie di mattina, e gli spazi servono a tutti i cittadini che devono sbrigare affari nei dintorni. Ogni tanto l'area si riempie totalmente e gli accessi vengono chiusi. Ma capita di rado. In certe ore della giornata è addirittura semivuota. Cinque addetti, controllano le auto lavorando ininterrottamente dalle 7.30 alle 21.

Meno movimento e sempre possibilità di parcheggio, nella vasta area di corso Galileo Ferraris e negli ex giardini di piazza Arbarello: la maggior parte degli impiegati della [illegible], delle banche, e di tutti gli uffici dei dintorni, si è arrangiata diversamente. E si vede come, visto che al di fuori del parcheggio custodito, è tutto un garage all'aperto, con auto sistemate in ogni buco possibile, rendendo la circolazione un esercizio di alta acrobazia. L'esperimento dell'Aci durerà fino a marzo, ma [illegible], non gli «stanziali» certo, si augurano che prosegua. Per il resto in centro non è cambiato niente: gli automobilisti continuano a usare l'auto anche a [illegible] (*«C'è gente che abita in piazza Vittorio* — dice il comandante Benini — *e che prende la macchina per andare in piazza Castello»*). E ci [illegible] vie, [illegible] via Giolitti o via Andrea Doria, dove da un lato, è vietata non solo la [illegible], ma la fermata, e sono comunque sempre, intasate di mezzi fermi. Per non parlare di piazza Bodoni che sembra l'autoscontro del cavalier Pittaluga, o via Della Consolata che ha carreggiata e marciapiedi sbarrati da file di auto, piazza Savoia, terreno esclusivo di parcheggiatori abusivi che controllano ogni automobilista, o via Lagrange dove chi vuol procedere è considerato un intruso da chi si ferma [illegible] quattro ruote per guardare le vetrine.

> *Nel 1985 oltre 23 mila contravvenzioni nel solo centro cittadino. I vigili urbani: «Con gli uomini a disposizione non possiamo fare di più». Una nota positiva con l'istituzione dei parking a pagamento dell'Aci. L'esperimento durerà fino a marzo*

I vigili, come [illegible] detto, le multe le fanno, ma è come vuotare il mare con un secchiello. Non si finisce mai. Qualcosa si potrebbe però fare, intanto rivedendo — ma tocca all'assessorato alla viabilità — la segnaletica e i luoghi dove si può sostare e dove no. Anche i vigili urbani sarebbero d'accordo. Per troppi anni la situazione non è stata modificata, mentre la circolazione continua ad aumentare. Anche la rimozione forzata, dove non rappresenti un oggettivo e grave intralcio alla circolazione, potrebbe essere sostituita con i ceppi, già in uso in molti paesi europei. Infatti caricare un'auto sul camion è un'operazione che di per sè provoca un intoppo alla circolazione, specialmente in vie strette. Quindi in qualche caso il rimedio può diventare peggiore del male o quasi.

Il fatto è che gli interventi possibili non sono facili, anche perchè molte nuove costruzioni, non parliamo di quelle di vent'anni fa, sono state realizzate ignorando i parcheggi. E pensare che non sarebbe stato difficile immaginare l'aumento della circolazione; progettisti e pianificatori non avrebbero dovuto fare grandi sforzi per prevedere l'incremento costante del traffico privato. Eppure anche in tempi recentissimi, perfino la nuova anagrafe di via Giulio, è nata come se la circolazione in città fosse [illegible] pedonale come ai tempi del beato Cottolengo.

[illegible] per decongestionare almeno in parte la zona, potrebbe essere l'abbattimento dei bassi fabbricati dell'isolato detto di Sant'Eligio, via Giulio, via Bligny, via Piave, via Santa Chiara, edifici pericolanti, che ospitavano piccole attività artigianali, già sgombrati con la forza, e che, una volta spianati, potrebbero diventare un prezioso polmone per il quartiere.

r. sc.

Via Lagrange dove il traffico è impossibile in qualsiasi ora della giornata

Il parcheggio di piazza Valdo Fusi ieri pomeriggio verso le 15 ancora semivuoto

I RADICALI PER LA GIUSTIZIA

Giustizia e giustizia sociale. Questi i temi centrali della manifestazione, organizzata dall'Associazione radicale per l'informazione alternativa, in corso da questa mattina alle 10 di fronte al Municipio prima e in via Corte d'Appello poi.

Quasi una contro-inaugurazione dell'Anno Giudiziario, in fondo, che chiede un «consiglio comunale aperto sulle competenze dell'amministrazione comunale in merito all'attuazione della riforma carceraria del 75 e sulla questione del nuovo complesso penitenziario supercarcere Le Vallette».

«Vogliamo ricordare che in Italia la carcerazione preventiva è ancora un problema tutt'altro che risolto: i termini massimi sono ancora di sei anni — dice un comunicato della segreteria dell'Associazione radicale a firma Marinella Camosso —. E non bisogna dimenticare il problema delle leggi speciali, dei reati associativi, di quelli a mezzo stampa e di opinione».

Lo stesso comunicato, inoltre, segnala «la totale indifferenza con cui il sindaco di Torino ha accolto la richiesta-proposta del consiglio comunale aperto». La richiesta in questione era stata inoltrata con una lettera cui, «nonostante l'attenzione della stampa locale», a distanza di quasi due mesi il primo cittadino Giorgio Cardetti «non ha ancora dato alcuna risposta».

L'Associazione radicale per l'informazione alternativa (sede in via Garibaldi 13) ricorda che a partire da oggi è aperta la raccolta firme per una petizione popolare con cui si chiederà la convocazione del consiglio comunale aperto.

Sabato e domenica a Sestrieres

TORNEO DI BRIDGE 142 COPPIE ISCRITTE

Il Torneo «Lassale-Dal Negro-Stampa Sera» non è ancora nato che è già cresciuto: gli iscritti in lista d'attesa (capienza prevista: 100 coppie) trovano tutti posto, avendo l'organizzazione trovato modo di ammettere fino a 160 coppie (142 già sono in elenco). La sede di gara è stata sdoppiata: oltre alla Sala Stampa i concorrenti siederanno all'Hotel Ata Sestrières, che ha raccolto l'invito di Stampa Sera. Bisogna apprezzare la prontezza con la quale la direzione tecnica ha risposto alla grande [illegible] superiore alle previsioni.

Troveranno così posto altri nomi prestigiosi, candidati al successo come Carminati-Regalli, lombardi, vincitori del trofeo Perroux 1985, Pietri-Garbosi (No-Co) e Cumanni-Re, vecchi leoni, outsiders di rilievo e il genovese Buratti, abbonato ai primi posti nei nazionali a coppie degli ultimi anni.

Più iscritti, più premi, in proporzione: ai primi [illegible] e misti, gli orologi Lassale; 40 premi di classifica in denaro e una ventina di premi speciali Dal Negro a coprire quasi il 30% dei partecipanti.

Ancora un paio di comunicazioni di servizio. La prima per ricordare che i pass sciistici scontati per i bridgisti dal venerdì 17 alla domenica 19 si ritirano presso l'Azienda Autonoma.

Anche la seconda notizia è in margine al bridge ma non meno interessante: parte alle 10,30 di sabato 18 proprio dal Sestrières il 53° Rally di Montecarlo. E' una simpatica coincidenza che i giocatori appassionati di automobilismo sportivo non mancheranno di apprezzare. Tornando al torneo ecco gli orari di gara: Sabato 18 alle 14,30 la «punzonatura», un'ora dopo inizia la gara; domenica 19 seduti ai tavoli alle 14,30.

Non dite buon gioco a un bridgista: non lo diremo; soltanto a presto e in bocca al lupo a tutti.

c. g.

A Torino-Esposizioni work-shop della montagna

QUELLA NEVE VALE ORO

Proposte per la stagione invernale 86-87

In Piemonte la neve «vale» oltre [illegible] miliardi mentre nel prossimo futuro promette di rendere ancora di più. L'ha sottolineato ieri l'assessore regionale al Turismo Moretti nel corso di una conferenza-stampa in cui, con il presidente Beltrami, ha presentato la nuova edizione di «*Saleneve*», l'ormai tradizionale incontro tra «*addetti ai lavori*» relativo all'offerta delle «*vacanze bianche*» 86-87.

L'iniziativa si svolgerà a Torino-Esposizioni da domani a domenica, suddivisa [illegible] venerdì e sabato per quanto riguarda le contrattazioni riservate ai tour-operators stranieri e a quelli italiani, seguite da una serie di visite ai vari impianti.

Ha spiegato l'assessore Moretti: *«Puntiamo ad un incremento di interesse degli agenti turistici verso uno dei migliori prodotti turistici nazionali: la montagna con la ricchezza e la varietà delle stazioni di tutto l'arco alpino. Un obiettivo importante, cui si aggiunge l'occasione di utilissimi confronti. Novità principale di questa edizione che poggia sulla collaborazione di Sali, Alitalia e Cassa di Risparmio, la dimensione ormai nazionale di un'offerta cui si affianca una domanda su scala internazionale»*.

> *Il salone organizzato dall'assessorato regionale al Turismo. Invitate Lombardia e Val d'Aosta*

Da un lato i gestori ed i responsabili dei principali complessi ricettivi di Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia, di fronte una novantina di tour-operators che, per quanto riguarda i mercati stranieri, rappresentano Belgio e Danimarca, Finlandia e Francia, Germania Federale e Gran Bretagna, Olanda e Spagna, Svezia, Stati Uniti e Canada. In più, per quanto riguarda l'Italia, alla presenza delle migliori agenzie specializzate nel «*prodotto neve*» si affianca la partecipazione «*ancora ufficiosa per semplice mancanza di tempo ma sin dal prossimo anno garantita*» di diverse altre regioni.

E così che Torino, mentre in Regione si preannunciano grosse novità riservate all'alta Valle Susa, [illegible] oggi permetterai di [illegible] un nuovo, smagliante ruolo di «*capitale delle Alpi*». Incoraggiata da una «*borsa turistica*» che, come dimostra la nuova pubblicazione dell'assessorato in cui rientrano prezzi, impianti e suggestioni bianche del Cuneese e della Val Susa, del Biellese, della Val Sesia e dell'Ossola, straripa di proposte e di richiami.

Pubblichiamo la scheda che le aspiranti debbono compilare e far pervenire in via Po entro il 20 gennaio

LA FAMIJA TURINEISA CERCA LA GIACOMETTA 1986

Requisiti necessari: età fra i 25 e i 40 anni, esser nata in Piemonte e saper parlare il dialetto

La Famija Turineisa cerca la Giacometta 1986. E la cerca con un concorso. Stampa Sera, infatti, pubblica una scheda che le aspiranti Giacometta dovranno compilare e far pervenire alla segreteria dell'organizzazione, in via Po 43, entro il 20 gennaio prossimo.

Quali sono i requisiti richiesti? Bisogna avere un'età compresa fra i venticinque e i quarant'anni, essere nate in Piemonte da genitori piemontesi ed avere una discreta conoscenza del dialetto.

Occorre, inoltre, avere tempo a disposizione e buona resistenza fisica: nel periodo del Carnevale, infatti, Giacometta, a fianco di Gianduja e di altri rappresentanti della Famija, dovrà partecipare a visite in ricoveri per anziani e in istituti per l'infanzia ed essere presente a numerose manifestazioni.

Chi se la sente, dunque, si faccia avanti. Ci sono ancora cinque giorni di tempo. Poi, la sera del venticinque, la Giacometta, scelta da un'apposita commissione esaminatrice, sarà ufficialmente presentata in pubblico.

Tutte le ragazze e le signore tra i venticinque e i quarant'anni che aspirano a ricoprire il ruolo della moglie di Gianduja nel **«Carnevale Benefico 1986»** devono compilare la scheda qui sotto pubblicata e farla pervenire, con allegata una fotografia, alla segreteria della **Famija Turinèisa, via Po 43, 10124 Torino, entro il 20 gennaio p.v.**

Una commissione di responsabili della Famija Turinèisa selezionerà le candidate, la prescelta verrà presentata ufficialmente la sera del [illegible] gennaio.

Tra le condizioni per aspirare al titolo di Giacometta:
— Disponibilità per tutto il periodo del carnevale (dal 25 gennaio al 25 febbraio) e per tutte le manifestazioni del 1986 ove la Famija Turinèisa riterrà opportuna la presenza delle maschere torinesi.
— Essere nata in Piemonte.
— Buona conoscenza del piemontese.
La Giacometta rimarrà in carica fino al mese di dicembre 86.

Nome.................... Cognome....................
Via/piazza.................... Città.................... Prov..........
Età.................... Altezza....................
Titolo di studio....................
Occupazione....................
Conoscenza del piemontese: scarsa ☐ buona ☐ ottima ☐
Telefono

STAMPA SERA
Michele Torre direttore responsabile
Carlo Bramardo vicedirettore
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Vicepresidente Vittorio Caissotti di Chiusano - Amministratori: Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Carlo Masseroni, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci: Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Perracchio - Direttore Generale Paolo Paloschi
Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 960 DEL 12-12-1985

Il procuratore generale Rosso ha inaugurato l'anno giudiziario

MENO DELITTI, AUMENTANO LE RAPINE

I SUCCESSI CONTRO LA DELINQUENZA ORGANIZZATA GRAZIE AI PENTITI

Quest'anno toghe d'ermellino e carabinieri in alta uniforme hanno fatto corona alla relazione dell'anno giudiziario in un ambiente ancor più solenne della maestosa aula della prima Corte D'appello [illegible] tribunale: la sovrintendenza delle Belle Arti ed il Comune hanno messo [illegible] disposizione il seicentesco salone degli svizzeri a Palazzo reale. Sono finiti gli anni «bui» del terrorismo e la magistratura subalpina è uscita dal tribunale riprendendo, [illegible] già l'anno scorso, la tradizione della forma solenne secondo cadenze e regole immutabili.

Il Procuratore generale della Repubblica di Torino, Severino Rosso, ha letto davanti [illegible] un folto pubblico composto non solo da magistrati ed avvocati, ma anche di uomini politici ed industriali [illegible] sua relazione. Secondo tradizione il periodo preso in considerazione va dal luglio 84 al giugno 85. La magistratura, evidentemente, non ha ancora preso atto dell'esistenza dell'informatica e del relativo uso. Continua a tenere registri a mano e quando si trova a dover fare un bilancio, come avviene in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, non può che limitarsi alle cifre raccolte dagli «amanuensi».

Nel prologo alla relazione vera e propria il procuratore generale Severino Rosso non ha potuto fare a meno di dedicare un capitolo all'episodio che più ha turbato lo scorso anno giudiziario: la [illegible] inchiesta di alcuni magistrati, specialmente i giudici Carpinteri e Tribisonna giudici a latere del processo dello scandalo delle tangenti. I procedimenti disciplinari potrebbero aver inciso sull'onorabilità ed il prestigio della magistratura piemontese, [illegible] Severino Rosso replica «è stata la stessa magistratura torinese ha riferire all'autorità competente, dimostrando la propria capacità a tutelarsi malgrado l'eccessiva pubblicità che è stata data ai vari episodi». Inoltre «è già possibile sin d'ora affermare che la portata degli addebiti, quanto [illegible] nella maggior parte dei casi, è risultata di minor dimensioni rispetto a quanto era apparso in un primo momento. Anzi, in un caso, è già intervenuta una sentenza che ha dichiarato insussistenti i profili penali della vicenda».

Il procuratore generale Severino Rosso legge la relazione dell'anno giudiziario davanti ai magistrati. Il primo presidente della corte d'appello Luigi Conti

Entrando nel vivo della sua relazione il Procuratore Generale Severino [illegible] ha dovuto parlare di quelli che sono, tradizionalmente, i mali della giustizia. Come tutti gli anni, prendendo in esame il funzionamento della giustizia il Procuratore Generale ha dovuto far risaltare come *«le gravi carenze hanno cause evidenti e più volte sottolineate. L'organico dei magistrati è ormai cronicamente inadeguato non solo a sbrigare il lavoro corrente, ma anche e soprattutto ad affrontare i nuovi compiti imposti* [illegible] *per necessarie riforme legislative e le nuove emergenze derivanti dal sempre più numerosi successi nella lotta alla criminalità organizzata, politica e comune, che comportano procedimenti con un elevatissimo numero di imputati. Quasi patologica è inoltre la situazione dei funzionari e del personale di cancelleria, la cui insufficienza quantitativa produce nefasti influssi al buon andamento della giustizia. A tale deficienza, si deve aggiungere l'irregolare distribuzione dei magistrati e del personale nelle varie sedi e l'irrazionale sopravvivenza di uffici giudiziari in zone di scarso se non addirittura irrilevante lavoro. Gli interventi sinora effettuati nei settori ora indicati, appaiono rispondere più ad esigenze settoriali e frammentarie che [illegible] ad una previsione globale ed efficiente delle priorità. Gli stessi criteri sembrano esser seguiti in tema di modifiche legislative, dove, rispetto ad un piano organico di riforme, si privilegia la novellistica,* [illegible] *mai coordinata con gli istituti già esistenti, spesso oscura e di non facile interpretazione. Ridare vitalità ad una struttura così collassata è opera che richiede sicuramente tempi lunghi ed elevato impegno».*

Caratteristiche della criminalità. Passando ai singoli argomenti in cui si divide la sua relazione, Severino Rosso è passato a tratteggiare le caratteristiche della criminalità nel distretto Piemonte Valle d'Aosta: *«Risultano diminuiti i reati di omicidio, mentre sono sempre in costante aumento i delitti di rapina, di estorsione, di furto, nonché quelli inerenti allo spaccio di stupefacenti. Sotto il profilo della repressione giudiziaria, si deve constatare che rimane elevato il numero dei reati commessi da ignoti, anche se le confessioni di numerosi imputati, autori di gravissimi delitti, ha permesso di individuare e perseguire un elevatissimo numero di persone per reati assai gravi, quali omicidi, rapine, estorsioni, spaccio di ingenti quantità di stupefacenti, reati inseriti in un contesto di pericolosa criminalità organizzata».*

Si sono verificati tre casi di sequestri di persona, uno a Biella dove è stato rapito ed ucciso Giampietro Serralunga. Il sospetto autore del crimine si è suicidato il giorno successivo alla scoperta del cadavere. A Cuneo e a Torino sono stati invece restituiti ai familiari, previo pagamento del riscatto, Federica Isoardi e Pietro Castagno.

Criminalità politica. *«Come già si è segnalato l'anno scorso, il fenomeno della criminalità di natura eversiva e terroristica, almeno nelle sue manifestazioni esterne più allarmanti, appare quiescente. Continua ovviamente l'impegno delle forze di polizia, perché massicce diffusioni di opuscoli delle "Brigate Rosse" denotano una preoccupante presenza di persone ancora inserite nelle organizzazioni criminali politiche. Un unico fatto particolarmente grave si deve segnalare sul versante dell'eversione di destra dove, ad Alessandria, nel corso di una sparatoria sono rimasti uccisi due giovani e due sono stati arrestati».*

Delinquenza organizzata. *«Il fenomeno mafioso, inteso come stretta collusione tra delinquenza organizzata e potere politico e amministrativo con esteso sostegno nel substrato sociale, non risulta avere tuttora conseguito una massiccia penetrazione in Piemonte e Valle d'Aosta. Il fenomeno è tuttavia comparso, sebbene con una estensione meno intensa e devastante rispetto ad altre zone dello Stato. Infatti si deve segnalare, rispetto al periodo di tempo preso in considerazione l'anno scorso, un ulteriore ed allarmante incremento di attività delinquenziali legate alla criminalità di tipo mafioso. A riprova di ciò stanno i 198 ordini di cattura, di cui 123 eseguiti, emessi nel dicembre '84 dalla Procura della Repubblica di Torino per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso».*

Pentiti. Per la prima volta in una relazione il Procuratore Generale ha sentito il bisogno di esaminare il crescente fenomeno dei pentiti: *«Una delle cause che ha consentito i positivi e crescenti successi nella lotta contro le organizzazioni criminali è stata la collaborazione di un ormai elevato numero di imputati già appartenenti alle organizzazioni stesse. Sono note a tutti le polemiche che hanno accompagnato i procedimenti in cui fra gli elementi favorevoli all'accusa vi erano dichiarazioni di "pentiti". Si deve sottolineare che non è semplice la valutazione della prova offerta dalle affermazioni dei "pentiti" perché forte è la possibilità che costoro possano strumentalizzare il procedimento penale per scopi estranei ad esso... ad esempio per "vivere" meglio ed il minor tempo possibile nelle strutture carcerarie. D'altro canto ridurre di rango o addirittura negare la validità di elemento di prova delle loro dichiarazioni è errato; ritenere che debba essere sempre e comunque "delinquente" colui il quale lo sia stato, vuol dire avere una visione della realtà degli individui quanto meno viziata da pregiudizi. Nessun giudice quindi si affiderà alle dichiarazioni dei "pentiti" acriticamente, ma nemmeno si accosterà ad esse con pregiudiziale sospetto».*

Marco Vaglietti

Prostituta di 25 anni ferita in via S. Anselmo ad un ginocchio

LITIGIO A TAVOLA E DOPO SPARATORIA

Erano tre donne. La feritrice fuggita, le altre tacciono

Nel mondo della prostituzione come in quello mafioso l'omertà è d'obbligo. La vittima è impegnata a non rivelare il [illegible] anche di chi può averle sparato per ucciderla. E' accaduto ancora ieri sera, alle 22, in un appartamento del secondo piano di via Sant'Anselmo 23. La venticinquenne Ornella Maiolo è stata raccolta ferita da un colpo di pistola al ginocchio destro e ricoverata al Mauriziano; ha raccontato alla polizia che a ferirla era stata una [illegible] sciuta.

Poco credibile per il maresciallo Lala della «Mobile» come per il funzionario Meliano che s'interessano del fatto. La ricostruzione del ferimento sarebbe ben differente. Ornella Maiolo, [illegible] anni, la ferita, aveva cenato con la sparatrice in un ristorante della zona di Porta Nuova in compagnia di un'altra collega «di vita» e proprio a tavola è iniziato lo scontro per questioni d'interesse ancora poco chiare.

A sdrammatizzare la lite è stata Laura Bilanzoli, 28 anni, la terza commensale. Per aiutarle a discutere senza suscitare l'interesse di estranei ha invitato le due amiche nel suo alloggio di via Sant'Anselmo 23. Insieme avrebbero poi raggiunto via Ormea dove avrebbero cominciato la serata «lavorativa».

Il chiarimento fra la Maiolo e la sua contendente non è avvenuto ma nemmeno la Bilanzoli ha fornito notizie alla polizia di quanto è esattamente avvenuto a casa sua: lei le avrebbe lasciate libere di discutere in una stanza e, proprio per non sentire nulla, ha acceso il televisore a pieno volume.

La polizia ora cerca Elena Dicati, 26 anni, e una «6,35», l'arma che ha colpito. Una «cliente» della Buoncostume ma che ha avuto a che fare con fatti di droga.

Per Ornella Maioli i precedenti sono molti e piccanti. Lei, graziosa e furba brunetta, è «famosa» per un incidente provocato un anno fa in tribunale: nel processo che l'opponeva a un cliente costretto a sborsare [illegible] milioni per una serata. Al presidente della Corte aveva raccontato: «Di solito i pollastri me li vado a cercare al Casinò di Saint Vincent, un po' anzianotti. E' più facile spillargli quattrini». E il cancelliere, per far venire in aula il denunciante, è andato a cercarlo chiamando ad alta voce: «Signor Pollastro».

Olga Maiolio ferita ieri sera ad un ginocchio da un'amica

Stamane Ornella Maiolo verrà ancora interrogata per chiarire l'intera vicenda in base alle indagini svolte dalla polizia. L'interesse degli investigatori è rivolto soprattutto a chiarire i motivi della disputa che potrebbero offrire uno squarcio del mondo notturno.

Questo in attesa di rintracciare Elena Dicati, la sospettata. Questa notte non era presente al suo abituale posto di lavoro nè tantomeno a casa. Viaggia su un'Alfa blu.

La polizia si sta interessando anche di un altro misterioso episodio avvenuto verso le 23 davanti al cancello del Pronto soccorso del Mauriziano. Mentre i sanitari in una sala operatoria dell'ospedale stavano curando Ornella Maiolo, un'auto è arrivata con un ferito. Non l'hanno però scaricato quando il guidatore si è accorto della presenza della polizia. Il custode dell'ospedale ha notato gli occupanti ripartire affannati con l'auto, forse una «125 Fiat», dileguandosi per corso Rosselli.

Ha toccato i fili dell'alta tensione

RAGAZZO DI 18 ANNI E' MORTO FOLGORATO

Un ragazzo di 18 anni, Enzo Chiaberge, operaio, via Verna 19, Valdellatorre, ieri sera è morto folgorato dai fili dell'alta tensione che alimentano la linea ferroviaria Torino-Modane.

Il fatto è accaduto ad Alpignano al chilometro 12, all'angolo con via Marconi, alle 22,30 circa. Dopo cena, Enzo in compagnia degli amici Pier Carlo Coda Savarino, 19 anni, via Trucco di Brione 2, e Giorgio Valletta, 20 anni, via Bergera 14, entrambi operai residenti a Valdellatorre, è sceso in motorino ad Alpignano per passare la serata.

I tre ragazzi dopo una bevuta al bar sono andati a giocare nei pressi del collegio Marino, a trecento metri dalla ferrovia. Ad un tratto, per motivi ancora sconosciuti e in corso di accertamento da parte dei carabinieri, Enzo Chiaberge ha scavalcato la rete di recinzione che protegge la strada ferrata ed è salito sul tetto di un vagone merci in sosta su un binario.

Si è alzato in piedi e inavvertitamente ha toccato i fili che danno corrente (3000 volts) ai locomotori dei treni: la tremenda scossa lo ha scagliato a terra fulminato.

Soccorso è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Rivoli dove però è giunto cadavere.

■ Rapina in un supermercato di via Agricola. Due banditi armati e mascherati hanno assaltato il negozio facendosi consegnare dalla titolare l'intero incasso della giornata: tre milioni.

Preso di mira dai rapinatori il supermercato «Maffè», di via Agricola 8. I rapinatori hanno aspettato che nel magazzino ci fossero pochi clienti, prima di fare irruzione. Per loro, infatti, tutto è andato liscio. Sono entrati con il volto coperto da un passamontagna ed erano entrambi armati di pistola. Uno di loro ha puntato l'arma contro i clienti, intimando di non muoversi. Il complice ha minacciato con la pistola la titolare del negozio, Palmira Murano, 28 anni, costringendola a consegnare tutto il denaro contenuto nella cassa.

■ Rapina ieri sera a San Maurizio negli uffici della Soveco Petroli, in via Brunero 3. Due giovani armati di pistola si sono fatti consegnare dal titolare della Soveco 400 mila lire e un assegno da 300 mila lire.

I carabinieri di Chivasso hanno preso uno dei banditi del colpo al supermarket

FUGGE DOPO LA RAPINA, PERDE LA SCIARPA E LE VITTIME LO RICONOSCONO: ARRESTATO

I carabinieri della compagnia di Chivasso hanno arrestato a Settimo un bandito per la rapina di giovedì scorso nel supermercato «7+», di proprietà di Sergio Spezzacarri, 45 anni, via Paganini 6, a Gassino. Tre malviventi, di cui due armati di pistola e uno di coltello, tutti con il volto coperto da una sciarpa, avevano portato via circa sette milioni in contanti dalle casse.

Non soddisfatti, sotto la minaccia delle armi, si erano fatti consegnare oggetti in oro e i portafogli di alcuni clienti che in quel momento si trovavano nel negozio per fare la spesa. Nella fuga, però, ad uno dei malviventi era caduta dal volto la sciarpa. Così fu visto molto bene dai capitnali che fornirono una precisa descrizione ai carabinieri: di qui l'avvio delle indagini e la rapida conclusione.

Gli uomini del capitano Sergio [illegible] non ebbero alcun dubbio dirigendosi subito in un alloggio di Settimo in via Cioito 15 dove hanno sorpreso Giuseppe De Simone, 26 anni, attualmente in stato di fermo nelle camere di sicurezza di Chivasso a disposizione della magistratura. Inoltre nell'appartamento i militari hanno trovato anche alcune mazzette di banconote da lire mille asportate al «7+», nonché il giubbotto scuro che indossava al momento del «colpo».

Prove decisamente pesanti. Il De Simone dopo essere stato interrogato dal pretore di Chivasso Antonio Rapelli, che ha convalidato il fermo, è stato trasferito alle carceri Nuove. Le indagini dei carabinieri proseguono ora direttamente su altri personaggi della malavita che ruotano intorno al De Simone, quindi non è escluso che nelle prossime ore vengano operati i fermi degli altri due banditi suoi complici.

TERREMOTO: DOVE SONO I FONDI?

In Val Soana non si parla d'altro: i fondi raccolti durante uno spettacolo per aiutare i terremotati della Colombia — poco più di mezzo milione di lire — sarebbero andati a finire nelle tasche della madre del presidente del gruppo folcloristico «Li Viri Gonel», lo stesso che aveva organizzato la serata.

Protagonista della vicenda, ora all'esame della magistratura, è Bruna Frova: la donna avrebbe dovuto versare i soldi ricevuti su un conto corrente postale. Ma anziché indicare la cifra di 600 mila lire, la Frova avrebbe soltanto annotato 8 mila lire, trattenendo per sé tutto il resto.

La scorsa settimana manifesto degli ospedalieri: oggi puntuale la risposta della Cgil

PER I MEDICI GUERRA A COLPI DI VIGNETTA

Sostiene il sindacato: «Non se ne accorgono, ma sono strumentalizzati»

Sindacati in polemica, quasi in guerra. A Torino Anaao e Cgil vanno avanti a colpi... di vignetta. La scorsa settimana, il sindacato autonomo dei medici ospedalieri aveva tappezzato le corsie con un manifesto che mostrava «la torta della sanità» e, tutt'intorno, le avidi mani adunche di Cgil, Cisl e Uil e dell'Usl.

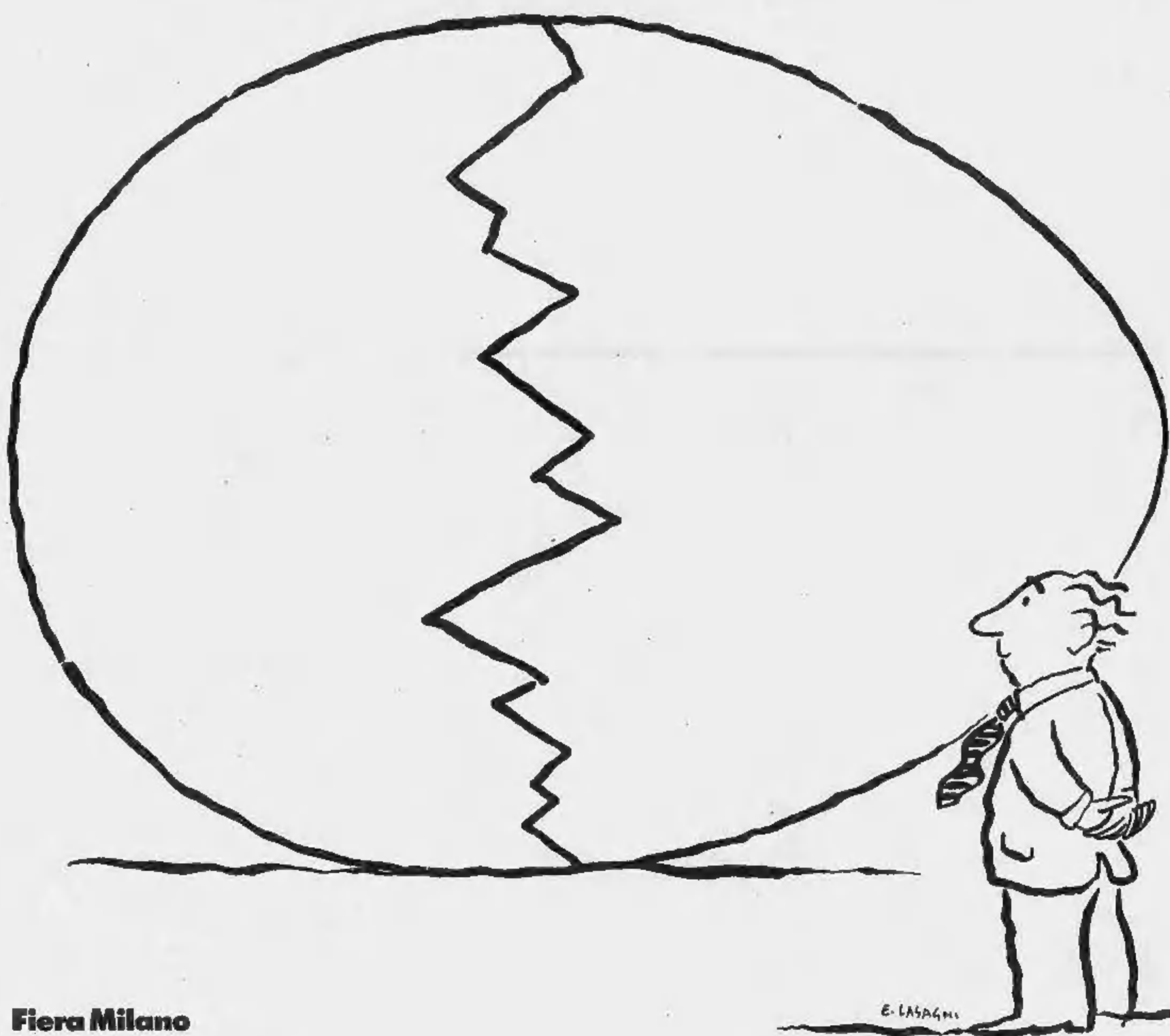
Sullo sfondo un personaggio seduto nel tempietto del «Mistero della Sanità», sembrava divertirsi molto.

Oggi la Cgil risponde con un disegno che porta questa morale della favola: «I medici, non se ne accorgono, ma sono strumentalizzati».

«Questa — dicono alla Cgil — è la risposta al pressappochismo grafico dell'Anaao. E, già che ci siamo, non è vero che i medici son tagliati fuori dalle scelte. Il sottosegretario alla sanità, De Lorenzo, è medico. L'assessore regionale alla sanità, Olivieri, è medico».

Pirella Göttsche

Dalla Fiera di Milano sta per nascere qualcosa di molto più grande.

E. LASAGNI

Fiera Milano

Aprile '86: la Fiera Campionaria diventa Grande Fiera d'Aprile.
E quando una fiera cambia nome non lo fa certo per vanità.
Nasce infatti una manifestazione che è nuova in tutto e per tutto. E che esporrà, come prima novità, una concezione fieristica assolutamente inedita.

La nuova struttura prevede cinque rassegne. Cinque diversi temi per altrettanti diversi itinerari: "Immagine Italia", "Qualità del futuro", "Qualità del lavoro", "Qualità della vita", "Prospettive dello sviluppo".
Non si tratta soltanto di una più razionale suddivisione degli espositori.

Ma soprattutto di una nuova logica fieristica, che riassume in un'unica manifestazione scambi commerciali e culturali, ricerche di nuovi mercati e di nuove idee.
Il 12 aprile, come potete vedere da questo annuncio, qualcosa si schiuderà.
Un nuovo orizzonte.

Scrivete agli avvocati

Torna, come ogni mercoledì, la rubrica «Scrivete agli avvocati». Chi volesse sottoporre problemi particolari relativi alla casa e a questioni condominiali, può rivolgersi a «Stampa Sera» indirizzando la corrispondenza a «Scrivete agli avvocati». I quesiti dovranno essere formulati nel modo più chiaro e conciso e contenere gli elementi utili per una valutazione da parte dei legali.

B.R.: «Ho comprato un alloggetto piccolo e per questo sono andata da un geometra essendo io poco pratica di queste cose. Chi mi ha venduto l'alloggio aveva dei debiti con l'amministratore della casa e nessuna volontà di pagarli. Io feci presente questa cosa al mio geometra, lui mi disse di stare tranquilla che nell'atto di vendita davanti al notaio avrebbe fatto scrivere la clausola giusta. Ora però l'amministratore chiede i soldi a me perché dice che quello che è scritto sull'atto di vendita non vale niente. Unisco la pagina dell'atto che dovrebbe avere questa clausola, cosa devo fare?».

— L'articolo 63 delle disposizioni di attuazione al codice civile, al secondo comma, regola il caso di specie statuendo che il condomino subentrante è obbligato solidalmente con il condomino uscente, al pagamento dei contributi relativi alla gestione dell'anno in corso, ovviamente al momento dell'acquisto, ed a quelli relativi alla gestione dell'anno precedente all'acquisto.

L'acquirente di una unità immobiliare è quindi tenuto, in via solidale con il proprietario venditore, al pagamento dei contributi condominiali relativi all'anno in corso ed a quello precedente e dovuti in base allo stato di ripartizione approvato dall'assemblea.

Quindi l'amministratore del condominio a buon diritto può pretendere da Lei il pagamento dei contributi condominiali arretrati ma limitatamente al periodo anzidetto, avvalendosi, se necessario, del procedimento giudiziario, compreso quello per decreto ingiuntivo.

Naturalmente Lei una volta che avrà eseguito il pagamento potrà rivalersi nei confronti del suo dante causa, cioè del venditore.

N.I.: «E' giusto che gli inquilini di un capannone posto al piano terra del mio condominio rifiutino di pagare la percentuale fissa di riscaldamento per essersi staccati dall'impianto?».

— La rinuncia unilaterale al servizio di riscaldamento centrale, qualora non sia disciplinata da norme del regolamento condominiale, deve ritenersi irrilevante ai fini di un esonero, totale o parziale, dalla spesa di gestione.

Come più volte ha avuto modo di affermare la Corte di Cassazione, nei condomini con termosifone centrale il singolo condomino non può rinunciare al servizio al fine di sottrarsi alle relative spese, sia di conservazione dell'impianto sia di esercizio, a meno che l'esclusione di taluni locali dal riscaldamento non si risolva correlativamente in un'effettiva riduzione proporzionale delle spese generali di esercizio e non produca uno squilibrio nel funzionamento generale tale da pregiudicarne la regolarità; ipotesi questa che, per la sua eccezionalità di fronte al caso normale dev'essere dimostrata dall'interessato.

Pertanto, in materia di riscaldamento esiste il principio dell'irrinunziabilità, che può essere derogato soltanto in caso di consenso unanime dei compartecipanti alla comunione o nell'ipotesi in cui venga rigorosamente dimostrata un'effettiva proporzionale riduzione delle spese.

F.R.: «L'alloggio in cui abito è senza abitabilità. Il contratto di locazione è valido e posso richiedere il condono edilizio?».

— Se il conduttore ha potuto, in concreto, godere della casa locata secondo le finalità previste nel contratto, il mancato o ritardato rilascio della licenza di abitabilità od occupabilità non invalida il contratto di locazione e non costituisce inadempimento del locatore.

L'inosservanza degli adempimenti amministrativi relativi all'occupabilità o abitabilità dell'immobile può dare luogo alla risoluzione del contratto solo quando la licenza o concessione edilizia sia stata negata per ragioni tecniche o igieniche, e, di conseguenza, l'immobile sia divenuto inidoneo all'uso per il quale era stato locato.

Ai sensi dell'art. 31 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 cosiddetta del condono edilizio è legittimato a richiedere la sanatoria anche l'inquilino con diritto di rivalersi nei confronti del proprietario, per quanto concerne la spesa sostenuta per il pagamento sia dell'oblazione, sia del contributo di comunione, se dovuto.

A cura dei Professionisti Associati avvocati R. Bello, A. Fiore, I. Renda, S. Bologna.

OGGI E DOMANI

● Inaugurazione, oggi alle 18 alla palazzina della Promotrice (viale Crivelli 11, al Valentino), della mostra «Banlieues 89-200 progetti francesi per la periferia». Organizzata con il contributo dell'assessorato alla Cultura del Comune di Torino, del Centro Interdipartimentale di Documentazione e del Dipartimento di Progettazione Architettonica del Politecnico di Torino, del Centre Culturel Franco-Italien di Torino, l'esposizione è stata allestita da Jean Durieu e Chiara Comuzio: 210 pannelli presentano i risultati dell'operazione Banlieues 89 voluta da François Mitterrand. Ogni pannello «illustra un progetto e visualizza schematicamente i contenuti delle proposte architettoniche». La mostra (orario 10-12,30/14,10-19, lunedì chiuso) rimarrà aperta fino al 30 gennaio.

Telefoni

■ Stasera alle 21, in via Giolitti 1, presso l'Associazione elettrotecnica italiana, il dottor Claudio Magliano terrà una conferenza sul tema: «Telefonia pubblica con carte di credito».

Età d'acquario

● «L'età d'acquario: il pensiero, la speranza, l'immaginazione, il coraggio di cui si può nutrire il futuro». E' il tema della conferenza che sarà tenuta stasera alle 21, in corso Principe Oddone 1, da Oberto Airaudi, fondatore dell'Accademia di Parapsicologia, esoterismo e pranoterapia di Damanhur.

Economia e moneta

● «Moneta ed economia internazionale» è il volume, curato dal professor Roberto Panizza ed edito dalla Cassa di Risparmio, che sarà presentato oggi alle 17 nel Salone d'onore della Cassa di Risparmio in via XX Settembre 31. Parlerà il dottor Tommaso Padoa Schioppa sul tema: «Le recenti vicende monetarie e finanziarie a livello internazionale».

Cultura della vita

● «Il grido silenzioso» è il film che sarà proiettato stasera alle 20,30 al Teatro San Giuseppe in via Andrea Doria 18. Si tratta della ripresa diretta di un aborto con l'ecoscopia. L'incontro è organizzato dal Coordinamento cattolici torinesi. Seguirà una tavola rotonda con la partecipazione di monsignor Peradotto, dei professori Ronco e Olivetti e della professoressa Angela Bertero.

Energia in Piemonte

■ Domani alle 16, al salone Aem di via Bertola 48, tavola rotonda organizzata da Fnle-Cgil su «Quale futuro per l'energia in Piemonte?». Partecipano fra gli altri Eugenio Maccari, Aurelio Angeli, Angelo Chiatello. Presiede Luciano Rivoira, presidente Fnle-Cgil

TEATRI E CONCERTI

TEATRO REGIO AL SALONE CONGRESSI S. PAOLO (via Santa Teresa 0): ore 16 e ore 18. Ingresso libero. Convegno Ghedini e l'attività musicale a Torino tra le due guerre, interverranno: Giorgio Pestelli, Sergio Martinotti, Marcello Conati, Lidia Benone, Giorgio Gualerzi, Paolo Gallarati, Giorgio Pugliaro, Enrico Bassi, Paola Corio, Stefano Ajani, Fedele d'Amico.

TEATRO REGIO ALLA FAMIJA TURINEISA (via Po 43): ore 17,30 Audizioni discografiche. Amilcare Ponchielli (1834-1886 100° morte) 1°. A cura di Fernando Battaglia. Ingresso libero.

TEATRO REGIO: ore 20,30, Turno A, Ulisse, di Luigi Dallapiccola. Direttore Milan Horvat.

ADUA - IL GRUPPO DELLA ROCCA: questa sera ore 20,30 al Teatro Nuovo - Sala Valentino, La Contrada, presenta Tango Viennese di Peter Turrini, con Ariella Reggio e Dario Penne, regia di Francesco Macedonio. Prosegue la campagna abbonamenti, 8 spettacoli a scelta: L. 54.000; L. 40.000 (speciali); L. 30.000 (giovani). Vendita presso T. Adua, Epifaur, T. Nuovo, Celid. Vendita biglietti esclusivamente presso T. Adua, ore 17-19; prenotazioni telefoniche: ore 15-19, tel. 274.32.76. Apertura cassa T. Nuovo - Sala Valentino ore 19,30.

ALFIERI: da stasera ore 21 Sono momentaneamente a Broadway, di Terzoli e Vaime. Con Gino Bramieri. Diretto da Pietro Garinei. Pren. cassa Teatro. Inform. tel. 538.440.

CABARET VOLTAIRE - TORREATI: ore 21 al Teatro Cenacolino, via della Rosina 16/a, ex La Gaia Scienza (Compagnia di Giorgio Barberio Corsetti) in Animali sorpresi e distratti. Segue serata video. Per informazioni e prenotazioni: Cabaret Voltaire, via Cavour 7, tel. 510.048 - 541.438.

CABARET VOLTAIRE - TORREATI: da venerdì 17 gennaio, al Teatro Nuovo, corso M. D'Azeglio 17, ex La Gaia Scienza (Compagnia di Giorgio Barberio Corsetti) in Il Ladro di Anime. La «prima» di venerdì 17 è in favore dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. Ingresso L. 25.000. Prevendita da lunedì 13: Salone de La Stampa, via Roma 80, 9-12,30 - 15-19; Cabaret Voltaire, via Cavour 7, 9,30-12,30 - 15-19; A.I.R.C., via Cavour 31, 9-12,30 - 15-17,30; Teatro Nuovo, corso M. d'Azeglio 17, 15,30-19,30. Per inf. 510.048 - 838.72.26.

CARIGNANO - TEATRO STABILE: ore 20,30 Teatro Stabile Torino presenta Orgia di P. Paolo Pasolini con Laura Betti, Alessandro Haber, Daniela Vitali. Regia di Mario Missiroli. Spett. in abbon. Tagl. 557.62.48. Ultimi 5 giorni.

GIANDUJA MARIONETTE LUPI: Pierina Micca, ballo storico per marionette. Recite scolastiche. Pren. tel. 530.238.

CASTELLO DI RIVOLI - TEATRO: ore 10,30 Granbadà. Produzioni teatrali in Prima della Prima, prove aperte dello spettacolo Recita. In collaborazione con il Comitato per l'Arte in Piemonte e il Comune di Rivoli (Assessorati per l'Istruzione e per la Cultura). Inf. e prenotazioni ore 15/19, tel. 871.220.

NUOVO: questa sera, ore 20,30, Teatro Nuovo Scalo Nord presenta Mansfield Park, frammenti dal mondo di Katherine Mansfield, regia di Claudia Allasia, musica di Ludovico Einaudi e Jean Sibelius, multivisione del Viridiana Studio, Roberto Tarallo. Inf. tel. 685.583.

teatri, ritrovi gallerie, musei

TEATRO MASSAIA - BORGHIERE (via C. Massaia 104, tel. 257.881). Questa sera ore 21 Raffaella De Vita in La veridica storia di Rosa Pezza e Carlo Mosca.

ERALEO - TEATRO DELL'ANGOLO (via Chiomonte, 3) Torino: riapertura febbraio-marzo 1986. Per informazioni tel. 489.678-482.343.

MATERIA TEATRO PROSA: C.S.D. Bergamasco e Alasjarvi. Stagione '85-'86. Abbonamento a 6 spettacoli gennaio aprile '86. Carmelo Bene, Flavio Bucci, Walter Chiari, Ulla Alasjarvi, I.O.U. London, Beppe Bergamasco. Punti vendita: Teatro Massaua, ore 10-18,30, C.S.D. v. C. Alberto 8, ore ufficio; Libreria Campus, via U. Rattazzi 4; Endas, via Giolitti 18. Per inf. tel. 838.500 - 785.803.

PUNTO FISSO - TEATRO DI MOVIMENTO E MIMO dal 13/1 al 14/6 corso regolare con selezione per formare un gruppo in preparazione di uno spettacolo per la stagione 86/87. Inf. e pren. tel. 562.209.

PUNTO FISSO: si prenota per il corso regolare di acrobatica. Inf. e iscr. tel. 562.209.

TEATRO STABILE TORINO: A Teatro con... Puskin, Shakespeare, Brecht, Machiavelli. Abbonamento ai 4 spettacoli (Il festino in tempo di peste, Romeo e Giulietta, La rigenerazione, La Clizia) L. 36.000. Vendita abbonamenti: biglietteria T.S.T., via Roma 49. Tel. 557.6248 - 544.862.

TEATRO STABILE: Stagione in abbonamento 1985-86. Vendita abbonamenti c/o Biglietteria T.S.T. - Via Roma 49 - Telefonare 54.48.62 - 557.62.48.

PALAGHIACCIO E ROTELLIERE - Torino Esposizioni (Petrarca 39): 15-17,15; 20,30-22,45 bigl. unico.

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 5): Sala Blu: Musica Anni 60; Sala Rossa: discoteca.

ARLECCHINO: ore 15,15 ballo liscio, ingresso libero.

BELLE ARTI (tel. 887.228): 16-21 ingresso libero con orchestra.

CLUB 84: ore 21 danze.

DU PARC (tel. 321.5275 - 321.5638): ore 21 orch. Romy.

FORTINO: ore 15,30 liscioteca Armando. Ingresso libero.

GARDEN (str. Valsalice 4/a, tel. 685.859 - cap. bus 52): ore 15 discomusica liscio. Ingresso libero a tutti. Sorteggio dischi.

LA LUCCIOLA: ore 21 liscio. Ingresso libero.

LE ROI: ore 21 Gal Musette.

NUOVO PRINCIPE: ore 15,30 ballo tradizionale con Edo Puma.

TANGO DANCING (v. Avet 3): 21.

LE INDIE - PIANO BAR da Cinzia ed Emilio (via Vasco 4/E).

MILLELUCI MAXIDISCOTECA: tutte le sere ore 21.

ODEON NIGHT: 21,30-3 attrazioni.

PUNTODIVISTA - Piano bar Bruno Trucco al pianoforte. C. Moncalieri 8, 630.297, aperto fino ore 2.

S. GIORGIO - Rist. Danze - Valentino: La Piana's trio, c. Albertina.

SHAKER CLUB - Piano Bar (C. Sella 3, t. 632.492): Renzo Gallino, Silvana.

SHAKER DISCOTECA: ore 21.

WHISKY NOTTE (687.583): 21,30.

GALLERIE

APPRODO: Baumgartner, Longaretti

ARTE 131: Silvio Brunetto.

BOTTISIO (Mellesoli 2/A): Arendo, Beccaria, Cavalieri, Fellini, Falchetti, Merlo, [illegible], Zola, Vellan, Borrin, Brunetto ecc.

CASTELLO DI RIVOLI: Mostra di Arte Contemporanea Internazionale: Ouverture. Dal 18 dicembre Icola De Maria. Orario continuato 10-19, lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotto L. 2000. Per informazioni tel. 958.1547.

CASTELLO DI RIVOLI: «Il Museo Sperimentale di Torino» della Galleria Civica d'Arte Moderna fino al 2 marzo. Orario 10-19, lunedì escluso. Inf. tel. 958.1547.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9, Torino): Carlo Carrà - L'opera grafica 1922-1964. Orari: 10-13; 15-19 chiuso il martedì.

DAVICO: Pers. Cesare Puccinelli.

GALLERIA BIASUTTI (v. Juvarra 16): Maestri '900. Ore 16-20.

GALLERIA D'ARTE LA ROCCA (via Maria Vittoria ang. via della Rocca): Produciamo immagini di qualità e proponiamo il più vasto assortimento in Europa di manifesti originali. Cultura e sensibilità per l'arte e i suoi contenuti sono alla base della nostra professionalità. Rusty Nail mostra fotografica continua fino al 25 gennaio.

LA TELACCIA: 10° conc. pittura e grafica, cons. opere entro il 13/2/86. Inf. 51.82.20. Via P. Santarosa 1.

PIEMONTE ARTISTICO (via Roma 264): Segni, immagini, forme. Or.: 15,30-19,30.

PORTICI (509.476): Cassinari, Fiume, Guttuso, Sassu, opere grafiche 15,30-19,30.

SPAZIOIMMAGINE - TEATRO NUOVO (c.so Massimo d'Azeglio 17): Nell'ambito della rassegna espositiva permanente a cura di Fotoalternativauno, proseguono fino al 31 gennaio le mostre fotografiche Nel paese delle danze di Mauro Dolla, Mauro Giorcelli, Giampiero Orbassano; Effetto Vignale di Arturo Brena e Daniele Serra; Cosetndaba di Mauro Giorcelli. Orario continuato 9-24, tutti i giorni compresi i festivi. Ingresso libero.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Artisti contemporanei.

BERMAN: Le favole di Enzo Bellini.

BUSSOLA (v. Po 9): Fico, Lelleo, Paulucci.

FOGLIATO (v. Mazzini 9): Mostra postuma di Giovanni Rovere.

LA GIOSTRA - Arti: Maestri moderni.

LE IMMAGINI: Italo Cremona.

MICRO' (p. Vittoria, 10): G. Ferroni.

PIRRA (c. Vitt. Eman. 82) Giulio Vito Musitelli.

PUNTA CERAMICHE (c. Vitt. Eman. 82): Ceramiche italiane e straniere.

MUSEO DELLA MARIONETTA (Teatro Gianduja Marionette Lupi, via S. Teresa 5, tel. 530.238): ore 9-13.

MUSEI

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 9-12,30; 14,30-18,30; Tombe: 9,30-12,30, 14,30-18,30; venerdì chiuso.

BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-18; domenica 9,30-12; 15-19; lunedì chiuso.

MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (piazza Castello): martedì-sabato 9-19; domenica 10-13; 14-19; lunedì chiuso; altre festività chiuso.

MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario museo e sala mostre temporanee, dal martedì alla domenica 9,30 - 12,30; 15 - 19; chiuso il lunedì. Il sabato mattina, alle ore 10,30, visite guidate a cura dell'Asi (Automotoclub Storico Italiano).

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): Tutte le domeniche dalle 9 alle 12. Ingresso gratuito.

GALLERIA SABAUDA (via Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6): orario da martedì a domenica: 9-14, Lunedì chiuso.

MOLE ANTONELLIANA: la mostra «I viaggi perduti» è stata prorogata al 8 gennaio 1986 (con il consueto orario)

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): orario sale museo e mostre temporanee: tutti i giorni, 8,45-12,15; 14,45-18,15. Aperto domani 1 gennaio.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto): orario continuato 9 - 19 (da martedì a sabato), 9 - 13 (domenica) chiuso il lunedì. Domenica ore 10,30, visita guidata gratuita a cura dell'Associazione Amici Museo.

MUSEO PIETRO MICCA (via Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12 e 15-18, Domenica 9-14. Chiusura lunedì e festività civili e religiose.

SUI SENTIERI DELLE RELIGIOSITA' - Valli di Lanzo: Mostra al Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini), fino al 19 gennaio. Orario sale mostre temporanee e museo: tutti i giorni 8,45-12,15; 14,45-18,15.

echi di cronaca

Costumi di Carnevale per bimbi e adulti

Il più vasto assortimento con i prezzi più competitivi anche in affitto da Baby Club - Via Nizza 43 - Tel. 011/669.860. Orario continuato.

Cristianamente il giorno 11 è mancato

Aurelio Palazzo

Rispettando la volontà del congiunto ne danno annuncio a funerali avvenuti la moglie Mary, i figli: Gabriella con Giorgio, Carlotta, Stefano e Giovanna; Paolo con Anna, Marco e Manuela; Enrica con Italo; Roberta. Un ringraziamento particolare al prof. Ottavio Vellerani che lo ha seguito con affetto.
— Torino, 15 gennaio 1986.

Le famiglie Michelotti, Rotta e Savoiaco partecipano al dolore per la scomparsa del cognato e zio

Aurelio Palazzo

— Genova, 15 gennaio 1986.

Ida Occhetti, Paola e Vanna, Nico e Gabriella sono particolarmente vicini a Roberta e famiglia per la perdita del padre

Aurelio Palazzo

— Torino, 15 gennaio 1986.

Laura e Roberto Montanaro partecipano con affetto al dolore per la scomparsa del caro PADRINO.

Condomini, Inquilini, Amministratore, Custode via Gaeta 18 partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del sig.

Aurelio Palazzo

— Torino, 14 gennaio 1986.

I Titolari del Mulino F.lli Chiavassa ricordano il sig. AURELIO e partecipano al dolore di Roberta e famiglia.

La famiglia Dellino profondamente addolorata ricorda il caro AMICO.

La Direzione Personale e Organizzazione della Farmitalia Carlo Erba, i Colleghi di lavoro ed il Personale tutto partecipano al lutto dell'ing. Paolo Palazzo per la perdita del padre AURELIO.
Giovanni Amapane
Lino Barbieri
Benvenuto Bellelli
Giuseppe Brienza Vangone
Nicola Cariello
Giuseppe Calabrese
Maria Luisa Criscuolo
Mirella Ferrari
Biagio La Spada
Luisa Leoli
Alberto Melandro
Silvio Mandelli
Emilia Merighi
Leone Mazzamarino
Nino Odenci
Bruno Orlandi
Rinaldo Piazzalunga
Concetta Romeo
Sandra Romano Sandini
Piero Vescini Ferenti
— Milano, 13 gennaio 1986.

Il Presidente, il Direttore Generale, i Dirigenti ed i Dipendenti tutti della Farmitalia Carlo Erba S.p.A. partecipano al lutto dell'ing. Paolo Palazzo per la perdita del padre AURELIO.
— Milano, 13 gennaio 1986.

Partecipano gli amici Edgar, Sergio, Ivana, Roberto, Roberta, Paolo, Enrica.

Gli amici di sempre Sandro Richieri, Giorgio e Guido Sinisgalco partecipano con affetto al dolore di Paolo e famiglia.

Olga Cattaneo e figli partecipano con affetto al dolore della famiglia Palazzo.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo ed i Soci tutti della Associazione Granaria e delle Alimentazioni di Torino, costernati per la morte del socio onorario

Aurelio Palazzo

partecipano commossi al dolore dei loro vicepresidente sig. Roberto per la scomparsa del padre.
— Torino, 13 gennaio 1986.

Gli amici Giovanni Bricarelli, Giovanni Glorioso, Piero Costamagna partecipano al dolore dell'amico Roberto per la scomparsa del PAPA'.

Dopo lunga malattia è cristianamente mancata

Vittoria Rissone ved. Sindaco

lasciando nel dolore il suo Guido con Mimma, la sorella Maria, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. Si ringraziano i dottori Marullo e Meloni e il personale del reparto 8 A dell'ospedale Mauriziano. Un particolare pensiero alle signore Emilia e Maddalena per l'affettuosa assistenza. Non fiori ma offerte al Comitato piemontese per la ricerca sul cancro. Funerali dall'ospedale Mauriziano giovedì 16 ore 10.
— Torino, 14 gennaio 1986.

Le famiglie Anselle, Bernardi, Garbaccio, Grignani si uniscono al dolore per la scomparsa dell'amico

Renato Zannelli

— Borgaro Torinese, 14 gennaio 1986.

Il presidente, gli amministratori e il personale della Seo S.p.A. partecipano al lutto della famiglia dello scomparso

Renato Zannelli

— Borgaro Torinese, 14 gennaio 1986.

Toni Gianfranco si associa al dolore della famiglia Zannelli ricordando l'amico RENATO.

Dott. Mario Caranna e famiglia ricordano RENATO.

Cristianamente e serenamente, come ha vissuto, è mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Luigi Nobili

Lo annunciano, la moglie Giorgetta Buelloni con i figli Giovanni e Guido, le nuore Elda e Fiorella, l'adorata nipote Fabrizia, parenti tutti. I funerali, mercoledì 15-1 alle 9,30, parrocchia San Giorgio. La salma proseguirà per Malagno (Ba) dove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma eventuali offerte alla Ricerca sul cancro.
— Torino, 13 gennaio 1986.

Luciana, Raffaele e Piero sono affettuosamente vicini alla zia Giorgia, a Nanni, Guido e alle loro famiglie per la scomparsa del

dr. Luigi Nobili

— Torino, 14 gennaio 1986.

Ida, Lella, Giovanna con le famiglie partecipano commosse al dolore di zia Giorgia, Nanni, Guido e delle loro famiglie per la scomparsa del

dr. Luigi Nobili

— Torino, 14 gennaio 1986.

Paolo e Maria Vitelli sono vicini con amicizia al dolore di Guido e della sua famiglia per l'improvvisa scomparsa del PAPA'.

La società Azimut partecipa al dolore del proprio sindaco Guido Nobili per la perdita improvvisa del padre

dott. Luigi Nobili

— Torino, 14 gennaio 1986.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Severdino S.p.A. partecipano al lutto del consigliere-direttore della società dr. Guido Nobili per la perdita del padre

Luigi Nobili

— Milano, 15 gennaio 1986.

I collaboratori della Severdino S.p.A. prendono viva parte al dolore della famiglia Nobili per la perdita del signor

Luigi Nobili

— Milano, 15 gennaio 1986.

Profondamente commossi partecipano al dolore di Guido e Fiorella e familiari Mari e Nino Pacitto con Fernanda, Enzo e il piccolo Alberto.

Olga Chiaveggio Borgarello partecipa al dolore della famiglia.

Ferdi Laura e famiglia, Gianluigi e Linda, Mario Carla, partecipano commossi al dolore dell'amico Gianni.

Laura Marina e Peppe Amedè ricordano con affetto gli anni di lavoro passati insieme.

I collaboratori della farmacia San Bernardino partecipano al dolore della famiglia Nobili.

Il Gruppo All-Leasing-Italia partecipa al dolore del dott. Guido Nobili per la scomparsa del padre

Luigi Nobili

— Torino, 14 gennaio 1986.

Nella grazia di Dio è mancato il

dott. ing. Renzo Varalda

Cav. Uff. al merito della Repubblica
Cav. di Vittorio Veneto

Ne dà il doloroso annuncio la moglie Gina, i cognati Ferrero e figli, i nipoti Galvagno, Bellati, Alasri, Bacchin e Cerutti. I funerali avranno luogo il giorno 16 alle ore 10,15 nella Cappella dell'Ospedale Mauriziano. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia ad Asigliano Vercellese. Non fiori ma eventuali offerte alla parrocchia della Madonna di Pompei. Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 gennaio 1986.

Aldo e Rosola Galvagno con le nipoti Lilli, Giulia e Natalia sono affettuosamente vicini alla zia Gina per la dolorosa perdita del caro zio

Renzo Varalda

— Castellanza, 14 gennaio 1986.

Partecipano al lutto:
Silvana, Giancarlo Saporiti
Teresita, Cesare Saporiti
Susanna, Luciano Landoni

I cugini Mondini, Bosco, Isolas di Camerana si uniscono commossi al dolore di Gina.

Si uniscono nel ricordo e nel rimpianto gli amici:
Sergio Antossi
Luigi Adele Bolzarini
Anita Castagnoli
Virginia Costa Rossi
Enrica Cavino
Aronis Adriana Dell'Olio
Luigi di Castri
Felice Serena Fioretta
Elena Cinzia Fusini
Edoardo Anna Rosa Ghiglione
Lucia Ghislanzi
Andrea Nena Gecella
Germana Leonardi Ogliotti
Carlo Maria Mallei
Flavio Pierenna Mascoli
Wanda Miliello
Franco Morano
Giovanni Maura Musso
Mario Graziella Peracchio
Giulio Maria Pianezza
Luigi Margherita Pirani
Ernesto Marisa Pozzi
Giulio Priuli
Giorgio Luisa Stella
Domenico Tibone
Piero Tonello

I Condomini di Corso Sommeiller 31 partecipano al dolore della sig.ra Varalda per la perdita del marito

Ing. Renzo Varalda

— Torino, 14 gennaio 1986.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Garelto

di anni 86

Ne danno il doloroso annuncio Piero con Adriana e la figlia Paola e Rosanna, Rita con Felice e i figli Piero e Franco, parenti ed amici tutti. Funerali oggi alle ore 15,30 presso la parrocchia Nostra Signora della Guardia. La cara salma proseguirà per Strambino. Un ringraziamento particolare al dottor Decembrini. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 gennaio 1986.

Le famiglie Ortolano, Ravazzolo e Bertoletti profondamente commosse partecipano al dolore dei familiari.

Gabriella, mamma, Luca e nonna Angela partecipano al dolore di Piero e famiglia.

La famiglia Saporiti partecipa al lutto.

Titolari, Dirigenti e Maestranze Frigomeccanica S.p.A. si associano al dolore della famiglia Garelto per la scomparsa del caro PAPA'.

Giovanni Piero Raffaeca, la moglie Aurelia ed i figli Mauro e Paola partecipano al lutto che ha colpito il caro amico Piero e famiglia Garelto.

L'Amministratore della Immobiliare Flaminia S.p.A. partecipa al dolore della famiglia Garelto per la scomparsa del papà GIUSEPPE.

In questi momenti, particolarmente vicini Adelina Umberto Martina.

Partecipano al dolore di Piero Garelto per la perdita del PAPA' le famiglie Audino, Bodoglio, Bonetto, Gatta, Briccarello, Miroglio, Della Costa, Marmo.

Famiglia Gatta Ciancarelli prendono parte al lutto.

E' tornato alla casa del Padre Celeste

Michele Gay

Medaglia Oro FIAT

uomo buono e generoso. Lo annunciano con angosciato rimpianto, la moglie Gina col figlio Giulio, il fratello Mario con Ida e tutti quanti lo conobbero e amarono. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia «S. Alfonso». La cara salma sarà tumulata a Carmagnola. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 gennaio 1986.

Gigi Ferrero e famiglia partecipano al dolore della famiglia Gay.

Famiglia Fratino Botta partecipano al dolore.

I Condomini e Inquilini di v. Pinis 8 si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del sig.

Michele Gay

— Torino, 15 gennaio 1986.

Domenico Laura Angela Mollo partecipano al grande dolore di Giulio e mamma.

Germana, Teresina e Giovanni si uniscono al grande dolore di Gina e Giulio per la perdita del carissimo e tanto amato

Michele Gay

— Carmagnola, 14 gennaio 1986.

Improvvisamente è mancato

Pietro Borgaro

di anni 88

Addolorati lo annunciano la moglie Augusta, i figli Edoardo con la moglie Celestina e i figli Fabio e Claudio, Vilma col marito Bruno Rocco e i figli Stefania e Alessandra, sorelle, cognati, cognate, figliocci, cugini, nipoti e parenti tutti. Funerali in Germagnano oggi mercoledì ore 14,30 dall'abitazione via Celso Mighetti 60. La cara salma sarà poi trasportata a Col San Giovanni per la tumulazione. Servizio pullman da Germagnano per Col San Giovanni con ritorno.
— Germagnano, 15 gennaio 1986.

E' mancato

Remo Musca

L'annunciano la moglie Giuseppina, i figli Carlo, Oreste e Elda, nuore, genero e nipotine. I funerali si svolgeranno in Avigliana frazione Drubiaglio oggi ore 14,45 partenza dall'abitazione via Almese 100. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Avigliana, 15 gennaio 1986.

La Direzione e i Collaboratori della ditta Nuova Omega e Sepiem si associano al dolore della famiglia Musca.

E' mancato ai suoi cari

Francesco Petratto

Medaglia d'oro Premio Fedeltà Lavoro ex impresario edile

Lo piangono: la figlia Marilenda col marito Bruno Teresa e Daniela, sorella Lina, cognati, nipoti, cugini. Funerali giovedì, ore 15, via Caduti Libertà 38.
— Chivasso, 14 gennaio 1986.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

prof. ing. Mario De Mattia

Affranti lo annunciano la moglie Enza, la figlia Michela e Miriam con Aurelio e Angela, parenti tutti. Funerali oggi ore 15 nella chiesa parrocchiale di San Giorgio Canavese, con partenza alle ore 14 dall'abitazione di via Maraglia 66. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 gennaio 1986.

L'Istituto Quarini partecipa con commosso affetto al lutto per la perdita del suo

prof. Mario De Mattia

— Torino, 15 gennaio 1986.

Girolamo e Giuseppe Ferrari, commossi, partecipano al dolore della famiglia De Mattia per la scomparsa del loro caro CONGIUNTO.

Guido e Claudio Bellini con Elena piangono lo zio MARIO unitamente ai genitori increduli per la perdita dell'amico fraterno.

Bernardo Rita Enzo Adelchi Berta ricordano l'amico MARIO.

Antonio e Natalina Romeo si uniscono al dolore dei familiari.

Condomini e Inquilini di via Maraglia 66 prendono parte al dolore dei familiari.

Improvvisamente è mancata

Elvira Guzzini ved. Cinquatti

anni 80

Addolorati lo annunciano i figli: Antonio e Elisa, nuora, genero, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 16 corr. ore 14,30 parrocchia Gesù Adolescente. La presente è partecipazione e ringraziamento.
—Torino, 15 gennaio 1986.

La Coretina Spa partecipa al lutto del geom. Antonio Cinquatti per la perdita della MAMMA.

Partecipano al dolore della famiglia Cinquatti per la dipartita di ELVIRA la famiglia Beccarelli, Marsani, Rossi.

Improvvisamente è mancato

Augusto Ricotti

Ne danno il doloroso annuncio moglie, figlio, suocera e parenti tutti. Funerali giovedì 16 ore 8 partendo dall'abitazione e alle 9,30 parrocchia di Rocca de' Baldi - Crava.
— Torino, 13 gennaio 1986.

La Velam, le famiglie Pasale, Claudone, il consocio Giovanni Bonardi e Cesare Grignolo prendono viva parte al dolore.

La famiglia Rolale prende parte al dolore.

E' mancata la dolce e cara

Maria Carbonero nata Bersano

A funerali avvenuti lo annuncia angosciato il marito Nino con parenti tutti ricordandola con profondo dolore. Un grazie di cuore al prof. Parigi per l'affettuosa assistenza.
— Torino, 14 gennaio 1986.

E' mancato

Giuseppe Brena

Lo piangono la moglie Ines Vignale, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 ospedale Molinette, via Saniano 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 gennaio 1986.

La figlioccia Simona e Carla sono vicine a Ines.

Giancina e Mario Luino partecipano addolorati.

E' mancata

Giuseppina Mulas

Lo annunciano la figlia Gloria, genero, nipoti e chi le volle bene.
— Torino, 14 gennaio 1986.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Mina

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Alessandra, i figli Luigina e Lorenzo con Dorla e l'adorato nipotino Stefan, nipoti e parenti tutti. La benedizione della cara salma avverrà giovedì 16 corr. alle ore 9,30 presso l'ospedale Martini (via Tofane). Seguiranno i funerali nella parrocchia Gesù Buon Pastore alle ore 10,15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 gennaio 1986.

Giacomo Verdiera

Anziani FIAT

è mancato all'affetto dei suoi cari. Benedizione salma domani ore 8,30 ospedale Mauriziano. Tumulazione cimitero Pianezza. Un grazie a Michelina Alfredo Maria Giovanni alla famiglia Rosina sempre vicini a GIACOMO.
— Torino, 15 gennaio 1986.

La famiglia Tromp si unisce al dolore della famiglia Gasca-Marino per la scomparsa del caro cugino

Giuseppe Gasca

— Torino, 15 gennaio 1986.

La Sindone & Gennaro 1983 s.r.l. partecipa al lutto della signora Rita Azzalin per la scomparsa del padre sig.

Pietro Azzalin

— Torino, 15 gennaio 1986.

Giuseppe Barbero partecipa al dolore della famiglia.

La Divisione Pubblicità del Gruppo Rizzoli Corriere della Sera partecipa al dolore della signora Rita Azzalin per la scomparsa del padre

Pietro Azzalin

— Milano, 15 gennaio 1986.

E' mancata

Fabia Monasso ved. Tonello

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Silvano, Luigi, Rosina, Sergio e Piero con le rispettive famiglie. Funerali in Collegno giovedì 16, ore 14,30, partenza da via Cesare Battisti 19.
— Collegno, 14 gennaio 1986.

Gli amici di Piero:
Augusta Angelini
Dario Fasano
Mariagrazia Falcetta
Nancy Giorgio Cilio
Patrizia Pagliari
Cicci Torino

Domenico Mattiotto partecipa fraternamente al lutto della famiglia Tonello.

Bruno e Maria Vittoria Cassano sono vicini a Piera e Claudio per la scomparsa della cara MAMMA.

E' mancata

Rosalba Mazzucco

Amore nostro, guida ed esempio di vita, tenerezza infinita, sorriso della nostra esistenza non lasciarci. A funerali avvenuti lo annunciano Marinella, Renato, Mariangela con Gianni e Arrigo, Maddalena con Franco e Alberto, Toni. Un particolare ringraziamento per le affettuose cure all'amico Renato Strobbia ed al prof. Gian Luca Sannazzari. Si ringraziano quanti hanno preso parte al dolore della famiglia. Messa di trigesima 16 febbraio ore 11 Parrocchia La Crocetta. Offerte per la ricerca sul cancro.
— Torino, 12 gennaio 1986.

Iole e Beppe, Anna e Federico si uniscono al grande dolore di Renato, Marinella e Mariarosa.

Mirella, Antonio, Guido ricordano con affetto e rimpianto l'amica ROSALBA.

Pina rimpiangerà sempre la cara ROSALBA, non dimenticherà la lezione di vita avuta da lei ed è vicina ai suoi cari.

ROSALBA, la generosità, l'esempio del tuo vivere e morire ci accompagni fino al giorno in cui ci incontreremo. Franco, Elena, Paolo.

Profondamente addolorati partecipano Gatti Nina Monge.

Gianna e Anna, Carla e Roberto, Grazia e Pasquale sono affettuosamente vicini ai famigliari nel dolore e nel rimpianto per la carissima ROSALBA.

Zia Marianna e famiglia partecipano commossi.

Massimo Piero Allasino sentitamente partecipano.

ANNIVERSARI

1979 — 1986

prof. Sergio Lupi

Con indimenticabile ricordo la tua Maria.
— Vercelli, 15 gennaio 1986.

1985 — 15 gennaio — 1986

COMMENDATOR

Ermenegildo Maggiora

Con immenso rimpianto il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori. S. Messa sabato 18 gennaio ore 18 parrocchia San Paolo, Cascina Vica; domenica 19 gennaio ore 11 Rebancora.

1982 — 1986

Giorgio Iglina

Sempre nel mio cuore con infinito rimpianto.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

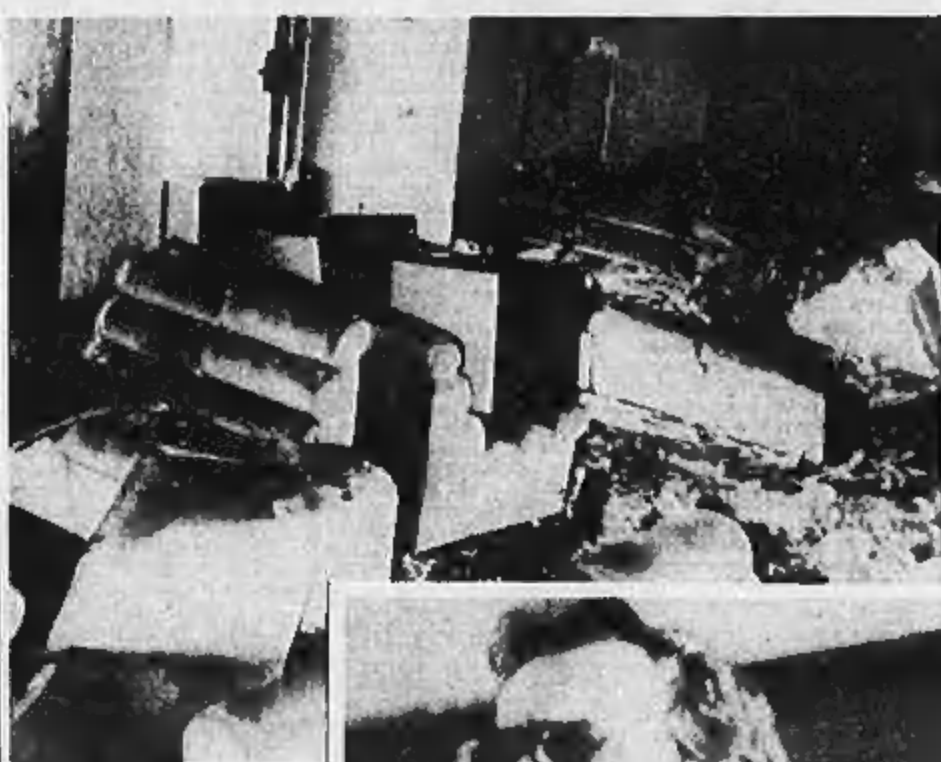
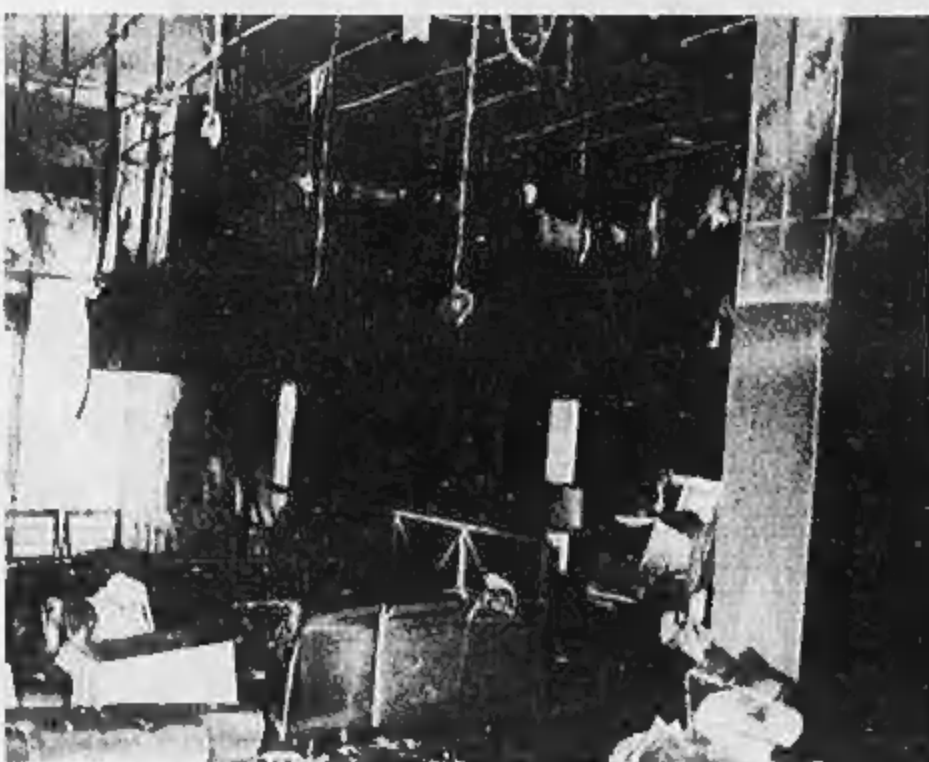
Sportelli Salone LA STAMPA Via Roma, 80 - Ore 9-12,30; 15-18,30 Sabato 9-12,30

Sportelli Via Marenco, 32

Tutti i giorni compreso il sabato ore 8,30-12,30; 14,31. Domenica [illegible] ore 18,30

Il ritrovo inaugurato il 20 dicembre scorso. Danni per 600 milioni

A SANREMO IMPERVERSA IL RACKET DEI LOCALI
LA DISCOTECA «NABILIA» DISTRUTTA DAL FUOCO

Le fiamme hanno divorato tutto: arredamento, infissi, tendaggi, tappeti, i due bar, le due piste da ballo, l'imponente impianto elettrico, realizzato con oltre 20 mila metri di cavi, le luci psichedeliche. «E' una organizzazione di professionisti» dicono i carabinieri.

SANREMO — Dieci attentati in poco meno di due mesi: questo il triste primato della Riviera dei Fiori dove il racket si è scatenato con una ferocia che non trova precedenti in questa parte d'Italia. L'ultimo, il più grave, ha causato un danno di oltre seicento milioni. Polizia e carabinieri hanno le armi spuntate contro questa impennata della malavita. Perquisizioni, controlli, indagini a tappeto non hanno ottenuto alcun risultato.

La città ha paura. C'è sgomento fra gli operatori turistici e commerciali. In molti chiedono maggiore protezione. C'è anche chi minaccia una clamorosa azione di protesta.

L'incendio della maxidiscoteca Nabila — ormai non ci sono dubbi — è un avvertimento del racket dei locali pubblici. Una forma di taglieggiamento diversa dai canoni tradizionali. Spiega un anziano sottufficiale della «giudiziaria»: «Prima incendiano, poi, dopo la ricostruzione, battono cassa. E gli interessati, per evitare di ripetere la drammatica esperienza, pagano senza fiatare».

Il Nabila, la più elegante discoteca della Riviera, era stato inaugurato il 20 dicembre scorso. Da allora è stato un susseguirsi di «tutto esaurito»: giovani, giovanissimi, ma anche professionisti, persone di una certa età.

Le fiamme hanno distrutto ogni cosa: arredamento, infissi, tendaggi, tappeti, i due bar, le due piste da ballo, l'imponente impianto elettrico, realizzato con oltre ventimila metri di cavi elettrici, le luci psichedeliche.

Angelo Esposito, il maggiore azionista della società proprietaria del locale, ha detto agli investigatori di non avere mai ricevuto minacce e richieste di denaro. Un'affermazione che coinciderebbe con quanto rivelato dal maresciallo della polizia. Dieci gli attentati dalla fine di novembre. Prese di mira Sanremo, Taggia, Arma e Riva Ligure.

L'escalation è iniziata con l'incendio della pizzeria «La Baracca». Una grossa carica di dinamite, nella notte, aveva sventrato il locale; non erano rimasti in piedi neppure i muri. Poi, pochi giorni dopo è toccato al negozio di calzature «Silvester», poco distante. Era soltanto l'inizio. Pochi giorni di tregua e, a Sanremo, brucia il negozio di pelletteria dei fratelli Moscato, in piazza Eroi Sanremesi. Nella notte di Capodanno il racket ritorna a Taggia e brucia la pasticceria Zeus: danni per una cinquantina di milioni. A Riva Ligure esplode la pellicceria Albert (è la seconda volta in un paio d'anni). Il nuovo anno inizia all'insegna del racket e, dieci giorni fa, una bomba devasta la salumeria, appena inaugurata, di piazza Eroi Sanremesi, di proprietà di Angelo Concato. Nessuno dice di avere ricevuto minacce. Domenica una bottiglia Molotov ha semidistrutto una pescheria di Taggia e, nella notte fra lunedì e martedì, è toccato al Nabila. Una catena di attentati alla quale vanno ancora aggiunti due anelli: l'incendio di due camion frigo (valore 40 milioni) di proprietà di un esportatore floricolo.

I carabinieri dicono: «E' un'organizzazione di professionisti». La polizia rincara: «Una banda imprendibile». E intanto, in città si vedono nuove pattuglie motorizzate. Le auto con lampeggiante e sirena sfrecciano per la città. Non sempre però centrano l'obiettivo. Ieri mattina una pattuglia di carabinieri di Imperia, infatti, ha trascorso la mattina in via Matteotti a bloccare e elevare contravvenzioni contro i motociclisti che transitavano nonostante il divieto, per lo più studenti diretti a scuola e fattorini con le ceste cariche di frutta e verdura. Forse la strada che porta agli attentatori del racket è altrove, magari fra i vicoli della città vecchia.

Gian Piero Moretti

Sanremo. Angelo Esposito, uno dei due titolari della discoteca. Sopra, immagini delle sale completamente distrutte

---

Le hanno ricevute donna di 33 anni e operaio di 60

DOPPIO TRAPIANTO DI CORNEA ALL'OSPEDALE DI IMPERIA

IMPERIA — All'ospedale di Imperia — reparto oculistico — affluiscono da diverso tempo per essere sottoposti a cure ed interventi anche gli ammalati del basso Piemonte, in particolare dalla provincia di Cuneo. Indubbiamente si tratta di un segno dell'efficienza raggiunta dal reparto stesso e che ha avuto una conferma proprio in questi giorni con l'esecuzione di un doppio trapianto di cornea. Ne hanno beneficiato, contemporaneamente, una donna di 33 anni, affetta da grave distrofia della cornea da molto tempo, ed un operaio di 60 anni, che ha perso la vista in un incidente sul lavoro. Donatore, per entrambi, un uomo deceduto poco prima nel reparto di pneumologia di Costarainera.

In effetti questo reparto è il secondo, in Liguria, ad essere stato autorizzato ad eseguire trapianti dal ministero della Sanità dopo che ne sono state accertate l'attrezzatura, la capacità tecnica e l'efficienza. Tutte doti che sono state messe alla prova sabato quando, da Costarainera, è giunta la notizia della morte del donatore, da tempo sotto controllo.

Appena è scattato l'allarme, il primario, dott. Guglielmo Frolo, ha subito convocato la propria équipe operativa composta dai dottori Dino Sala, Ernesto Carbone, Claudia Albavera, dall'anestesista Federico Olnatta, e dai tecnici Irene Lombardi e Mario Culotta. Grazie a questa tempestività è stato così possibile iniziare subito le operazioni di trapianto che si sono protratte fino alle quattro del mattino di domenica.

«Operazioni che sono andate bene entrambe — dice Frolo —. Le condizioni degli operati sono buone. Soltanto fra una quindicina di giorni potremo sciogliere completamente la prognosi. Solo allora infatti sapremo se ci sia pericolo di una crisi di rigetto, peraltro, in questi casi, non molto probabile».

La direzione dell'ospedale imperiese, diventato «polo» dell'oculistica in provincia, ha da tempo provveduto a potenziarlo al massimo. E' dotato di due letti operatori ma manca ancora di un altro microscopio operatorio, già ordinato: quando arriverà sarà possibile operare contemporaneamente due ammalati, evitando ritardi e scelte che potrebbero essere difficili.

«Per raggiungere la perfezione — conclude Frolo — manca ancora un certo potenziamento dell'organico del reparto, già di per sé molto efficiente. La doppia operazione di sabato e domenica scorsa, che già era stata preceduta da altre meno impegnative, ha dimostrato che anche in centri periferici come il nostro è possibile raggiungere risultati tecnici ed organizzativi ottimali, che premiano anche la dedizione del personale addetto».

Bruno Viano

CIRCOLAZIONE DI BATTELLI IN AUMENTO SUL LAGO MAGGIORE

VERBANIA — (a.c.) *Durante il 1985 i battelli e le motonavi traghetto della Navigazione Lago Maggiore hanno trasportato tre milioni 104 mila viaggiatori (più 8,35 per cento rispetto all'84) nel bacino italiano del Lago e 651 mila in quello svizzero (più 13,18 per cento). Gli automezzi trasportati dalle motonavi traghetto sono stati 508 mila (più 2,55 per cento); i chilometri percorsi 507.300 nel bacino italiano (più 16,12 per cento) e 130 mila nel bacino svizzero (più 3,34 per cento).*

I servizi a noleggio (battelli cioè noleggiati per crociere da enti e da privati) 146 (più 27 per cento) per un totale di 22 mila passeggeri trasportati (più 29 per cento). L'incremento generale è stato favorito dalle eccezionali condizioni meteorologiche con giorni di caldo e di sole che si sono prolungati fino a ottobre inoltrato.

Non sono previsti quest'anno ulteriori potenziamenti della flotta.

Attimi di paura ieri a Santhià

IMPAZZITO DA' FUOCO ALLA SUA VILLETTA

SANTHIA' — In un raptus di follia, Osvaldo Chiavarotti, 31 anni, residente in via Gramsci 14, ha dato fuoco al suo alloggio che è andato interamente distrutto. Ci sono stati momenti di panico e confusione fra la gente del quartiere per il timore che le fiamme raggiungessero gli impianti di distribuzione ed erogazione del gas di cui la villetta è dotata. I carabinieri, accorsi alla segnalazione d'un passante, intervenendo con gli estintori sono riusciti a scongiurare il grave pericolo. Poi i vigili del fuoco, sopraggiunti poco dopo, sono riusciti ad avere ragione delle fiamme.

Lo sconcertante episodio si è verificato alle 14,30 di ieri; ma si è dovuto attendere la sera perché la situazione fosse ritornata alla normalità. Osvaldo Chiavarotti, ritenuto pericoloso a sé ed agli altri, già ospitato in passato in istituti psichiatrici, autore di episodi di violenza come l'aggressione a una coppia di fidanzati, responsabile di molestie varie, ieri durante un accesso di follia ha messo in atto il suo piano. Distrutti mobili e suppellettili, radunate masserizie e vestiti al centro della cucina, ha appiccato il fuoco e poi è fuggito.

Le fiamme non hanno tardato ad avvolgere tutto e l'alloggio si è trasformato ben presto in un pauroso rogo. Un passante ha notato le fiamme e un denso ed acre fumo provenire dalle finestre della villetta che è nei pressi del mattatoio. L'uomo ha dato l'allarme correndo in caserma ed avvisando i carabinieri. Il pronto intervento dei militari ha evitato una tragedia. Le fiamme infatti stavano lambendo le tubazioni di erogazione del gas del villino.

Fuggito dopo aver appiccato il fuoco, il piromane è stato raggiunto più tardi dai carabinieri e dopo pazienti convincimenti accompagnato in un reparto del nosocomio vercellese per esservi capitato.

a. r.

VENTIMIGLIA INCREMENTO DEL TRAFFICO AUTOSTRADALE AL CONFINE

VENTIMIGLIA — *(g.p.m.)* Il 1985 è stato un anno record per il traffico al valico di frontiera con la Francia a Ventimiglia. In un anno, secondo i dati forniti dall'Enit, i tre posti di confine di Ponte San Luigi, Ponte San Ludovico e dell'Autostrada dei fiori, hanno fatto registrare quasi sette milioni di auto in transito: 3 milioni e 424 mila (+ 5,75% rispetto al 1984) in entrata in Italia; 3 milioni 115 mila (+ 1,07%) in uscita.

Secondo gli elaborati dell'Enit per il turismo italiano, il valico che ha registrato un maggior incremento del traffico è quello autostradale (+ 5,73% le entrate; + 5,90% le uscite).

In costante declino quello che fino a venti anni fa rappresentava l'unica frontiera, verso il mare, fra Italia e Francia: Ponte San Luigi (-5,77% in entrata; - 5,73% in uscita). Stazionario il movimento di auto sulla superstrada del lungomare che conduce a San Ludovico.

BRA, PRESENTATI 2 PROGETTI PER RISTRUTTURARE IL CINE-TEATRO POLITEAMA

BRA — *Che ne sarà del cinema-teatro Politeama di Bra? L'interrogativo se lo pongono in molti dopo che, dieci mesi fa, la Commissione provinciale di vigilanza sui pubblici locali ne ha ordinato la chiusura per motivi di sicurezza. Adesso sul tavolo dell'assessore alla Cultura sono fermi due progetti: il primo, firmato da due noti professionisti, gli ingegneri Gianni Viganò e Giorgio Raffo, prevede la ristrutturazione della cupola ed una serie di altri lavori minori per un costo complessivo di circa mezzo miliardo. Il secondo progetto, redatto dai tecnici della società «Politonia», che gestisce il locale per conto del Comune, prevede interventi più o meno simili ma con un costo decisamente inferiore.*

Una volta compiuti questi lavori il teatro potrebbe tornare in funzione almeno per le proiezioni cinematografiche. Ma l'assessore Dellarossa sembra avere per la testa ben altro progetto. Dice: «Utilizzare il Politeama solo come cinema mi sembra un po' riduttivo, dal momento che si tratta di uno degli edifici più belli della provincia; costruito in stile umbertino al principio del '900, ha ospitato al suo interno in anni felici i migliori attori del nostro teatro. Penso quindi che non sarebbe una mossa sbagliata fargli rivivere in futuro il fasto di quegli anni specialmente in un periodo in cui il teatro sta andando di moda. Alla prossima giunta presenterò un mio piano per la ristrutturazione che comporterà una spesa di almeno un miliardo. Ma sarà spesa bene e spero di incontrare il parere favorevole».

L'iniziativa dell'assessore alla Cultura è stata accolta in modo favorevole da molti cittadini e dai sei circoli culturali, il «Cocito», il «Gramsci», il «Turati», il «Boglione», l'«Arca» e il «La Malfa». Un'osservazione critica viene soltanto da Pinuccio Bona, presidente del «Cocito»: «L'idea di riattivare il teatro — dice — è senz'altro molto buona, non possiamo non essere d'accordo. Ma sul costo abbiamo una riserva: un miliardo ci pare un po' tanto, forse l'amministrazione comunale farebbe bene a rifare i conti».

Luciano Scarzello

I rappresentanti sindacali della zona prevedono un ulteriore peggioramento

PER LE INDUSTRIE IN CRISI DELLA VALSESIA L'86 NON SEMBRA PROMETTERE MIGLIORIE

BORGOSESIA — L'anno nuovo non è iniziato sotto un buon segno per l'industria valsesiana. I problemi creatisi in passato e riproposti negli scorsi dodici mesi continueranno a caratterizzare negativamente il panorama occupazionale locale, già martoriato da una lunga serie di crisi nelle quali sono state coinvolte le principali aziende valligiane.

I dati statistici esprimono meglio di ogni altra riflessione la difficile realtà nella quale si muove l'imprenditoria della zona: il numero complessivo dei disoccupati è arrivato a 1784 unità, alle quali vanno aggiunte le numerosissime situazioni di cassa integrazione, alcune giudicate irreversibili, come alla Manifattura di Valduggia, alla Ceramica Pozzi e al Tappetificio Samit, i nomi un tempo più brillanti dell'orizzonte economico valsesiano.

«In questo quadro — sottolineano i responsabili della Cisl e Cgil di Borgosesia — non va dimenticata la chiusura del Calzaturificio New Team, che dava lavoro a più di 400 persone, e la sospensione dell'attività alla Cartiera Cir di Serravalle, lo stabilimento al quale si appoggiava un intero paese. Inoltre, non va tralasciato il fallimento della Silt di Borgosesia e la crisi alla Veluis di Gattinara avvenuti nella seconda metà dell'anno passato».

Le previsioni per l'86 appena iniziato non lasciano trasparire segnali positivi. Secondo i rappresentanti dei lavoratori i dodici mesi che l'industria valsesiana ha imboccato porteranno ad un ulteriore peggioramento della situazione. *«La preoccupazione deriva soprattutto dal fatto che il nostro non è un caso unico, ma uno delle tante esasperazioni della crisi che progressivamente si sta espandendo a tutto il Piemonte — sostengono alla Cisl —. Nel corso dell'ultimo anno si è verificata in regione una riduzione di 51 mila occupati: rispetto al 1980 si è addirittura passati da 909 mila addetti all'industria agli attuali 746 mila, con una perdita di 163 mila posti di lavoro».*

Al di là delle considerazioni generali, già i primi giorni dell'anno hanno caratterizzato in senso negativo la situazione della valle. Le Manifatture Riunite di Cerva di Rossa, un calzaturificio che dava lavoro a 40 operai, ha intrapreso le pratiche per l'attuazione del concordato preventivo. Dopo le difficoltà che hanno coinvolto l'azienda alcuni mesi fa, la proprietà non è stata più in grado di risollevare la gestione.

Anche alla Fibro di Quarona sono andate deluse le speranze di ripresa del lavoro a pieno ritmo. La cassa integrazione, che interessa a rotazione i circa 100 dipendenti, e che doveva terminare a novembre, è stata prorogata fino al 9 marzo prossimo. I problemi che coinvolgono lo stabilimento, dove vengono prodotti parti per auto, sono stati determinati dalle richieste inferiori alle previsioni di Fiat e Alfa Romeo.

Sul fronte dei fallimenti sarà convocata in questi giorni una riunione per verificare le richieste di ammissione al passivo dei creditori della Silt. Nei giorni scorsi sono stati ammessi i crediti vantati dagli ex dipendenti.

Gianni Perino Vaiga

A NIZZA MONFERRATO E IN ALTRI TRE COMUNI ARRIVA IL METANO

NIZZA MONFERRATO — *Si sono iniziati i lavori di metanizzazione in città: il nuovo servizio sarà attivato entro l'autunno e sarà esteso anche ad altri tre Comuni della Valle Belbo, cioè Calamandrana, Canelli e Santo Stefano. I lavori sono realizzati dall'Italgas e rientrano in un piano regionale che prevede l'estensione delle reti di distribuzione del metano in Piemonte. Per ora è stato predisposto il progetto riguardante Nizza, che è già servita da una rete di distribuzione del gas propano.*

Proprio a Nizza, negli anni scorsi, era sorto un comitato spontaneo di cittadini per sollecitare la metanizzazione della città. Spiega il geometra Mario Cremasco, responsabile Italgas per la zona «Piemonte Centrale»: «L'attuale rete verrà ampliata: a Nizza attualmente serviamo poco più di 2000 edifici, mentre il metano sarà portato a 3900 case. Saranno posati 7 chilometri di nuove tubature. Poco fuori città verrà sistemata la stazione di pompaggio, in grado di garantire 14.500 metri cubi all'ora, che ci permetteranno in futuro di servire i Comuni della Valle Belbo che saranno allacciati».

L'amministrazione comunale di Nizza ha firmato una convenzione con l'Italgas, la quale inizierà, quanto prima, una serie di iniziative promozionali per favorire gli allacciamenti. Aggiunge Cremasco: «Abbiamo stabilito delle tariffe di allacciamento promozionali: circa 330 mila lire per ogni casa. Inoltre verremo incontro a chi dovrà sostituire caldaie e bruciatori».

Ma anche altre iniziative sono in programma: l'Italgas si è detta infatti disponibile a realizzare a proprie spese l'impianto di riscaldamento per la chiesetta sconsacrata della Trinità, acquistata dall'Accademia di cultura nicese per farne una sede di museo e concerti. Sempre per quanto riguarda il metano, altri cinque Comuni della zona, Vaglio, Vinchio, Agliano, Mombercelli e Castelnuovo Calcea si sono consorziati per ottenere, tramite una ditta privata, la realizzazione di un metanodotto che serva tutti e cinque i Comuni.

Fulvio Lavina

CHIEDI AL COMPUTER

Inaugurato ieri, presso la Camera del Lavoro di Torino, il primo centro di informazione della Cgil per disoccupati e lavoratori in cassa integrazione

DOVE PUOI TROVARE UN NUOVO LAVORO

TORINO — Potete chiedere al computer se, dove e quando c'è un posto di lavoro per voi.

Disoccupati e lavoratori in cassa integrazione possono accedere, da ieri, al nuovo *Centro di informazione* realizzato dalla Cgil torinese presso la Camera del Lavoro, in via Principe Amedeo 16.

«Non si tratta di un ufficio di collocamento — dicono al sindacato — *ma di un servizio che permette a quanti non hanno una occupazione di orientarsi meglio tra le possibilità e le occasioni di lavoro nella nostra realtà territoriale»*.

Il Centro è aperto il martedì, il mercoledì ed il giovedì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Fra i servizi:

1. informazioni per l'iscrizione al collocamento, l'avviamento al lavoro, la formazione delle graduatorie, il controllo dei punteggi;
2. notizie tempestive in merito alle nuove occasioni di lavoro ed alle offerte dalle pubbliche amministrazioni (Stato, parastato, enti locali, aziende municipalizzate, eccetera), suddivise per qualifiche professionali, settori di impiego (amministrativo, professionale, tecnico, sanitario), titolo di studio richiesto, età;
3. informazioni dettagliate di guida e consulenza sul collocamento ordinario, sul collocamento obbligatorio e sui collocamenti 'speciali': apprendisti, agricoltura, artistico, panettieri, commercio e turismo, lavoro all'estero, cooperazione;
4. notizie, assistenza e consulenza degli uffici legali della Camera del lavoro sui temi della occupazione, dell'avviamento e della cessazione del rapporto di lavoro;
5. informazioni su assistenza agli invalidi ed agli handicappati, sulla cassa integrazione ordinaria e straordinaria, sui lavori socialmente utili.

Intanto, i Comitati per il lavoro del Piemonte, coordinati dalla Cgil regionale, stanno portando a termine la loro maxi-indagine su *«Chi sono i disoccupati»*.

Quindici domande che dovrebbero consentire di capire meglio il volto della della disoccupazione nella nostra regione e le attese specifiche degli interessati.

CEE, AUMENTI IN BUSTA ITALIA RECORD

BRUXELLES — L'Italia è il Paese della Cee dove la manodopera impiegata nell'industria ha visto maggiormente salire in media la propria retribuzione oraria negli ultimi cinque anni, anche se quest'ultima, in termini di potere d'acquisto, resta sempre ai livelli più bassi della Comunità.

Dal 1980 all'aprile 1984, i salari degli operai italiani sono in effetti saliti del 79,6% secondo dati pubblicati dall'ufficio statistico della Cee (Eurostat), mentre l'incremento più basso (14,7%) si è avuto in Germania Federale.

Il potere di acquisto di un operaio è tuttavia salito, negli ultimi cinque anni in tutti i Paesi della Cee. Individuato un paniere standard di beni di consumo, gli esperti Cee hanno calcolato che un operaio danese può acquistarne, con la propria retribuzione oraria, 8,21 unità contro le 6,20 del 1980, il lussemburghese 7,99 (6,04), il belga 7,74 (5,61), il tedesco 7,11 (5,14), l'olandese 7,03 (5,13), l'italiano 6,54 (4,65), l'irlandese 6,26 (4,57), il francese 5,57 (3,90).

LA MAPPA DELLA POVERTA'

TORINO — Erano 2.500 i disoccupati in Torino e provincia nel 1970. Cinque anni dopo, erano saliti a 9 mila. Una cifra destinata a salire vertiginosamente, portando il tetto a 29.622 unità nel 1980 e a 57.341 nell'85. Numeri elevati anche per la cassaintegrazione. Sono 70 mila i lavoratori interessati in Piemonte, di cui 53 mila nella sola provincia di Torino.

E' la nuova mappa della povertà, come scrive la Cgil nel manifesto che annuncia l'apertura del Centro informazione disoccupati.

Anche l'indagine di fine settembre, curata dall'Unione Camere di Commercio Piemontesi, segnala un calo (rispetto a giugno) dell'occupazione nella industria manufatturiera regionale pari all'1,13 per cento, contro l'1,27 di tre mesi fa e lo 0,88% dello stesso trimestre '84. *«Non si notano, cioè, segni di un apprezzabile cambiamento delle attuali tendenze del mercato del lavoro»*, scrive il Centro Studi camerale nel suo rapporto congiunturale.

L'indagine Istat sulle forze di lavoro, relativa al mese di luglio '85, segnala, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, una sostanziale stazionarietà del tasso di attività (dal 45,1 per cento al 45,2), per merito delle donne, il cui tasso di attività è salito dal 33,1 per cento al 33,9. Il tasso dei maschi è sceso, invece, dal 57,9 al 57,2 per cento.

Cresciuto il tasso di disoccupazione: dall'8,1 per cento al 9,6 per cento; mentre a livello dei singoli settori si nota una flessione dell'industria, passata nel frattempo da 776 mila occupati a 730 mila. I servizi sono in crescita: da 848 a 880 mila. In totale, gli occupati sono scesi di 37 mila unità (da 1.810 mila a 1.773 mila) e le forze di lavoro di 5 mila.

FINANZIARIA REGIONALE IN LIGURIA PER BATTERE LA CRISI

GENOVA — (c. b.) La Filse, la finanziaria regionale della Liguria, sta cercando di qualificarsi come una vera e propria agenzia per la reindustrializzazione di una regione, che in materia di crisi industriale è forse senza pari nel Nord del nostro Paese.

E' il presidente della finanziaria, Federico Oriana, ad affermare, in un suo recente rapporto, questo concetto.

Il ruolo di agenzia si individua precipuamente in rapporto all'emergenza derivante dalla particolare fase attraversata dalla Liguria nei primi Anni 80.

Precisa Oriana: «*L'emergenza ha posto problemi nuovi di tempi, di dimensioni, di strumenti di intervento: è emersa una necessità progettuale e un bisogno imprenditivo per il riutilizzo del territorio a fini produttivi di vasta portata, sono stati espressi strumenti finanziari eccezionali per favorire i nuovi investimenti come la legge 193 per la siderurgia e i fondi comunitari, è avanzato un progetto comunitario per l'area di Genova e Savona. Questi nuovi fatti postulavano necessariamente uno strumento attuativo capace di coordinare per conto della Regione gli sforzi comuni di promuovere una accelerazione del turn-over di imprese finalizzato a recuperare alli dal breve periodo la mancanza di prospettive reddituali e occupazionali per le aree colpite*».

In altre parole la Filse deve organizzare «*un sistema di valutazione, di assistenza progettuale e tecnica, di coordinamento e di controllo per finalizzare efficacemente risorse che corrono il rischio di non essere utilizzate o di essere utilizzate in modo distorto*».

Ecco dove opera la Filse:
— insediamenti produttivi;
— assistenza finanziaria;
— progetti speciali;
— servizi reali.

La Filse ha oggi davanti le seguenti priorità:
— il lancio della seconda fase del centro Valpolcevera;
— il varo dell'Industrial park di Multedo all'interno del progetto di Tecnocittà;
— la riconversione dell'area IP di La Spezia;
— la partenza del progetto Valbormida anche attraverso la rivitalizzazione della società Interventi Produttivi nel Savonese;
— il varo della Società per i servizi finanziari avanzati alla piccola e media impresa (merchant bank regionale);
— l'avvio del Centro congressi e di strutture ricettive per il turismo congressuale e culturale.

Non si può proprio dire che la carne al fuoco sia poca.

COOPERATIVE

Un'indagine per definirne le linee d'azione

TRASFORMARE E VENDERE IN AGRICOLTURA

ROMA — Primo bilancio dell'attività di cooperazione svolta nel 1985; linee di orientamento programmatico alle quali ispirare la cooperazione italiana con i Paesi in via di sviluppo nel prossimo futuro, approvazione di progetti di sviluppo per circa 20 miliardi di lire; avvio di un esame sull'impatto dell'attività di cooperazione nel sistema italiano, non solo economico, ma anche sociale, tecnologico, culturale: questi sono stati gli argomenti affrontati dal comitato consultivo e dal comitato direzionale per la Cooperazione allo sviluppo, che si sono riuniti la scorsa settimana alla Farnesina sotto la presidenza del ministro degli Esteri Andreotti.

Dai primi dati di bilancio consuntivo dell'attività di cooperazione svolta nel 1985 sono emersi, in particolare, il sensibile aumento delle erogazioni effettuate a titolo di dono (che sono passate dai 496 miliardi di lire del 1984 ai circa 800 dell'85), e l'elevato valore dei crediti di aiuto concessi ai Paesi in via di sviluppo (che ha raggiunto nel 1985 un livello pari a circa 850 miliardi di lire).

L'opportunità di un accresciuto impegno a favore dell'America Latina e di un consolidamento dell'impegno nei riguardi dei Paesi del Bacino del Mediterraneo, sono stati confermati per il futuro, fermo restando naturalmente il livello prioritario da continuare a riconoscere ai Paesi dell'Africa subsahariana, sia con i fondi stanziati con la legge n. 38, sia con quelli resi disponibili con la legge n. 73 per gli interventi straordinari contro la fame nel mondo.

I progetti pluriennali di cooperazione approvati, per un valore globale di 20 miliardi circa, riguardano, in particolare, la creazione di un'azienda sperimentale zootecnica in Senegal, un programma di assistenza tecnica per il funzionamento di una centrale termoelettrica in Sudan; la valorizzazione agricola di un'area della provincia di São Bento in Brasile; la creazione di un centro di geriatria a Xian in Cina; l'ampliamento di un programma di pianificazione del territorio in Etiopia; un programma di centri di sviluppo agricolo in Mozambico; la creazione di un centro di manutenzione delle attrezzature dell'Università nazionale somala. Sono stati anche adottati provvedimenti miranti ad assicurare una migliore efficacia alla cooperazione realizzata per il tramite delle organizzazioni non governative e di volontariato.

E' la Saes (Rinascente, turismo, Martini & Rossi)

UN'ALTRA SOCIETA' DELL'IFI FA L'INGRESSO IN BORSA

ROMA — Ingresso in Borsa di un'altra società del gruppo Ifi (la finanziaria della famiglia Agnelli) e aumento di capitale per la Rinascente, una società acquistata recentemente dalla finanziaria torinese per la Saes (la società che controlla la Rinascente, alcune attività turistiche ed il dieci per cento del capitale della Martini & Rossi). Il consiglio d'amministrazione ha convocato per il 27 gennaio prossimo l'assemblea degli azionisti con all'ordine del giorno la richiesta di quotazione in Borsa ed un aumento di capitale da 164,6 a 213,6 miliardi di lire mediante l'emissione di azioni di risparmio.

All'ordine del giorno dell'assemblea degli azionisti della Saes (controllata dall'Ifi e dalla Toro Assicurazioni) vi sono anche la nomina di alcuni consiglieri d'amministrazione ed il trasferimento della sede legale, sempre in Torino. Per la Rinascente — operante nella grande distribuzione e controllata dalla Saes dopo l'uscita del gruppo Cabassi — il 10 febbraio prossimo gli azionisti saranno chiamati ad approvare un aumento del capitale dai 51,9 a 59,9 miliardi di lire mediante l'emissione di azioni di risparmio.

IL 1985, UN ANNO NERO AL GRAN SAN BERNARDO: 53.000 TRANSITI IN MENO

AOSTA — (g. m.) L'anno scorso si è registrato un impressionante calo di transiti al traforo del Gran San Bernardo: complessivamente oltre 53 mila, pari al 9,62 per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 1984. La maggior flessione si è avuta nel traffico commerciale con quasi 8400 veicoli in meno e cioè il 16,24 per cento in meno rispetto all'anno precedente.

Anche il traffico turistico è diminuito di circa 44 mila autovetture (8,97 per cento in meno rispetto al 1984) e 710 torpedoni (meno 7,62 per cento rispetto all'anno precedente).

Dalla data di apertura al traffico, 19 marzo 1964, alla fine dell'anno scorso, si sono serviti della galleria circa 10 milioni e mezzo di veicoli con una media giornaliera di transiti pari a 1300. Le autovetture transitate sono state 9 milioni e 395 mila, i torpedoni 153 mila ed i camion quasi 874 mila.

FIOM-CGIL DA DOMANI CONGRESSO

TORINO — Si apre domani, giovedì, presso l'Hotel Atlantic di Borgaro, il terzo congresso regionale della Fiom Piemontese. L'assise dei metalmeccanici piemontesi della Cgil continuerà venerdì e sabato; conclusioni di Sergio Puppo, segretario generale aggiunto della Fiom nazionale.

Partecipano al congresso 350 delegati, designati dai sedici congressi territoriali, svoltisi in Piemonte nei mesi scorsi. I delegati rappresentano i 54 mila iscritti all'organizzazione nella nostra regione.

Domani mattina, la relazione di apertura sarà letta dal segretario generale Fiom per il Piemonte, Cesare Damiano. Temi principali del congresso: l'innovazione tecnologica e l'occupazione; la riunificazione delle forze del lavoro per una nuova capacità contrattuale; la democrazia, l'unità e l'autonomia del sindacato.

Intanto, è stato reso noto che Fim Fiom Uilm hanno scritto una lettera al presidente del Consiglio regionale Aldo Viglione, per sollecitare un incontro con i capigruppo. I sindacati metalmeccanici vogliono *«illustrare la necessità di riportare a livelli di normalità le relazioni industriali in Piemonte»*. Numerose sono le vertenze ancora aperte: Comau, Pininfarina, Cromodora, Aspera, Rockwell.

Il «sì» in commissione Bilancio

FINANZIARIA IN SALITA PER LE POLEMICHE DC-PSI

ROMA — La Commissione bilancio della Camera ha approvato poco prima della mezzanotte la legge finanziaria. Entro oggi è previsto il sì anche al Bilancio dello Stato. I due provvedimenti, già votati dal Senato, passeranno all'esame dell'assemblea dei deputati per il varo definitivo entro fine gennaio, termine di scadenza del mese di esercizio provvisorio di bilancio.

Il rispetto di questa data sembra tuttavia più difficile dopo le ultime polemiche tra dc e psi su una serie di emendamenti dc alla Finanziaria. Gran parte degli emendamenti democristiani sono stati respinti solo tecnicamente: potranno cioè essere riproposti in aula, e tutto lascia prevedere che il braccio di ferro fra i due partiti ritarderà ulteriormente il travagliato cammino della legge.

Alcuni di questi emendamenti sono stati approvati già dalla Commissione bilancio: prevedono tra l'altro il trasferimento a carico dello Stato del 12 mila miliardi di deficit consolidato della Cassa integrazione e dei 3500 miliardi di disavanzo previsti per l'86.

Per il socialista Sacconi si farebbe strada nella dc la riserva mentale di far impallinare in aula la Finanziaria col concorso dei comunisti. Replica il democristiano Carrocchio: la dc insisterà sui suoi emendamenti chiedendo il consenso di tutte le forze politiche, quindi anche dell'opposizione. Sarà comunque il segretario della dc De Mita a dire una parola definitiva.

Ieri il presidente della Commissione Bilancio della Camera, Cirino Pomicino, ha espresso soddisfazione per l'approvazione della legge: *«Credo che sia stato un lavoro approfondito e costruttivo grazie al quale non si sono modificati i saldi di bilancio. Questo rappresenta per tutti un significativo sforzo per il contenimento del deficit pubblico»*.

Respinti molti emendamenti democristiani: saranno ripresentati

L'esame degli articoli, degli emendamenti e la votazione finale della Finanziaria occuperanno le giornate successive, per complessive 38 ore, di cui quattro per i pareri e le operazioni materiali di voto, e 32 ore a disposizione dei gruppi. Il pomeriggio di sabato 25 e la giornata di domenica 26 saranno dedicate alla predisposizione da parte del governo dell'eventuale nota di variazione al bilancio e alla sua duplicazione.

L'esame degli articoli, degli emendamenti e la votazione finale del bilancio occuperà le giornate di lunedì 27, martedì 28 e mercoledì 29 per complessive 20 ore, di cui due per i pareri e le operazioni materiali di voto e 18 ore a disposizione dei gruppi.

r. l.

INSTABILI LE MONETE INTERNAZIONALI REAGAN NON COLLABORA L'EUROPA E' TROPPO LENTA

TORINO — Perché la moneta internazionale è così instabile? Perché gli Stati Uniti non si preoccupano dell'impatto che la massa monetaria da loro creata ha sull'economia degli altri Paesi? Perché l'Europa non si impegna maggiormente nella costruzione di un adeguato mercato comunitario dei capitali incentrato sull'euromoneta?

Sono domande che trovano risposta nel volume *«Moneta ed economia internazionale»*, pubblicato dalla *Cassa di Risparmio di Torino* come numero monografico della rivista *«Piemonte Vivo»*, diretta da Michelangelo Massano. L'opera, curata dal professor Roberto Panizza dell'Università di Torino, viene presentata oggi pomeriggio alle ore 17 nel salone d'onore della Cassa di Risparmio, in via 22 Settembre 31, dal dottor Tommaso Padoa-Schioppa, vice-direttore generale della Banca d'Italia, nel corso di una conferenza sul tema: *«Le recenti vicende monetarie e finanziarie a livello internazionale»*. Introduce l'incontro il professor Enrico Filippi, presidente della CRT.

Enrico Filippi

I saggi del volume sono stati redatti da alcuni fra i maggiori economisti italiani. *Panizza, De Cecco, Bisceo, Volo e Parboni* analizzano le cause di instabilità del sistema monetario internazionale; *Vicarelli, Caffè, Caranza, Secchi e Nuti* gli interventi di politica economica e i processi di integrazione; *Gandolfo, Onida, Ceaglio, Roncaglia, Quadrio-Curzio e Forte* il commercio internazionale.

FIRENZE GIUNTA IN CRISI?

FIRENZE — *«La giunta comunale fiorentina è ormai politicamente sfasciata»*. Lo sostiene una nota del gruppo consiliare della dc in riferimento alla spaccatura determinatasi nella maggioranza (pci-psi-psdi-pli) sull'elezione di Giorgio Vidusso alla carica di sovrintendente del Teatro Comunale.

Vidusso è stato eletto con i voti di tre soli partiti (pci-psi-psdi) della maggioranza e con quelli della dc che però è all'opposizione.

I liberali infatti sembrano intenzionati ad aprire una crisi di giunta.

AIRC Seminario: che fare contro i tumori

RICERCA SUL CANCRO: 60 MILIARDI L'ANNO MA NE OCCORRONO 100

ROMA — Su cinque persone, una si ammala di cancro. Il male del secolo colpisce a tutte le età, anche i bambini, ma è più comune nell'età avanzata; e ogni anno in Italia, 120 mila persone muoiono per tumore. Ma dal cancro si può guarire: oggi, su tre ammalati, uno si salva grazie ai mezzi e alle cure già disponibili; un altro potrebbe guarire se fosse curato più precocemente; e per il terzo ogni cura è vana, ma in un prossimo futuro potrà essere salvato dai progressi della ricerca scientifica.

Da questi dati di fatto, ha mosso questa mattina i suoi passi il secondo seminario sui progressi della ricerca sul cancro, organizzato dall'AIRC (Associazione italiana per la ricerca sul cancro) con il patrocinio del Presidente della Repubblica e dell'Accademia nazionale dei Lincei. Nel salone rinascimentale di villa della Farnesina, sede dei Lincei, oltre duecento medici e ricercatori sono oggi a convegno per fare il punto sui progressi e le prospettive della lotta contro il cancro. Parlano i maggiori oncologi italiani, coordinati da Antonio Caputo e Umberto Veronesi; e prima della conclusione del seminario questa sera, si svolgerà una conferenza stampa aperta al pubblico, moderata da Piero Angela.

Considerato sino a trent'anni fa un male del tutto incurabile, il suo nome incute paura e viene ancora accuratamente evitato. Ma oggi molti tipi di tumore sono completamente curabili e le prospettive di debellare il cancro sono reali, oltre che vicine. Occorre però potenziare l'opera di prevenzione, e ancor più il lavoro di ricerca scientifica. Proprio sui problemi della ricerca, ha posto l'accento Guido Venosta, presidente dell'Airc, che ha aperto i lavori del convegno.

Per la ricerca oncologica in Italia, si spendono oggi 60 miliardi all'anno, ha detto Venosta; questa cifra è coperta per un terzo dal Cnr, per un terzo dai ministeri dell'Istruzione e della Sanità, e per un terzo dall'Airc. Ma questi soldi non bastano, *«perché la ricerca italiana ha probabilmente bisogno di circa cento miliardi all'anno»*. I ricercatori italiani che lavorano oggi sul cancro sono circa cinquemila, *«ma fatte le debite proporzioni con gli altri Paesi* — afferma il presidente dell'Airc — *dovrebbero essere, invece, almeno ventimila»*.

Più soldi dunque contro il cancro, perché già oggi, dichiara il professor Caputo, *«grazie ai trattamenti combinati, oltre il 60 per cento dei tumori è curabile»*. I progressi compiuti dalla ricerca in questi ultimi sei anni vengono giudicati eccezionali: l'impiego di computers per l'*«ultrasuono»* e nuove macchine quali quelle per misurare la *«risonanza magnetica»*, nuovi farmaci e nuove terapie hanno permesso grandi successi complessivi contro il cancro.

Ora poi, la scoperta degli oncogeni e degli anticorpi monoclonali ha aperto una nuova e promettente strada per la ricerca, quella dell'ingegneria genetica. Ogni forma di cancro infatti, si può definire come una crescita irregolare di cellule anomale. Attraverso lo studio dei meccanismi di trasformazione della cellula dunque, si arriverà alla conoscenza approfondita del cancro e alla sua sconfitta.

Gianni Pennacchi

«ANCHE CON 6 MILA LIRE SI PUO' BATTERE IL MALE»

ROMA — Ottocentomila soci, un centro nazionale a Milano, dieci comitati regionali (la sede torinese è in via Cavour 31), una rivista dal titolo «Fondamentale» distribuita in 700 mila copie, pubblicazioni varie, convegni, manifestazioni in tutta Italia. E' questa l'ossatura esterna dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, un'organizzazione in cui lavorano gratuitamente scienziati e medici famosi, in strutture agili, che contano in tutto soltanto 35 dipendenti stipendiati.

Ma se questa è la veste, ben più importante è la funzione svolta dall'Airc, in silenzio e senza i clamori della cronache. Nell'anno appena concluso ha distribuito 16 miliardi per finanziare le ricerche contro il cancro, ed un miliardo in borse di studio per la specializzazione di giovani laureati. Due terzi della ricerca scientifica condotta nei laboratori universitari italiani, va avanti con i soldi raccolti dall'Airc, che da sola copre un terzo di tutti gli studi e dei progressi nella lotta al male del secolo.

E' una libera associazione, che rifiuta il concetto di beneficienza, e si propone semplicemente di garantire un flusso costante di fondi per assicurare la continuità e lo sviluppo delle ricerche contro il cancro. Ogni sei mesi, riunisce un comitato di oncologi per decidere quali progetti finanziare, tra i molti presentati dalle università, dagli istituti ospedalieri, dai centri di ricerca. «Se non ci fosse il nostro immediato finanziamento, molti progetti validi si spegnerebbero, nell'attesa dei finanziamenti pubblici, rallentati dalle lungaggini burocratiche».

L'Airc compie ora vent'anni, ed è stata fondata in Lombardia su suggerimento dell'Istituto nazionale dei tumori, per sopperire proprio all'evidente carenza di fondi di cui soffrono i laboratori e gli istituti di ricerca sul cancro in Italia. Cerca di coinvolgere tutti i cittadini in questo sforzo, perché «è meglio investire nella vita»; e perché un microscopio elettronico costa 300 milioni, mentre l'attività di ricerca ne costa 70 all'anno per persona. Così l'Airc chiede a tutti di associarsi, perché è dai contributi volontari che viene la maggior parte dei finanziamenti: per iscriversi, basta una quota minima di seimila lire ogni anno.

g. p.

A CATANIA SARANNO PRESTO POSSIBILI I TRAPIANTI CARDIACI

PALERMO — *Le possibilità esistenti per ottenere l'autorizzazione ad effettuare trapianti cardiaci in Sicilia presso l'istituto di cardiochirurgia di Catania diretto dal professor Mauro Abbate, sono state valutate durante una riunione presieduta dal presidente dell'assemblea regionale siciliana onorevole Lauricella e alla quale hanno anche partecipato l'assessore regionale alla Sanità onorevole Sardo Infirri, il presidente della commissione legislativa Sanità La Russa e docenti delle università di Catania e Palermo.*

E' stato concordato di potenziare i servizi esistenti, per ottenere tempestivamente l'autorizzazione ad effettuare trapianti cardiaci. L'assessore Sardo Infirri ha assicurato la sua immediata disponibilità ad intervenire per creare i supporti richiesti, anche in attesa dell'approvazione del piano sanitario regionale, che dovrebbe sbloccare la situazione.

E' il secondo intervento effettuato nella capitale

RIUSCITO TRAPIANTO DI CUORE A ROMA ANCHE PAVIA PRONTA, POI TUTTO SFUMA

Pavia. Giovanni Ghigo, il «cuore nuovo» di Entracque, oggi torna a casa

ROMA — Si è concluso intorno alle sette di stamane il trapianto cardiaco iniziato la scorsa notte, intorno alle tre, nell'ospedale romano di San Camillo (è il secondo intervento di questo tipo effettuato nella capitale, il primo in questo nosocomio). Tutto sembra essere andato bene. Il ricevente, Antonio Lelli, 30 anni, era affetto da una cardiopatia non curabile con mezzi terapeutici. E' ora nel reparto di terapia intensiva. Il donatore si chiamava Valter Dagri. L'intervento è stato eseguito dall'équipe guidata dal professor D'Alessandro. Nell'ospedale romano l'équipe chirurgica e quella di terapia intensiva erano da tempo in preallarme. Appena è giunta la notizia di un cuore disponibile sono cominciati tutti i trattamenti necessari sul paziente che era in attesa assieme ad altri tre malati di un donatore.

Fino all'ultimo momento sembrava che il cuore del donatore sarebbe stato utilizzato a Pavia per il quinto trapianto. Poi tutto è sfumato. Il cuore del donatore, un commerciante di 33 anni, Valter Dagri, morto per un incidente stradale a Trieste, è risultato infatti incompatibile con il paziente già pronto al San Matteo di Pavia.

L'équipe del prof. Mario Viganò sperava di dare un cuore nuovo al siciliano Carmelo Vitale, 38 anni, di Ragusa, sofferente dal luglio scorso di una grave forma di miocardiopatia dilatativa. Carmelo Vitale, ricoverato da alcuni giorni in Unità coronarica è in condizioni disperate. Il vecchio cuore non riesce più a mantenere la circolazione e si è già fermato quattro volte. Il paziente è tenuto in vita soprattutto con immediati interventi ad ogni arresto cardiaco.

Ieri sera, accompagnato da due *«Alfette»* della polizia stradale, e poi da Linate su un aereo militare, il *team* sanitario del San Matteo aveva raggiunto l'ospedale di Cattinara dove Valter Dagri era dichiarato clinicamente morto. Verso le 22 si erano avviate le operazioni di prelievo ma subito l'équipe del San Matteo si è resa conto dell'incompatibilità del cuore, facendolo dirottare all'ospedale San Camillo di Roma.

Con il cuore, ottenuto il consenso dei genitori, al commerciante triestino sono stati tolti anche i reni e le cornee che saranno trapiantate nei centri clinici di Verona e Trieste.

Frattanto, oggi Giovanni Ghigo (l'ex operaio della Michelin di Entracque, Cuneo) lascerà il Policlinico di Pavia per far rientro a casa. La biopsia endomiocardica effettuata lunedì mattina ha escluso la presenza di rigetto. Dunque il paziente cuneese di 36 anni può tornare ad un'esistenza normale. Giovanni Ghigo dovrà ritornare a Pavia ogni 7-8 giorni per un controllo; poi i controlli si diraderanno nel tempo.

Amedeo Lugaro

CARDIOPATICI SARDI CRITICANO IL MINISTRO DEGAN

CAGLIARI — *Reazione polemica dell'Associazione cardiopatici sardi alla notizia della realizzazione entro l'anno di un centro per il trapianto di cuore in città. Il presidente dell'Associazione dott.ssa Marinella Insalaco ha preso posizione sull'assurda situazione delle strutture sanitarie specialistiche di settore che costringono i cardiopatici sardi a continue «emigrazioni» per interventi molto più semplici del trapianto.* «Alla vergognosa carenza di strutture — *è detto nel documento* — ora si aggiunge pure la beffa tanto più offensiva per noi cardiopatici sardi considerata l'autorevolezza della sua provenienza: il ministro della Sanità Costante Degan. Ma forse il ministro Degan preso dall'entusiasmo e nella foga del suo discorso teso ad eliminare (solo a livello intenzionale) queste «folcloristiche» discriminazioni tra nord e sud, tra progresso scientifico e pervicace volontà politica di costante involuzione non ricordava bene che a Cagliari non esiste alcun centro di cardiochirurgia da autorizzare per il cuore nuovo».

Lo ha detto il procuratore generale di Palermo

MENO OMICIDI IN SICILIA LE BANDE SONO DECIMATE

PALERMO — (a.r.) *La riduzione del numero dei delitti a Palermo e nelle zone a cosiddetta a «più alta concentrazione mafiosa» nella Sicilia occidentale è dovuta all'attenuarsi della conflittualità tra le cosche, decimate dagli scontri. Ma il fenomeno mafioso rimane. Il numero degli omicidi nel 1985 è sceso a 117 mentre furono 222 nel 1982-1983 e 171 nel 1983-84. I casi di lupara bianca sono scesi a 30 contro i 48 dell'anno precedente. La piccola delinquenza però è in aumento: sono stati denunciati 136.828 reati rispetto ai 111.443 dell'anno precedente.*

Lo ha rilevato nella relazione all'apertura dell'anno giudiziario il procuratore generale di Palermo Ugo Viola che ha anche giurisdizione su Agrigento e Trapani. Viola ha aggiunto che «il fenomeno mafioso nella sua pericolosità sociale, in modo stretto è collegato precipuamente alla Sicilia e in particolare ai territori occidentali».

Traffico della droga «larghi spazi lasciati dal potere centrale con una chiusa politica di secolare disinteresse per il Meridione», *secondo Viola sono le cause principali del boom mafioso anche dovuto* «all'allentarsi dell'azione di contrasto da parte della polizia e della magistratura sin quasi alla fine degli Anni 70».

Viola ha ricordato che «numerose indagini giudiziarie hanno dimostrato il coinvolgimento di estese forze della classe imprenditoriale nelle illecite attività della mafia». «Seppure attenuata dalla sempre più pressante azione delle forze di polizia e della magistratura — *ha detto il dottor Viola* — non può tuttavia dirsi piegata quella tracotanza criminale di stampo mafioso che ha causato tanti e così gravi lutti ed incombe ancora con la sua violenza sulla vita di Palermo». *Il pg ha ricordato gli ultimi caduti della mafia fin'ora prima c'era stata un messa vicino al Palazzo di Giustizia appunto per ricordare le vittime delle cosche) ed i casi più sconvolgenti come l'attentato del 2 aprile 1985 alla periferia di Trapani, contro il giudice Carlo Palermo che rimase ferito assieme a quattro uomini della scorta e nel quale per errore furono dilaniati Barbara Asta Rizzo e i suoi gemelli, Salvatore e Giuseppe di sei anni.*

TERRORISTI IN ASSISE A NAPOLI

NAPOLI — Tre anni di terrorismo caratterizzati da omicidi, sequestri di persona, «gambizzazioni», rapine ed altri reati rivivono da oggi nell'aula bunker di Poggioreale. Ottantuno persone, tra le quali dieci latitanti accusati di favoreggiamento, compaiono davanti ai giudici della quarta sezione della Corte di assise per rispondere di reati che vanno dalla partecipazione a banda armata, all'omicidio, alla rapina, alla detenzione di materiale esplosivo.

Gli «irriducibili» sembrano divisi ora in due gruppi: il «partito della guerriglia» che fa capo a Giovanni Senzani, ed il «partito comunista combattente» di Barbara Balzerani. Sarà interessante conoscere la nuova posizione di Mario Moretti e di altri suoi seguaci che sembrano voler costituire un terzo gruppo. Vi sono poi i «pentiti» che comprendono Antonio Savasta, Mauro Acanfora, Pasquale Aprea, Emanuela Libera, ed i «dissociati» tra i quali Antonio Chiocchi, uno degli ex capi storici della colonna napoletana. Sono previste un centinaio di udienze in considerazione del fatto che, oltre agli 81 imputati, dovranno essere ascoltati 171 testi. La sentenza è prevista per il maggio prossimo.

E' DURATA CINQUE GIORNI LA PRIGIONIA DEL MOBILIERE RAPITO

MILANO — E' tornato a casa Franco Mussi, 60 anni, il mobiliere di Lissone, scomparso da casa la notte tra venerdì e sabato della scorsa settimana. Subito dopo aver raggiunto da solo la famiglia ha avvertito polizia e carabinieri ai quali ha raccontato che i suoi sequestratori lo avevano lasciato libero alle 21,30 di ieri sera in via Forlanini a Milano, a soli trecento metri di distanza dall'aeroporto.

Ha detto che aveva preso un autobus e in taxi era tornato alla sua abitazione. Ha aggiunto anche che non era stato maltrattato dai rapitori e che la famiglia non aveva pagato alcun riscatto.

Franco Mussi è comproprietario insieme a due fratelli e a un nipote di una esposizione di mobili lungo la via Valassina, alle porte del capoluogo lombardo. Venerdì sera era uscito di casa per recarsi al «bar Patrizia» a Monza, dove aveva trascorso la serata giocando a carte con alcuni conoscenti.

Alle 22 era stato visto uscire dal locale e da allora di lui era stata persa ogni traccia. All'1,15 del mattino successivo la moglie, Anna Marocchi, aveva ricevuto una telefonata anonima. Dall'altro capo del filo una voce maschile con marcato accento meridionale aveva detto: «Non si preoccupi: suo marito è nelle nostre mani».

La donna aveva all'inizio pensato ad uno scherzo e solo successivamente si era decisa ad avvertire la polizia.

Il commerciante, in condizioni fisiche discrete, ha potuto ricordare ben poco dei giorni passati in prigionia. Agli investigatori ha detto infatti di essere rimasto bendato per tutto il tempo e di essere stato alimentato con pasta asciutta e carne in scatola.

Era rinchiuso in una cantina, forse di una villa di recente costruzione, in montagna o in collina. Per ripararsi dal freddo aveva a disposizione una coperta. Ha ricordato anche che, prima di essere rilasciato, ha trascorso in macchina una mezz'ora percorrendo quella che crede essere una strada di collina piena di saliscendi e di curve molto strette.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

COMFAI
corso Traiano in stabile recente ogni confort, appartamenti 1-2 camere tinello, cucinino bagno, anche vuoti. Mutuo 50%. Tel. 548.123.

COMFAI
libero via Dei Mille signorile salone, 3 camere, cucina, doppi servizi. Telefonare 548.123.

COMFAI
libero zona Tesoriera piano rialzato spazioso, 3 camere cucina bagno, adatto abitazione e/o ufficio. Tel. 548.123.

COMFAI
libero via Cristoforo Colombo salonicino camera cucina bagno ripostiglio, cantina, soffitta, box. Tel. 548.123.

COMFAI
libero via Vittorio Amedeo in stabile d'epoca, ascensore, riscaldamento, appartamento: ingresso, salone, 3 camere, cucina, doppi servizi, ripostiglio. Tel. 548.123.

COMFAI
libero corso Telesio-corso Francia recente signorile spazioso soggiorno, camera, tinello, cucinino bagno, ripostiglio. Telefonare 548.123.

COMFAI
libero piazza De Amicis piano 3° spazioso: 2 camere, cucina, bagno. Lire 60 milioni. Tel. 548.123.

CONSULCASE 740.852 adiacenze piazza Bernini via Roata libero 2 camere tinello cucinino bagno L. 70 milioni.

CONSULCASE 740.852 adiacenze corso Bernardino Telesio libero recente camera tinello cucinino L. 45 milioni.

CONSULEDILE A 533.322 corso Ferrucci 100 prestigiosi spaziosissimi luminosi 3 camere cucina doppi servizi salone 2-3 camere cucina doppi servizi doppi ingressi. Visite pomeridiane sul posto.

CONSULEDILE A 533.322 libero corso Ferrucci stabile signorile panoramico, salonicino 2 camere ampia cucina doppi servizi doppi ingressi terrazzo mq 140.

CONSULEDILE 533.322 libero via del Carmine 2 camere tinello cucinino ingresso bagno e sottotetto L. 60 milioni.

CONSULEDILE 533.322 libero pressi P. Nuova 2 camere mansardate bagno servizio esterno L. 9 milioni 500 mila.

CONSULEDILE 533.322 via Calvi 23 (corso G. Cesare) 1 camera cucina servizio da L. 18 milioni 200 mila.

CONSULEDILE 533.322 via Baretti camera grande cameretta cucina bagno e cantina L. 24 milioni dilazionabili.

CONSULEDILE 533.322, adiacente corso Spezia libero cinco 1 camera tinello cucinino bagno terrazzo L. 45 milioni.

COOPERATIVA
prenota alloggi prima cintura Torino pagamento avanzamento lavori, mutui. Telefonare 779.857.

COOPERATIVA vende in Venaria appartamenti di 2-3 camere cucina servizi in costruzione. Tel. M.R. 740.2602.

CORSO Agnelli libero riscaldamento centrale a metano ingresso camera cucina, servizi L. 38 milioni. Grimaldi 508.464.

CORSO Belgio libero ristrutturato 1° piano camera cucina servizi 2 arie L. 27 milioni. Grimaldi 508.464.

CORSO Duca degli Abruzzi libero grazioso ingresso 2 camere cucina bagno completamente ristrutturato. Finci 505.091.

CORSO Einaudi appartamento signorile grande ingresso salone 6 camere cucina tripli servizi mq 348 vuoto L. 435 milioni. Ausia 596.607 - 597.774.

CORSO G. Cesare 161 trattoniamo 2 camere cucina servizi fermo ascensore disponibili box auto. Mediocase 380.183.

CORSO G. Cesare piano 2° salone 2 camere cucina doppi servizi vuoto L. 105 milioni. Ausia 596.607 - 597.774.

CORSO Monlecucco adiacenze libero ingresso camera tinello cucinino bagno piano alto mq 50. Finci 505.091.

CORSO Orbassano libero recente: 2 camere tinello cucinino servizi, 95 mq. Dilazioni. Casamercatodue 746.283.

CORSO Orbassano (piazza Cattaneo) libero spazioso recente 1 camera tinello cucinino servizi. Tecnimmobili 791.073.

(continua)

Annunci Economici Facili

Annunci economici via filo.
Dettate il vostro annuncio a Publikompass (011) 6502165.
Riceverete l'indicazione del costo e potrete comodamente effettuare il pagamento presso il più vicino sportello della Cassa di Risparmio di Torino o dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino.
Da questo momento il vostro annuncio è in buone mani.

LA STAMPA

Vendere, comprare, cercare, trovare. Basta telefonare!

Beirut: rottura Gemayel-Assad

I CRISTIANI RIPRENDONO AD UCCIDERSI

BEIRUT — Aspri scontri armati sono ricominciati questa mattina nel settore orientale di Beirut, tra forze falangiste, fedeli [illegible] presidente Amin Gemayel, e militanti di «Forze Libanesi».

Gli scontri impegnano un [illegible] considerevole di uomini. Essi avvengono all'indomani del ritorno da Damasco del capo dello Stato, che [illegible] discusso con il «leader» siriano, Hafez El Assad, l'accordo per la pacificazione del Libano. Una emittente di Beirut-Est controllata dai miliziani di Elie Hobeika ha accusato «i traditori falangisti» di aver attaccato. I passaggi stradali sulla «linea verde», che divide i settori a maggioranza [illegible] da quello a maggioranza musulmana della capitale, sono stati chiusi.

L'incontro tra Gemayel ed Assad si è risolto ieri con un fallimento, poiché il presidente libanese si è mostrato contrario all'accordo f[illegible]to il 28 dicembre scorso. Lo hanno affermato a Damasco i rappresentanti di tre mi[illegible] libanesi che [illegible] ratificato l'accordo raggiunto per mettere fine [illegible] guerra civile in Libano cominciata undici anni fa.

Al termine di una riunione con il vice-presidente siriano Abdel Halim Khaddam, i rappresentanti delle tre milizie hanno dichiarato che «Amin Gemayel ha respinto l'accordo (firmato a Damasco) perché non vuole la pace» e che «il vertice è completamente fallito».

Il capo dello Stato libanese aveva avuto nel corso delle ultime 24 ore tre lunghi colloqui con il suo collega siria[illegible] sulla questione dell'accordo.

Caccia intercettano ricognitore

SIRTE, SI SFIORANO JET LIBICI E USA

> Il colonnello Gheddafi sta per varare il congelamento dei beni americani?

LONDRA — Il colonnello Gheddafi parla ai libici. Ripreso dalla televisione del suo paese captata a Londra, il leader [illegible] Tripoli ha detto che «decine di navi [illegible] guerra» americane sono apparse [illegible] largo della Libia. [illegible] sono ritirate senza superare i limiti delle acque territoriali. La dichiarazione è stata fatta dopo l'annuncio dato [illegible] Washington che [illegible] aereo da ricognizione americano era stato intercettato da due caccia libici, nel golfo della Sirte, allontanatisi dopo [illegible] decollo di due caccia Usa dalla portaerei Coral Sea. A quanto [illegible] è appreso a Washington, i due caccia libici «Mig 25» — di fabbricazione sovietica — si sono avvicinati al ricognitore «EA-3» e si sono poi allontanati «senza intraprendere azioni ostili». «Non siamo rimasti sorpresi nel vedere la flotta americana apparire al largo della costa libica da Tripoli a Bengasi», ha detto parlando ai consigli popolari di base a Tripoli.

«Sono venute a frotte. Decine di unità americane insieme ad una portaerei... comunque eravamo pronti. Avevamo dichiarato lo stato di massima allerta, ma [illegible] la metà della giornata, [illegible] flotta americana scompariva per motivi internazionali e locali». Gheddafi non ha precisato quando [illegible] sarebbe verificata l'«apparizione» della Sesta Flotta degli Stati Uniti al largo delle coste libiche.

Gheddafi ha chiesto ieri sera alla nazione di intraprendere una guerra economica contro gli Stati Uniti come ritorsione per le sanzioni economiche e commerciali decise dal presidente Reagan contro il paese. «Reagan ha deciso di recedere da un attacco militare contro [illegible] noi — ha detto Gheddafi [illegible] una riunione dei comitati popolari di base — ma ha invece aperto il capitolo della guerra economica. Dobbiamo combattere l'America [illegible] le sue stesse armi». [illegible] detto il [illegible]lonnello libico riferendosi al congelamento dei beni libici negli [illegible] Uniti. Gheddafi non ha [illegible] preso decisioni circa [illegible] congelamento dei [illegible] americani in Libia.

Il colonnello Gheddafi offre [illegible] «forza di pace» per porre fine agli scontri

SUD YEMEN: SI CONTINUA A COMBATTERE I RIBELLI ATTACCANO ANCORA AD ADEN

MANAMA (Bahrein) — E' ancora incerta la situazione nello Yemen del Sud. Secondo le ultime informazioni filtrate all'estero (di cui è impossibile verificare l'autenticità) [illegible] forze golpiste, aprendosi la strada con i carri armati, sarebbero avanzate [illegible] il palazzo presidenziale, ad Aden, sulla scia del tentativo di putsch denunciato ieri dalla radio sudyemenita.

Il Paese è praticamente isolato dal resto del mondo. Il presidente Ali Nasser [illegible] sarebbe rimasto ferito durante il tentativo di [illegible] e [illegible] si troverebbe in condizioni critiche.

Ieri Radio Aden aveva riferito che Mohammed era sfuggito a [illegible] attentato nell'ambito di un tentativo di colpo di Stato e aveva dato notizia dell'esecuzione di quattro personalità coinvolte nel complotto, e appartenenti a [illegible] corrente radicale (legata [illegible]amente a Mosca) del partito al [illegible].

Si tratterebbe dell'ex presidente [illegible] Fattah Ismail, del vice presidente del Presidium del partito socialista sudyemenita (il partito dominante) Ali Ahmed Nasser Antar, del ministro [illegible] l'Amministrazione locale Ali Salem Al Bindh, e di Ali Shayie, un personaggio politico abbastanza in vista.

L'agenzia di stampa del Kuwait, citando fonti diplomatiche arabe, aveva scritto ieri sera che le forze fedeli ad Ali Nasser Mohammed avevano quasi completamente soffocato [illegible] tentativo [illegible] colpo di Stato.

Le fonti hanno poi detto all'agenzia che [illegible] combattimenti odierni sono dovuti all'azione delle forze governative che stanno annullando le ultime sacche di resistenza.

TRIPOLI — Il colonnello Gheddafi [illegible] consultato telefonicamente con i presidenti [illegible]lo Yemen del Nord e della [illegible]ria [illegible] merito ai «sanguinosi e deplorevoli» eventi in corso nello Yemen del Sud.

A quanto hanno riferito la radio libica e l'agenzia «Jana», il leader libico si è offerto di inviare una «forza di pace» ad Aden per far cessare i combattimenti fratricidi fra le forze lealiste e quelle che h[illegible]o appoggiato il ten[illegible] di putsch ai danni del presidente Ali Nasser [illegible]hammed. Al presidente nordyemenita Gheddafi ha chiesto di autorizzare [illegible] suo contingente a far tappa nel Nord Yemen.

E' la prima comunicazione concessa da Mosca

TELEFONATA A SAKHAROV «HANNO OPERATO [illegible]»

NEW YORK — Lo scienziato dissidente sovietico Andrej Sakharov ha appreso ieri sera grazie a una telefonata proveniente dagli Stati Uniti che la moglie è stata operata e ha superato bene il delicato intervento per un sestuplice «bypass» cardiaco.

Operata lunedì a Boston, Yelena Bonner è [illegible] definita [illegible] in «condizioni soddisfacenti» dai sanitari, ma [illegible] ha potuto parlare personalmente con il marito, da ormai sei anni in esilio interno nella città sovietica di Gorki.

Con lui hanno conversato al telefono per circa [illegible] quarto d'ora la figlia della moglie, Tatyana Yankelevich e il marito di questa Efrem.

La telefonata è stata la prima accettata dalle autorità di Mosca dal 28 dicembre dello scorso anno.

Uscita dall'Urss con un visto di tre mesi concessole alla vigilia del vertice di novembre tra Reagan e Gorbaciov per farsi curare all'estero, Yelena Bonner è stata in Italia per una visita oculistica e si è poi trasferita all'inizio del [illegible] [illegible] a Sonn dagli Yankelevich.

La Bonner è stata sotto i ferri quattro ore e sei arterie coronariche che si erano bloccate sono state «aggirate» con l'innesto [illegible] altri vasi sanguigni tratti dalle gam[illegible] della donna. L'operazione — hanno detto i medici — è andata «molto bene», ma la mo[illegible] di Sakharov dovrà restare in ospedale per almeno altri [illegible] o dieci giorni e dovrà soprattutto abbandonare le sigarette, che finora fumava una dopo l'altra.

Sale il costo della vita: scioperi in Jugoslavia

BELGRADO — Agitazioni in Jugoslavia per il rincaro della vita, che ha fatto diminuire negli ultimi mesi il [illegible]tere d'acquisto dei salari. A Titovo Velenje (Slovenia) i [illegible] minatori del locale bacino carbonifero la scorsa settimana hanno scioperato per due ore al giorno, invocando la corresponsione anche per il mese di dicembre, [illegible] cui hanno estratto meno carbone, del salario ottenuto in novembre.

A Zagabria una forte agitazione fra i circa 12 mila studenti della città universitaria per l'improvviso aumento dei prezzi della mensa è invece rientrata ieri sera con la revoca del provvedimento e la destituzione di un alto funzionario.

Papa [illegible] [illegible] ottobre la comunità [illegible] Taizè

PARIGI — Giovanni Paolo II visiterà la comunità ecumenica [illegible] Taizè durante il suo prossimo viaggio in Francia previsto dal 4 al 7 ottobre prossimi. Lo ha annunciato ieri frère Roger Schutz, priore della comunità. Fondata oltre 40 anni fa da padre Roger nel villaggio omonimo nella Saone e Loire, la comunità di Taizè è formata attualmente da quasi ottanta religiosi, per lo più giovani, [illegible] venti nazionalità diverse, cattolici e non. Quando era ancora arcivescovo di Cracovia, Wojtyla si era recato due volte a Taizè e aveva ospitato padre Roger a Cracovia.

Ecuador: [illegible] nel circo stritolato da un elefante

QUITO — Un bambino di otto anni è morto schiacciato dalle zampe di un elefante di un circo messicano dopo che si era avvicinato alla gabbia per dargli da mangiare. Il fatto è avvenuto a Quito, capitale dell'Ecuador, dove il circo ha dato una serie di rappresentazioni.

Il bambino, Kleber Ulloa, durante una visita al circo [illegible] rimasto affascinato dagli elefanti e [illegible] è avvicinato alla loro gabbia per dare da mangiare [illegible] uno di [illegible] [illegible] il pachiderma lo ha afferrato con la proboscide, lo ha portato nella gabbia, e dopo averlo gettato con violenza al suolo lo ha calpestato con le zampe.

«Black-out» a Parigi [illegible] al buio [illegible] un'ora

PARIGI — Una gran parte del centro e della zona Nord di Parigi sono rimaste al buio per più di un'ora ieri sera per un guasto a una linea dell'alta tensione. Il guasto, avvenuto [illegible] 18,48 locali, è stato riparato in breve tempo e intorno alle 20 [illegible] situazione è tornata alla normalità.

[illegible] ciclisti tedeschi in [illegible] sull'Himalaya

MEMMINGEN — Dodici ciclisti tedesco federali sono saliti fino a oltre 3 mila metri sulle piste alle pendici dell'Himalaya. Lo ha reso noto a Memmingen, in Germania Federale, uno dei partecipanti alla spedizione, che ha anche detto che [illegible] gruppo ha percorso 1200 chilometri di strade e piste di montagna dall'India settentrionale fino agli altipiani tibetani.

Urss: si «revisiona» l'era brezneviana

MOSCA — Una vera e propria requisitoria contro l'era brezneviana è fatta nell'ultimo numero del mensile ideologico del Pcus, «Kommunist», dal procuratore generale dell'Urss, Alexander [illegible]unkov. La «corruzione dilagante» iniziata negli Anni Settanta, ha raggiunto il suo massimo all'inizio degli anni 80 ed ha «impedito la crescita della economia nazionale», accusa il procuratore generale Rekunkov.

COLUMBIA RIENTRA DOMANI NIENTE FOTO DELLA COMETA

NEW YORK — La sfortuna continua a perseguitare la missione del Columbia. Il traghetto spaziale Usa che è partito con un mese di ritardo dopo aver totalizzato il record di 7 rinvii, tornerà a terra domani, con un giorno di anticipo rispetto al calendario.

La decisione [illegible] ridurre la missione da cinque a quattro giorni è stata presa dopo che gli astronauti del Columbia [illegible] [illegible] riusciti a riparare l'avaria al dispositivo elettronico che avrebbe dovuto rendere più luminosa l'immagine della cometa di Halley, facendo [illegible] il più importante degli obiettivi di questo viaggio nello spazio: [illegible]fare [illegible] cometa senza il filtro dell'atmosfera terrestre.

Non è la prima volta che [illegible] missione della navetta spaziale viene fatta rientrare prima del previsto. Il secondo volo del «columbia», nel 1981, e quello con obiettivi militari, nel gennaio del 1985, vennero accorciati il primo per problemi ad un generatore e il secondo per le cattive condizioni atmosferiche.

«GORILLA» [illegible] ARRESTATO PORTO D'ARMI NON VALIDO

NEW YORK — Prima vittima illustre della psicosi del terrorismo che si è impadronita degli Stati Uniti: una guardia del corpo del senatore Edward Kennedy è stata arrestata a Washington per porto d'armi abusivo e nemmeno [illegible] intervento telefonico di Kennedy presso il ministro della [illegible] Edwin Meese è stato sufficiente a ottenerne la scarcerazione.

L'episodio, [illegible] cui si è avuta notizia solo ieri, risale al 7 gennaio scorso. Charles Stein, che da anni [illegible] da «gorilla» al più giovane [illegible] [illegible] Kennedy, si è presentato all'ingresso del Senato con due piccoli mitra, un «Beretta» di fabbricazione [illegible] e un «Uzi» israeliano. Stein si qualificò come guardia del corpo di un senatore, ma [illegible] agenti lo arrestarono lo [illegible] per possesso illegale di armi da fuoco. Stein aveva un regolare porto d'armi [illegible]la California e un'autorizzazione a viaggiare [illegible] all'estero con Kennedy... Ma gli mancava [illegible] licenza valida per il distretto di Columbia in cui si trova Washington.

CASTRO LEGALIZZA LA RELIGIONE A CUBA

Il leader ammette che i cristiani sono stati fino ad ora discriminati

> Il diritto alla fede deve essere rispettato come quello alla salute e alla vita

L'AVANA — Il maggior successo librario a Cuba è il dialogo fra [illegible] Castro e un prete brasiliano su religione e rivoluzione. «Fidel y [illegible] religion», ampia[illegible] pubblicizzato dalla stampa ufficiale, espone [illegible] ore di colloqui fra il leader e Frei Betto, domenicano. Un funzionario cubano [illegible]menta: «Tutti devono leggerlo, per constatare che a Cuba ogni cittadino ha il diritto [illegible] credere e di praticare la propria religione».

[illegible] coda per comprare la sua copia, [illegible] signore dice: «Personalmente non sono religioso; [illegible] penso che il li[illegible] di Fidel, stando a ciò che ne ho sentito dire, consentirà a tanti cristiani [illegible] uscire [illegible] chiuso, per manifestare più apertamente la loro fede». Per la prima vol[illegible] Castro rivela [illegible] della sua gioventù, che crearono la base della sua [illegible] rivoluzionaria. Esamina i rapporti fra religione e rivoluzione cubana, e discute di teologia. Betto sostiene la «teologia della liberazione», che mescola filosofie sociali e insegnamenti cristiani, trovando spazio nella Chiesa cattolica dell'America Latina.

A Betto Fidel dice: «Secondo noi i diritti del cittadini alla fede vanno rispettati come quelli alla salute, alla vita, alla libertà: tutti i diritti. E' inalienabile il diritto dell'individuo al suo pensiero filosofico e alle sue convinzioni religiose». In una delle più grandi chiese cattoliche dell'Avana, un prete dice: «La domenica in media solo 40 mila cattolici vanno a messa: e altrettanti protestanti. Il libro di Fidel è importante. Accrescerà in tutti i cubani la tolleranza religiosa. Da molti anni gli alberi di Natale in pratica erano proibiti, ma quest'anno ne abbiamo visti in tutti gli alberghi e nelle aziende gestite dal governo. Non [illegible] più fuorilegge e penso che il prossimo Natale ce ne saranno tanti anche in molte case private».

Il libro è già uscito in Brasile. Nei colloqui con Betto, nel maggio 1985, Fidel Ca[illegible] disse di voler incontrare vescovi cubani e rappresentanti delle Chiese protestanti e lo ha [illegible] [illegible] [illegible]tembre. [illegible] capo del Consiglio Ecumenico cubano, prof. Adolfo Ham, [illegible] in quell'occasione: «I rapporti fra Stato e Chiesa a Cuba hanno fatto un balzo in avanti». Come gesto di buona volontà, Fidel ordinò la scarcerazione di 75 prigionieri politici, su richiesta dei vescovi statunitensi giunti in visita a Cuba. Nel libro egli dice: «Mi chiedono se esiste una certa forma di sottile discriminazione c[illegible] tro i cristiani. Onestamente debbo dire: sì. Non è intenzionale, deliberata, né programmata. Ma io sono con[illegible] ogni forma di discriminazione».

A Cuba [illegible] chiese sono libere di funzionare; ma non hanno il p[illegible] [illegible] fare propaganda religiosa in grandi riunioni all'aperto, [illegible] di diffondere giornali a gran tiratura [illegible] un reli[illegible] «Le discriminazioni cui Fidel [illegible] avvengono [illegible] promozioni sul la[illegible] e nell'accesso a alcune istituzioni dell'istruzione». Nel libro Fidel parla molto della sua infanzia.

La trascorse nella piantagione di canna da zucchero e nella fattoria del padre, sui monti di Cuba orientale. Per amici aveva solo i figli, sempre [illegible], dei contadini locali. [illegible] padre immigrò povero dalla Spagna, sua madre era stata una povera contadina cubana, ma riuscirono a fare fortuna. «Se il fato mi avesse fatto figlio in seconda generazione [illegible] una famiglia ricca, [illegible] cresciuto in città, e avrei [illegible] amici [illegible] un'altra classe, con atteggiamenti diversi. Fino a sei anni venivo chiamato 'ebreo' come tutti i bambini [illegible] battezzati, secondo certi pregiudizi religiosi. Fin dall'inizio delle [illegible] attività rivoluzionarie avevo concepito una [illegible]tegia per attuare una profonda rivoluzione sociale».

Nella [illegible] conversazione con un gruppo di vescovi cattolici degli Stati Uniti, un anno fa, egli ebbe come punto [illegible] partenza «l'etica [illegible] al cristianesimo e [illegible] socialismo».

Aggiunge Castro: «Le [illegible] cattoliche gestiscono a Cuba parecchi enti di beneficienza, [illegible] case di riposo per vecchi. Ricevono soldi dal governo cubano. Ho sempre citato l'atteggiamento di quelle suore, definendole un modello per i comunisti».

Intervista al grande romanziere al lavoro nella capitale del Nicaragua

GRAHAM GREENE «OSPITE» DEI SANDINISTI CERCA L'ISPIRAZIONE PER UN NUOVO ROMANZO

> Lo scrittore [illegible] ne rivela la trama ma si abbandona a pesanti dichiarazioni «politiche» sul Papa e sugli Usa

MANAGUA — Graham Greene è tornato nella parte del mondo che ama di più, l'America Centrale, e nell'aspro, vulcanico e insurreggiante Nicaragua cerca l'ispirazione per il romanzo che sta scrivendo da oltre dieci anni, e che ha [illegible] [illegible]nato due volte. Ora ha ripreso a scriverlo («molto, molto lentamente» dice) [illegible] non esclude [illegible] doverlo interrompere anche una terza volta. Nel frattempo però ha d[illegible] alle stampe altri lavori, e il suo ultimo libro racconta la storia della sua amicizia con il presidente del Panama Omar Torrijos, perito in un incidente aereo nel 1981.

Seduto accanto [illegible] bordi [illegible] piscina dell'Hotel Intercontinental di Managua, Graham Greene indossa una camiciola bianca e pantaloni [illegible] e gesticola con le [illegible] mani lentigginose. Alto e con i capelli d'argento, porta bene i suoi [illegible] anni. E' uno dei più celebri e fortunati scrittori viventi. La religione è il tema dominante dei suoi libri [illegible] egli respinge la definizione di scrittore cattolico. «Sono un romanziere che per caso è anche cattolico» [illegible]ferma, Graham Greene, [illegible] normalmente vive ad Antibes sulla Costa Azzurra, dove conduce una vita tranquilla e ritirata con la sua compagna francese in un appartamento con vista sul porto, nega di essere comunista ma appro[illegible] il regime del Nicaragua e critica vivacemente il presidente Reagan, per il suo appoggio ai ribelli antisandinisti, e il Vaticano, che definisce «il Politburo della Chiesa».

«Non mi piace il [illegible] marxista» aggiunge «tuttavia, ciò che c'è di buono nel marxismo deve rimanere, come ciò che è sbagliato deve essere corretto». A suo avviso l'esperienza del socialismo reale sovietico ha dimostrato che Marx si è sbagliato nelle sue teorie economiche.

A proposito delle critiche formulate dalla gerarchia cattolica contro il regime sandinista, Graham Greene dice: «La odio». Egli definisce Giovanni Paolo II «il Papa più politico che io abbia visto da molto tempo a questa parte». Parlando dell'atteggiamento del Pontefice, che [illegible] è duramente opposto alla presenza di preti cattolici in qualità di ministri nel governo del Nicaragua, Graham Greene osserva: «Non vedo alcuna logica nel fatto che questo Papa sia un Papa politico e che nel contempo egli voglia impedire che i preti siano preti politici».

Graham Greene appoggia la «teologia della liberazione», che non vede alcuna contraddizione tra il cristianesimo e il marxismo.

Anzi, Greene la definisce «una naturale crescita del Vangelo». «Sono molto, molto interessato al Nicaragua» spiega lo scrittore «pe[illegible] che attualmente vi sia in Nicaragua rispetto per le diff[illegible] di opinioni e per la religione».

Greene è appena tornato da una cerimonia religiosa che si è svolta nell'antica città universitaria di Leon, in Nicaragua. Egli dice di non voler un'America Centrale comunista, ma semmai [illegible]cialdemocratica, come la voleva il generale Omar Torrijos, di cui Greene è [illegible] un ammiratore. Così egli racconta l'inizio [illegible] quell'amicizia: «Nel 1976 ricevetti [illegible] lui [illegible] inatteso telegramma, con cui mi invitava a visitare il Panama. Non [illegible] che [illegible] l'avesse indotto a mandarmi quel messaggio.

Ci andai, ma senza pensare che sarei ritornato. Invece, ogni [illegible] ho poi ricevuto un messaggio che diceva: "Graham, non vorresti tornare da noi?". Non sono sicuro che la sciagura [illegible] cui ha trovato la morte Torrijos sia stata veramente [illegible] incidente». Graham Greene definisce Torrijos «un personaggio sorprendente» in grado [illegible] trattare da pari a pari con i leader delle superpotenze. A [illegible] avviso il discorso pronunciato da Torrijos nel [illegible] in occasione [illegible] cerimonia per la firma del nuovo trattato del Canale di Panama, è stato «infinitamente migliore» di quello di Carter. Quel giorno Graham Greene faceva parte della delegazione panamense.

Graham Greene [illegible] stato [illegible] anche di Kim Philby, [illegible] spia britannica che fuggì nell'Urss per porsi al servizio del Cremlino. Greene, che era stato lui stesso [illegible] agente segreto [illegible] Spagna e Portogallo durante la seconda guerra mondiale, dice di essere rimasto rattristato dalla fuga di Philby [illegible] di «rispettarne i motivi».

Sermig: storia d'un bancario e 5 mila giovani / 2

IL «CANTIERE DEL MIRACOLO» E' NATO DA UN ROTTAME

Prima dell'Arsenale, Ernesto Olivero e i ragazzi del Sermig avevano come punto d'incontro soltanto la chiesa dell'Arcivescovado, in via Arsenale al numero [illegible]. Per [illegible] cose pratiche s'incontravano dove potevano, chiedendo ospitalità pubblica e privata a tutti. La cappella [illegible] stata messa a loro disposizione dall'arcivescovo, padre Michele Pellegrino, e serviva anche per le assemblee decisionali che precedevano le scelte e le campagne più importanti.

Domandiamo a Ernesto Olivero come ha potuto ottenere una parte del vecchio fatiscente Arsenale [illegible].

«L'Arsenale ovviamente era del governo italiano. [illegible] il fatto che sia arrivato a noi, questo sì [illegible] un po' del miracolo. Quando lo [illegible] vuol liberarsi di un immobile inagibile, lo passa alla Finanza: [illegible] Finanza lo passa a un ente locale e l'ente locale, in genere, lo dà ad una comunità, ad un gruppo di attività sociali. Il Consiglio comunale di Torino doveva decidere l'assegnazione: io avevo suggerito la nostra speranza. L'ex sindaco di Torino, Diego Novelli, stava per proporre la nostra precedenza, ma c'e[illegible] difficoltà oggettive, e [illegible] deciso di discuterne più [illegible]. Ma [illegible] fu chi ci aprì comunque [illegible] porte e le mura prima ancora [illegible] quella delibera. E anche a Novelli sembrò un miracolo.

«*Entrammo nell'Arsenale [illegible] agosto 1983. Un impresario presente, davanti a quel rottame gigantesco, fece una rapida stima di quanti miliardi sarebbero occorsi per rimetterlo in sesto: dieci miliardi. Invece, dopo due anni, e per il lavoro di cinquemila giovani d'ogni nazione e condizione, torinesi e qui [illegible] passaggio, e con [illegible] ore di lavoro, siamo arrivati quasi a renderlo efficiente del tutto.*

«*Gabriele Manfredi, uno dei maggiori ingegneri torinesi, assieme ad un gruppo di colleghi [illegible] ha regalato il progetto [illegible] ristrutturazione, che diversamente ci sarebbe costato un occhio. Un altro amico ci [illegible] regalato [illegible] vetrate della cappella. Gli telefonai un giorno per chiedergliele, ma poi, non so perché, parlai d'altro, non chiesi nulla. [illegible] giorno dopo lui mi venne a dire: "Ma le vetrate ti occor[illegible] o non [illegible] occorrono?" Molti vengono [illegible] offrirci aiuto concreto d'ogni tipo. Io però voglio sempre sapere perché lo fanno, se ci credono, se lo fanno sapendone il giusto significato.*

«*E qualcuno, comprensibilmente, si offende. [illegible] giorno viene un signore ad offrirci il pavimento della biblioteca (che sarà la "Biblioteca [illegible] pace") e lui resta stupito, [illegible] offende. E io a dirgli che se il dono [illegible] arriva anonimo voglio saperne il motivo. Alla fine [illegible] convince. Ora ogni martedì non [illegible] mai a pregare con noi.*

«*Certi giorni abbiamo lavorato in 130 tutti insieme: [illegible] formicaio! Un amico [illegible] vide e gli vennero le lacrime agli [illegible] chi. Abbiamo due direttori professionali, ma bastano i ragazzi, non [illegible] stancano mai a [illegible] dentro. Guardandoli capisco [illegible] cosa vuol dire il motto della targa in bronzo che ci [illegible] regalato la città di Boves: "Chi lotta per la [illegible] lotta per la vita"*».

E questo parquet così lucido da dove viene?

«*C'era già, è l'antico pavimento dell'officina dei militari. Solo per ripulirlo, tassello per tassello [illegible] occorse 25.000 ore di lavoro. Poi, come segno di unità e di comunione, li ho riuniti tutti [illegible]. Ora sono [illegible] pavimento della nostra biblioteca della pace. L'altare in legno della cappella ce l'ha regalato Andreotti, [illegible] crocifisso padre Pellegrino. Al centro ci sarà [illegible] "sala del silenzio", dove ognuno può andare e stare [illegible] silenzio come crede.*

«*Quando avremo precisato le presenze sicure su cui contare, organizzeremo la preghiera a turni di ventiquattr'ore. Sarà la stessa che fece Marcello Candia nel suo lebbrosario amazzonico. Lui [illegible] chiama "la centrale elettrica". L'Arsenale [illegible] largo 3000 metri quadrati. Una buona casa, non [illegible] pare, per convivercì in tanti, stabilmente o di passaggio?*».

Ci si potrà sostare anche di passaggio?

«*Certamente. Vorremmo che come casa della speranza l'Arsenale fosse in qualche modo come le antiche abazie — compreso il sogno, per certi casi — del "diritto d'asilo" che quelle abazie avevano. [illegible] devono sentirsi a casa, con noi, tutti coloro che bus[illegible] alla nostra porta, credenti e no, sia che portino pace o che la cerchino. Nessuno escluso [illegible].*»

Che [illegible] conta, lo che [illegible] distinguete un [illegible] da [illegible] altro?

«*La sola distinzione che conta, per tutti, è se siamo giusti o se [illegible] lo siamo*».

Nazareno Fabbretti

(2 - Fine. La prima parte è stata pubblicata mercoledì 8 gennaio)

La «presentazione» al libro scritta da Padre Pellegrino

UN GRAZIE DI CUORE

Il Ser.Mi.G. aveva poco più di 10 anni e celebrava [illegible] primo decennio con un libro. Aveva solo [illegible] ma aveva molti amici e a [illegible] di questi chiese la presentazione al suo libro. [illegible] era? Il Cardinale Michele Pellegrino. Padre Pellegrino non può, oggi, unirsi ai [illegible] anni del Ser.Mi.G., [illegible] potesse lo farebbe, certamente [illegible] grande amicizia, come l'aveva fatto [illegible] anni fa.

Ecco il testo della sua presentazione di allora.

Cari Amici del Ser.Mi.G.

«Amici», perché?

Perché si è amici quando [illegible] ha almeno qualcosa in comune, un punto [illegible] riferimento che ci permette d'incontrarci e d'intenderci. Tra voi e me c'è anzitutto in [illegible] mune [illegible] cosa: l'età. Non mi riferisco all'età anagrafica mia e di ciascuno di voi (c'era bisogno di dirlo?), ma all'età [illegible] Ser.Mi.G. e all'età mia [illegible] Arcive[illegible] di Torino. Undici anni voi e [illegible].

L'altra [illegible] che abbiamo [illegible] comune, ed è quella che conta, è che ci vogliamo bene. Non credo ci sia bisogno di prove e di documentazione.

Il libro che mi avete portato [illegible] bozze perché ne facessi la presentazione è la vostra storia, è anche il vostro [illegible] di [illegible] scienza. Un invito, quindi, a me, [illegible] coetaneo e vostro amico, a fare anch'io il [illegible] esame di coscienza (che [illegible] prenderà la forma [illegible] libro).

Cari amici! Finito di sfogliare questo malloppo voglio anzitutto dirvi: grazie! Non credo sia la prima volta che mi capita di ringraziarvi, a tu per tu o negli incontri comunitari. Ma questo grazie desidero che sia stampato, che lo possiate vedere [illegible] tire voi giovani del Ser.Mi.G. e quanti — spero [illegible] molti — leggeranno queste pagine.

Grazie per ciò he avete fatto e fate, a favore di tanti fratelli. Per i poveri vicini e lontani: di Torino e del Friuli, [illegible] Guatemala e del Bangladesh, dei lebbrosi sparsi nel Terzo Mondo. Per i giovani [illegible] quali mostrate in concreto come ci si può impegnare per Cristo e per i fratelli.

Grazie per ciò che [illegible] avete detto e conti[illegible] a dirci. [illegible] anche le parole, quando [illegible] precedute dai fatti. [illegible] cose che dite alla comunità, ai ricchi, agli uomini politici, a noi vescovi, con franchezza e [illegible] amore, [illegible] un aiuto e un servizio.

[illegible] a voi, [illegible] carissimi, nel Signore! Vi dirò con Paolo: «Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a [illegible] della grazia [illegible] Dio che [illegible] è stata data in Cristo Gesù» (1 Cor. 1,4); e ancora [illegible] Paolo, [illegible] termine della medesima lettera, vorrei esortarvi e incoraggiarvi: «Vigilate, state saldi nella fede, comportatevi da uomini, siate forti. Tutto [illegible] faccia tra voi nella carità» (1 Cor. 16,13-14).

Torino, [illegible] ottobre 1976.

Vostro affezionatissimo
Michele Card. Pellegrino,
Arcivescovo

Pensioni

34 ANNI DI CONTRIBUTI E UNA GRAVE MALATTIA: CHE COSA CONVIENE FARE?

«*A seguito [illegible] una grave malattia di cui [illegible] sono tuttora perfettamente guarito sarei fortemente intenzionato a dimettermi. La mia situazione previdenziale è la seguente: trentaquattro anni di contributi regolarmente versati senza interruzione al[illegible] dato che non [illegible] prestato neppure il servizio militare, in quanto esonerato per via della vista che [illegible] sempre avuto molto debole. Ho compiuto cinquantatré anni [illegible] età a gennaio di quest'anno: posso presentare domanda di pensione di invalidità oppure mi conviene, secondo lei, tener duro ancora fino a sessant'anni?*».

A. M., Cicorio (Vc)

Fra le due soluzioni ipotizzate dal lettore ve n'è [illegible] terza: raggiungere i trentacinque anni [illegible] effettiva contribuzione (vale a dire 1820 contributi settimanali) lavorando [illegible] ra un anno e presentare quindi domanda [illegible] pensione di anzianità, senza attendere il compimento dei sessant'anni. Nulla vieta comunque al lettore [illegible] presentare domanda di pensione di inabilità, a condizione che egli [illegible] trovi nell'assoluta e permanen[illegible] impossibilità di svolgere qualsiasi attività [illegible] rativa, [illegible] come recita l'art. 2 della legge 222/84.

«*Devo risolvere [illegible] piccolo problema legato [illegible] pagamento [illegible] contributi a favore della mia domestica. Ho regolarmente versato il trimestre luglio-agosto-settembre '85 entro il 5 ottobre scorso, e ho poi provveduto come faccio sempre a consegnare alla mia colf la ricevuta di sua competenza, trattenendo per me quella per il datore di lavoro. Ora [illegible] colf mi chiede [illegible] duplicato della stessa in qu[illegible] sostiene di aver smarrito la sua ricevuta. Non so come fare e vorrei il vostro aiuto*».

Teresa Callaratti, Torino

Purtroppo non vi è che una soluzione: consegnare [illegible] lavoratrice una fotocopia (non certo l'originale!) della ricevuta a mani della lettrice, anche se, ovviamente, su di essa appare la dicitura «Al datore di lavoro».

«*Dopo aver lavorato per circa 13 anni presso una ditta [illegible] confezioni, sono stata licenziata a seguito della chiusura della stessa nel 1980. Per circa due anni non ho provveduto a regolarizzare [illegible] mia posizione con l'Inps sinché nel 1982, consigliata da [illegible] ente di patronato a cui mi ero rivolta per avere consigli sulla mia pensione, ho fatto la domanda per essere autorizzata a mettere i contributi volontari. Ho versato complessivamente 12 trimestri [illegible] da ricevute in mio possesso ed avrei intenzione [illegible] smettere [illegible] il versamento dato che la cifra è attualmente troppo alta per le mie possibilità. Poiché compirò gli anni per la pensione di vecchiaia solo nel 1987 posso interrompere i suddetti versamenti o devo continuarli fino al compimento dei 55 anni di età? Nel primo [illegible] devo [illegible] municare la sospensione all'Inps?*».

Teresa Falconi, Mondovì

Se la nostra lettrice è sicura di aver già raggiunto i requisiti di assicurazione (15 anni) e di contribuzione (780 contributi settimanali) può tranquillamente interrompere il versamento dei contributi volontari senza darne alcuna comunicazione all'Inps. Al [illegible] pimento dell'età pensionabile potrà presentare domanda di pensione.

A cura [illegible]
Mario [illegible]

Assicurazioni

TRA UTILI DA CAPOGIRO POLIZZE-MIRACOLO E VENDITORI DI FUMO...

Annunci pubblicitari su periodici e quotidiani, messaggi radiofonici, televisivi, su vetture tranviarie, cartelloni stradali, volantini, telefonate a domicilio (non rare quelle [illegible] posto [illegible] lavoro): un vero e proprio «bombardamento». E molti cittadini [illegible] ci capiscono più nulla. Gli inviti e le sensibilizzazioni convergono tutte sul tema: «Gli utili che otterrai se lasci a me il compito di investire i tuoi soldi». Il 16 per cento è poca cosa in confronto a chi promette il 22 e persino chi giunge al 24 per cento. Non sono [illegible] certi venditori di polizze i quali, pur di raggranellare il più possibile clienti, «sfondano» con un'infinità di promesse. Per sapere [illegible] ciò [illegible] sponderà a verità, [illegible] gnerà, purtroppo, attendere che «maturi» la scadenza, prevista in genere dopo 5, 10 o più anni.

Non sarebbe prudente che i «mandanti» (cioè [illegible] istituti finanziari e certe compagnie) mettessero [illegible] freno a questi immaginosi meccanismi? Se da una parte si ottengono utili, dall'altra, bisogna pur dirlo, i nodi verranno tutti al pettine. Ecco, quindi, un motivo per invitare il legislatore a imporre [illegible] questo settore una più attenta sorveglianza.

«*Un mese fa* — scrive una lettrice di Collegno — *ho avuto l'auto fortemente danneggiata per un tamponamento. Dopo una decina di giorni vengo contattata [illegible] un tecnico dell'assicurazione avversaria. Foto all'auto, esame del libretto [illegible] circolazione, controllo della ricevuta fiscale, ecc. Questi mi suggerisce di recarmi personalmente negli uffici della società di assicurazione. Ciò avrei dovuto farlo dopo una decina di giorni. Mi comporto in tal modo ma, ahimè, scopro di dover fare i conti con una burocrazia [illegible] tipo statale: il predetto ufficio funziona due ore al mattino e una al pomeriggio. Fatto sta che debbo chiedere due ore di permesso alla ditta dove lavoro. Mi reco dal liquidatore ma, trovandosi prima di me altre tre persone, vengo invitata a ri[illegible] il giorno dopo. Quando, finalmente, riesco a parlare con chi liquida i danni, chiedo se, oltre all'importo del danno patito, mi ven[illegible] anche conteggiate le [illegible] di lavoro perso per avere il giusto risarcimento. L'impiegato fa un sorriso [illegible] sufficienza e finisce lì*».

Non sempre, come si dice, la ciambella riesce col buco. [illegible] volte vi sono circostanze che, in qualche modo, ci danneggia[illegible] indirettamente. Ma, nell'insieme, [illegible] necessario uniformarsi ai tempi e [illegible]. Si calcoli, infatti, quanti [illegible] coloro che hanno a che fare con società pressoché fantasma che attendono, magari [illegible] da anni, anche il più modesto degli importi. Inoltre, [illegible] venissero pretese tutte [illegible] spese, [illegible] e così via, le prassi sui risarcimenti dei danni non finirebbe più. Pertanto, in genere, è necessario [illegible] un pochino di flessibilità.

«*Sono in attesa di [illegible] risarcito da una grande società [illegible] assicurazioni* — scrive P. U. di Rivoli — *ma, nonostante le promesse, il tempo passa e la lira, come si sa, perde continuamente di valore. Quando incasserò quanto mi spetta, avrò un unico risultato: essermi arrabbiata e aver perso, come detto, la possibilità [illegible] usufruire subito della somma che mi spetta. [illegible] cosa fanno i politici [illegible] proposito?*».

La lettrice non indica se si tratta di [illegible] alla persona o alle cose. Quindi non siamo [illegible] grado di fornire una seria valutazione sulla sua protesta.

Il signor O. O. di Torino vorrebbe conoscere l'indirizzo dell'Associazione [illegible] compagnie. Eccolo accontentato: piazza S. Babila 1, Milano; oppure via della Frezza 70, Roma. Ania (Associazione Nazionale fra le imprese Assicuratrici).

L'iniziativa si muove ingigantendosi come una valanga...

E' SORTA UN'ANTENNA MAGICA CHE CAPTA DI CONTINUO MIGLIAIA DI SOS TUTTI «URGENTISSIMI»

1965. Ernesto Olivero, già impegnato da tempo in gruppi [illegible] aiuto alle missioni, avverte il nuovo problema che sta emergendo in un mondo che dovrebbe fornire benessere per tutti: [illegible] tragedia della fame. Non [illegible] accontenta dell'impegno tradizionale e, volendo coinvolgere i giovani in questa lotta per la giustizia, fonda il Ser.Mi.G (servizio missionario giovani).

E' [illegible] piccola valanga che si forma e che comincia a coinvolgere ragazzi, amici, parenti e prima [illegible] tutto la [illegible] famiglia, moglie e figli che [illegible] il tempo diventeranno tre.

I punti di attacco per [illegible] tere l'indifferenza e per suscitare [illegible] sensibilità verso chi [illegible] di fame [illegible] i più diversi. [illegible] la solidarietà [illegible] estende a tutti i bisogni che, di tempo in tempo, busseranno [illegible] porte del Ser.Mi.G: dall'aiuto ai barboni, ai carcerati, all'impegno per i terremotati, alla denuncia delle cure sanitarie troppo care, all'aiuto [illegible] compiere un'operazione delicata, etc.

Il Ser.Mi.G [illegible] diventando un'antenna che raccoglie ap[illegible] di dolore per trasformarli in appelli di solidarietà e, poi, in fatti concreti. [illegible] allarga, anche, necessariamente, il campo delle attività svolte per rendere effettiva la solidarietà.

1965/70. Sono [illegible] anni della raccolta di stracci, ferri vecchi, carta: a gruppi i giovani svuotano cantine e [illegible] e quando la [illegible] di città o il paese conosciuto è stato setacciato si va alla ricerca di un nuovo paese.

1969/1972. Viene lanciata una prima campagna di coinvolgimento cui tutti po[illegible] partecipare: offrire ai poveri il corrispettivo di una giornata di lavoro al mese. Come sempre, d'ora in avanti, i primi a testimoniare la solidarietà saranno, senza pubblicizzazione o clamore, gli ade[illegible] al [illegible].Mi.G, che devono rendere credibile la proposta fatta attraverso il loro impegno diretto.

Ma la gente ascolta volentieri anche le voci più [illegible] sciute a fianco della testimonianza diretta. E il Sermig non rifiuta [illegible] servirsi dei grandi «comunicatori di massa», anzi li sollecita, [illegible] chiede [illegible] e [illegible] ottiene l'aiuto.

In questo vento di solidarietà, quasi una follia di fraternità, [illegible] coinvolti Celentano e i Ragazzi [illegible] Via Gluck (maggio 1969), Al Bano e Romina Power e i Nomadi (aprile 1970), Lucio Dalla (1971), i Gen Rosso (1972, in ottobre): ciascuno di essi offre gratuitamente la propria «giornata lavorativa». Ma non basta solo scuotere: bisogna cercare di [illegible] nei cuori messaggi duraturi.

Allora le stesse folle di giovani, raccolte prima attorno [illegible] cantanti, vengono invitate a raccogliersi attorno a testimoni e profeti del nostro tempo. [illegible] tratta di un impegno ciclopico per Ernesto e i [illegible] amici: decine, centinaia di incontri, di contatti, [illegible] riunioni con i gruppi sparsi nel Piemonte, per incanalare migliaia di persone desiderose di «*costruire speranza, in momenti spettacolari di folla; momenti che rinsaldano l'impegno e che riscaldano gli ideali*».

Saranno Raoul Follerau (marzo 1973), Padre Pellegrino [illegible] con il Cardinal Suenens e Carlo Carretto (in [illegible] indimenticabile pomeriggio [illegible] Speranza del maggio 1973), Madre Teresa (la prima volta nel giugno 1976 e poi altre ancora), Frère Roger Schultz (nell'aprile 1976), l'Abbé Pierre, Mons. Martini, Mons. Bettazzi e altri ancora ad essere invitati ad allargare i cuori e a consolidare [illegible] impegni delle migliaia di giovani che li attorniano.

1972/1985. Ma i [illegible] spettacolari debbono [illegible] preceduti, seguiti, giustificati da un impegno quotidiano, da [illegible] sforzo di approfondimento per capire e aiutare i grandi problemi dello sviluppo del Terzo Mondo, le situazioni di emarginazione di vecchi, bambini, handicappati in Italia, i [illegible] delle carceri.

Diventa forte la consapevolezza di questa necessità e il Ser.Mi.G impe[illegible] prima di tutto [illegible] stesso in un profondo cambiamento di mentalità [illegible]: promuove mostre itineranti, dibattiti pubblici in piazza, incontri [illegible] politici e amministratori, giornate di preghiera e di meditazione, [illegible] della Pace la [illegible] di Capodanno, etc.

Viene inventato il Cenone del Digiuno, a fianco delle Cene del Digiuno, già lanciate negli anni precedenti, ma viene soprattutto quasi istituzionalizzata la «*restituzione*»: restituzione ai poveri, [illegible] emarginati, ai poveri [illegible] Terzo Mondo. E [illegible] troverete praticamente mai un incontro del Ser.Mi.G in cui non giri un sacchetto per concretizzare questa restituzione.

Restituzione che non è [illegible] di denaro ma [illegible] tutto quanto ciascuno di noi possiede (intelligenza, fantasia, salute, lavoro...) in modo che ritorni ad essere [illegible] tutti, perché la terra e le [illegible] risorse sono [illegible] donate [illegible] Dio a tutti e non a pochi.

1978. E' un'attività frenetica, in continua espansione e trasformazione, come [illegible] trasforma la vita, ma [illegible] anche [illegible] ripiegarsi sulla lettura della parola [illegible] Dio, sulla preghiera, sulla riflessione. Nasce, così, a parziale specchio [illegible] questo riflettere, con l'aiuto [illegible] amici anche esterni al Sermig, la rivista *Progetto*, mensile «*per chi ricerca e vuol diffondere speranza*».

E' su *Progetto* che viene proposto il pensiero di Vinoba e Gandhi; [illegible] «cronaca bianca», in alternativa di quella nera, consapevoli [illegible] se «*fa più rumore un albero che cade di una foresta* [illegible] *cresce*», bisogna registrare anche il silenzio del bene: i temi sulla «speranza tecnologica», temi che hanno aiutato [illegible] formarsi della Re.Te. (gruppo di restituzione tecnologica) oggi diventata una [illegible] attività significative per aiutare attraverso [illegible] proprie conoscenze e il proprio lavoro i poveri del Terzo Mondo, gli handicappati, etc.; [illegible] zioni sui grandi temi religiosi, cristiani, sociali.

1981. Viene fondato il premio [illegible] «artigiano della pace», riconoscimento a chi per la pace si impegna nel mondo di [illegible], siano essi uomini illustri (da Camara a Pertini, etc.) o gruppi e associazioni (come l'Assefa indiana): rico[illegible] che diventa momento forte per rilanciare [illegible] messaggio [illegible] solidarietà e [illegible] speranza.

[illegible] Nasce la «Casa della Speranza» nei locali dell'ex Arsenale Militare e anche in essa [illegible] incontrano uomini e idee, gente che chiede e gente che cerca [illegible] dare, per costruire un pezzo di pace concreta.

n. f.

Un'avventura fatta di fraternità, cominciata vent'anni fa con la raccolta della carta e che finisce per coinvolgere migliaia di persone, sino a mobilitare Al Bano e Romina Power

[illegible] Banco: l'incontro [illegible] presidente Cossiga [illegible] Olivero. Sopra: [illegible] Pellegrino tra i giovani [illegible] Sermig

Il padrone di «Canale 5» esige tutti i documenti contabili sul Milan

BERLUSCONI PRONTO A ROMPERE CON FARINA GLI DA' CINQUE GIORNI DI TEMPO

[illegible] — Sembra una storia infinita, come una telenovela, quella che riguarda [illegible] Milan attuale [illegible] che ogni giorno rivela un colpo di [illegible]. Il sorriso, dopo [illegible] successo di Lecce, è tornato sulle labbra di tutti i tifosi milanisti, anche perché c'era [illegible] prospettiva di [illegible] come nuovo presidente [illegible] Berlusconi dalle mani e dal [illegible] d'oro. Ma poi [illegible] scopre che si è sfiorata la rottura della trattativa fra il «padrone» di Canale 5 e Giussy Farina.

Le vicende dei giorni scorsi sono note: Berlusconi è disposto a sborsare 50 miliardi, 15 per rilevare le azioni di Farina, 15 per l'ordinaria amministrazione dell'attuale stagione e 15 per la campagna di rafforzamento. Farina [illegible] [illegible] accontenta dei 15 miliardi, ma ne pretende 10 in più e, per sovrapprezzo, [illegible] pretenderebbe altri 25 per coprire le passività del Milan non documentate. La differenza è di 35 miliardi e Berlusconi, davanti a tale prospettiva, chiude orecchie e bocca. Insomma Farina vorrebbe [illegible] Berlusconi, per la [illegible] riguardante se stesso, sborsasse la bellezza di 60 miliardi. Si è stati, ovviamente, vicini alla rottura, poi la Fininvest ha deciso di aspettare ancora (si parla di cinque giorni). E appare decisivo l'incontro di domenica prossima fra i legali Ledda e Dotti, quando Berlusconi spera di avere fra le mani la tanto attesa (da Natale) documentazione circostanziata sulla situazione societaria del Milan. Altrimenti salta tutto.

Farina è diventato sempre più esigente

I rappresentanti di Farina fanno però notare che [illegible] sono i documenti riguardanti la posizione dei giocatori, i contratti con le società satelliti e le esposizioni bancarie a complicare la vertenza e, minimizzando il contrasto fra offerta e domanda, fanno capire che le cifre sono ritoccabili: ma fino a che punto? Comunque, nel giro di tre mesi il Milan deve affrontare un esborso complessivo di 5 o 6 miliardi (debiti con giocatori, con banche, con Lega e con il Portsmouth, ex società di Hateley). Un nodo complicato, estricabile solo [illegible] Berlusconi è messo nelle condizioni di rilevare il glorioso club rossonero. Si tratta perciò [illegible] vedere se Farina saprà ridimensionare presto le proprie pretese. Senza questo «ravvedimento» non vediamo proprio come Berlusconi possa accettare una situazione (al di là della nobolsità) tanto costosa.

r.s.

A OSAKA PER UN SOLO CENTIMETRO BUBKA MONDIALE INDOOR NELL'ASTA

OSAKA — Il sovietico Sergei Bubka ha stabilito il nuovo record mondiale indoor di salto con l'asta superando i metri 5,87 nel [illegible] dello «Yomiuri International» [illegible] atletica leggera disputatosi [illegible] [illegible] Bubka ha migliorato di [illegible] centimetro il precedente primato della specialità al coperto stabilito lo scorso anno con metri 5,86 dall'americano Billy Olson.

Il fuoriclasse sovietico detiene come è noto anche il primato mondiale all'aperto di salto con [illegible] E' stato il primo uomo, infatti, a superare il fatidico muro dei sei metri. L'impresa fu da lui compiuta lo scorso luglio ad Helsinki durante i campionati [illegible] mondo.

Bilancio mediocre dell'ultimo turno di campionato

SEI PARTITE, SEI PAREGGI IN C NON SI PARLA PIEMONTESE

Soltanto Alessandria e Novara possono trarre conclusioni veramente positive dal punto raccolto in trasferta. Omegna: addio speranze?

Nessuna sconfitta, ma neppure [illegible] vittoria per le sei squadre piemontesi di C nella sedicesima giornata di campionato: un risultato che però non è completamente soddisfacente considerato che quattro squadre erano impegnate fra le [illegible] amiche.

Girone A. Tutti gli sguardi erano puntati sulla partitissima tra Torres ed Alessandria. I sardi, distanziati in classifica di tre punti, si presentavano a questo incontro carichissimi anche [illegible]hé in settimana il cambio dell'allenatore (la squadra era [illegible] affidata a Vanni Sanna che però, al termine della partita, si è dimesso) ed alcune polemiche avevano creato un ambiente elettrico. Ma i grigi non sono stati da meno dei loro rivali: l'undici di Tagnin e Colombo ha disputato una gara estremamente attenta e non hanno concesso nulla incamerando l'ottavo pareggio consecutivo in trasferta e dimostrando ormai di essere una tra le principali aspiranti alla promozione.

L'Alessandria, anche se in classifica è stata raggiunta da Lucchese ed Entella, entrambe vittoriose, può [illegible] allungare [illegible] passo aggiudicandosi [illegible] duplice impegno casalingo tra domenica e mercoledì [illegible] Pontedera e Massese.

La Spezia è avanti di tre lunghezze [illegible] considerata la solidità della difesa (quattro gol incassati, una media di 0,27 a partita) i grigi, se manterranno [illegible] passo, sono i superfavoriti nella corsa alla conquista di [illegible] dei due posti per la C1.

Intanto, l'Asti non ha ripetuto [illegible] successo esterno conseguito sette giorni prima sul campo del Carbonia ma dai giovani c'è da attendersi di tutto: un giorno sugli altari, un altro nella polvere (non è comunque il [illegible] di domenica).

Tutto sommato, i piemontesi [illegible] contro i toscani avrebbero meritato il successo ma un briciolo di sfortuna, un palo di ottime parate dell'estremo difensore e due palle-gol gettate al vento hanno costretto i piemontesi [illegible] divisione della posta in palio.

Anche il Derthona non è andato al di là del pareggio casalingo, ma non si può dimenticare che aveva come avversaria la forte Pistoiese. E così i «leoncelli» sono stati costretti ad accontentarsi dell'1-1 nonostante siano andati vicini al colpaccio.

In seguito alla sconfitta del Montevarchi a La Spezia, del Civitavecchia a Lucca e dei pareggi di Savona e Sorso e soprattutto in considerazione del recupero del 22 gennaio con il Montevarchi, la posizione del Derthona pur non essendo di tutta tranquillità è meno grave di alcune settimane fa.

Girone B. In una graduatoria a gruppi (per il primato sono in lotta quattro compagini, Mantova, Pergocrema, Centese ed Ospitaletto; poi segue un plotone di undici formazioni racchiuse in quattro punti; quindi chiudono la fila Fanfulla, Leffe ed Omegna), in coda alla classifica, di questo p[illegible] tutto appare scontato.

I tre pareggi di Novara, Pro Vercelli ed Omegna hanno differenti valori: gli azzurri hanno compiuto un altro passo in avanti sulla strada della risalita impattando (1-1) in casa della «matricola» Oceana; le bianche casacche hanno vanamente cercato di scardinare il bunker [illegible] Venezia nella partita [illegible] «della salvezza» mentre l'Omegna, pur rinforzata dall'arrivo di Garritano, non è riuscita ad imporsi nello scontro diretto con il Fanfulla e probabilmente ha dato [illegible] definitivo addio alle [illegible] [illegible] evitare il capitombolo in Eccellenza.

Roberto Eynard

Parigi-Dakar: in molti cambiano pezzi «illegali»

ANCHE ALBERTO DI MONACO FA IL FURBO E RIMEDIA 5 ORE DI PENALITA'

Un po' di pietà per i suoi concorrenti Thierry Sabine, organizzatore della ottava [illegible] della Parigi-Dakar l'ha avuta e ha co[illegible]o loro una giornata di riposo a Niamey, una delle città [illegible] grandi e moderne dell'Africa. Però, purtroppo, a Niamey c'è un aeroporto e questo si è prestato (non è comunque la prima volta) a qualche imbroglio.

Alcuni team ufficiali, molto ricchi ed organizzati come prevedibile, hanno spedito via aereo molti pezzi [illegible] ricambio per i loro [illegible] danneggiati. Naturalmente ciò non è permesso dal regolamento e le cosiddette «assistenze pirata» questa volta sono state colte in fallo da Sabine e castigate. Chi [illegible] in qualche garage, chi in un angolo sconosciuto della città, in molti ci hanno provato: 26 equipaggi (auto e camion) sono stati «puniti» con la penalizzazione da 1 a 5 ore.

Tra i «furbini» si segnalano i nomi del favorito Zaniroli (che aveva rotto e riparato alla meglio il cambio della sua Mitsubishi) e nientemeno che il principe Alberto di Monaco, il quale sino a Niamey si era comportato molto bene attestandosi sulla 38ª posizione della classifica generale provvisoria. Il principino però si è beccato ora ben 5 [illegible] penalità ed ha compromesso la sua [illegible]. Come se non bastasse, Alberto di Monaco è finito poi con la sua Mitsubishi in una classica «buca con acqua», dalla quale ha dovuto uscire... passando dal tetto dell'auto. La vettura, comunque, è stata recuperata e il principe ha ripreso la corsa.

Ripartiti da Niamey i concorrenti avevano in programma due tremendi «tapponi», quello di ieri di 814 chilometri e quello di oggi che supera i 1100 km. Ma c'è in vista la Guinea con la difficile giungla: altri 900 km da percorrere praticamente dentro un muro di vegetazione, su piste strettissime, con guadi e ponticelli pericolanti sui torrenti.

La corsa sin qui ha riservato molti colpi di scena e si è fatta seguire appassionatamente: tra le auto si è svolto tutto con maggior regolarità. Metge e Ickx con le Porsche si trovano ora ai primi due posti. Gabreau, Raymondis e Zaniroli in forte ritardo (anche per le penalizzazioni) scompaiono dalla zona alta della classifica. Saigono Lartigue con la Lada Niva, Cowan con la Mitsubishi e Kussmaul con una Porsche.

Ma è dei motociclisti che vogliamo parlare, i veri protagonisti dell'avventura. Tra gli italiani, animatori di questa edizione della corsa transafricana, è da segnalare la superba prestazione di Edy Orioli che sulla Honda, preparata dal team italiano di Ormeni, è risalito alla quarta posizione, con buone prospettive in vista della spiaggia di Dakar. I francesi Neveu e Lalay con le Honda tengono sempre la testa della classifica in virtù della loro grande esperienza e saggezza di guida, ma non hanno sufficiente vantaggio per dormire sonni tranquilli: pensate, solo 7 minuti su Charbet (terzo), e 32 su Orioli. A strattare ci pensano comunque i nostri: da De Petri (Honda), travolgente vincitore di molte «speciali», a Balestrieri attardato da qualche problema e con l'assistenza in difficoltà, da Findanno vincitore ieri di entrambe le «speciali», ai due Marinoni, Andrea e Gian Paolo (Yamaha il primo, Cagiva il secondo), amici ma non parenti, sino allo sfortunato Franco Picco attardato da un infortunio ad una spalla e poi ripresosi con grande forza di volontà.

Ma i veri eroi, i veri «avventurieri» della Parigi-Dakar, lasciatecelo dire, sono i piloti privati, con poca assistenza, spesso del tutto privi. Ne sono partiti molti ne sono rimasti pochi e quei pochi sono tutti piemontesi! A questo punto speriamo arrivino tutti a Dakar, ma se anche finissero qui per noi è stata già una vittoria insperata. Alcuni hanno dovuto ritirarsi, il simpatico Carlo Alberto Mercandelli, Enzo Castamagna, Beppe Gualini e Maurizio Cocconi (questi ultimi due, bergamaschi); altri stanno soffrendo per portare quell'ammasso di ferraglia rimasto della moto a Dakar: il migliore da metà gara in poi è Roberto Boano, ex motocrossista, sfuriazzosa in sella ad una Honda che ha curato sin nei minimi dettagli. «Parto con un cacciavite in tasca — ci aveva detto Boano a Parigi — *se arriverò a Dakar me lo mangio, il cacciavite*». Boano è 19°.

Ventiquattresimo è il torinese Aldo Winkler: [illegible] sulla Honda così come il suo amico Beth Grassotti, con il quale ha costituito il Gr Team Yashica. Loro sono stati i veri protagonisti della prima parte della Parigi-Dakar, Grassotti 14° e Winkler 28°! Poi le moto hanno accusato i primi grossi problemi ed ora, totalmente senza assistenza (il loro camion si è insabbiato e viaggia, se viaggia, con troppo ritardo), vedono affievolirsi le speranze di arrivare a Dakar. Ma la loro grinta fa sperare il meglio. Ultimo dei nostri Francesco Germanetti: anche lui senza assistenza, senza ricambi. Tutti [illegible] fatto la [illegible] assieme, hanno dormito, sofferto e diviso i problemi, le soddisfazioni e le preoccupazioni. Assieme li aspettiamo a Dakar.

Alberto di Monaco

Mario Bignamini

L'ALFA PROPONE A BRUXELLES UN PROTOTIPO DA 300 ALL'ORA

MILANO — Un prototipo sperimentale dell'Alfa 75, capace [illegible] superare [illegible] all'ora grazie ad [illegible] motore sovralimentato con un turbocompressore che sviluppa una potenza massima di 300 cavalli, viene esposto dall'Alfa Romeo [illegible] Salone Internazionale dell'Automobile di Bruxelles — che si apre oggi — nello stand che capita i [illegible]delli della sua produzione. Si tratta di un prototipo desti[illegible] a rimanere tale, come punto [illegible] riferimento [illegible] i preparatori di auto per le competizioni sportive, che anticipa [illegible] prossima [illegible]mercializzazione dell'Alfa 75 1.8 turbo di serie, che a primavera si affiancherà alle [illegible]que versioni della 75, fra le quali la 1.8 esiste sinora nella [illegible] a carburatori.

La realizzazione di questo prototipo da competizione — informa la [illegible] costruttrice — è opera di due noti [illegible]ratori: l'italiano Elio Imberti di Cavernago (Bergamo) e il belga Luigi Cimarosti di Comblain-au-Pont, ai quali si devono già numerose rielaborazioni di Alfa Romeo da competizione, fra cui le «GTV» vincitrici delle ultime quattro edizioni del campionato europeo turismo.

Il motore quattro cilindri di 1.779 cc dell'Alfa [illegible] 1.8 è stato, in questo caso, profondamente rielaborato. In particolare, [illegible] sistema di alimentazione [illegible] stato modificato con l'adozione [illegible] un turbocompressore KKK del tipo 30/26, integrato [illegible] due intercooler, ottenendo una potenza massima superiore ai 300 Cv. La vettura [illegible] stata sensibil[illegible] alleggerita così che il [illegible] complessivo è [illegible] a meno di dieci quintali (dai 1.000 chilogrammi del modello [illegible] serie). Numerosi anche gli interventi riguardanti l'aerodinamica per aumentare la deportanza e migliorare il Cx.

Il prototipo esposto a Bruxelles presenta uno spoiler anteriore in vetroresina, uno spoiler posteriore, un alettone applicato al cofano del bagagliaio e due minigonne laterali disposte al [illegible] sotto delle portiere.

Fra le modifiche introdotte nella meccanica, l'adozione di freni ventilati «Lockheed» su tutte e quattro [illegible] [illegible] Le sospensioni, con taratura specifica per le alte prestazioni [illegible] vettura, dispongono [illegible] ammortizzatori [illegible]stein». I pneumatici sono Pi[illegible] P7 Corsa da 16 pollici [illegible] di guida a forte avvol[illegible] cinture di sicurezza speciali e un robusto roll-bar sono gli elementi più significativi dell'allestimento interno.

Forse l'atleta del Multitecnica lascerà Torino

PINA TIBALDI ORA E' PRONTA PER NUOVE AVVENTURE

Il rendimento del Multitecnica Cus Torino nel campionato di A2 di pallavolo femminile anche quest'anno [illegible] sembra, almeno per il momento, tra i più convincenti, malgrado l'arrivo della olandese Hanna Sevenster.

[illegible] forse stato [illegible] buon [illegible] qualità nel gioco della squadra, ma l'allenatore De Luca, oltre a dover fronteggiare [illegible] serie di infortuni a catena tra le ragazze, deve continuamente fare i conti anche con un reparto difensivo assai indebolito per le partenze della Angiolo, e soprattutto della Di Bella e della Romagnolo.

Anche quest'anno quindi il «faro» della formazione torinese è ancora [illegible] volta [illegible]sentato da Pina Tibaldi, giovane «centrale» di quasi 23 anni, da qualche tempo tra le protagoniste del torneo cadetto. Chi è appassionato di pallavolo conosce già tutto di lei e sa che per il suo valore molti l'hanno definita nelle passate stagioni come la straniera del Cus, sia pure «fatta in casa».

Di queste sue doti si sono accorti in tanti, visto che da almeno un paio d'anni, al momento dei trasferimenti estivi intorno a lei si scatena una vera e propria girandola di «corteggiatori» che la vogliono strappare a tutti i costi alla società di via Braccini e alla A2, per portarla in ben altri lidi nella categoria superiore, dove non avrebbe alcuna difficoltà ad esprimersi al meglio.

La Tibaldi però fino a questo momento non ha voluto saperne di abbandonare la [illegible] squadra e soprattutto di a[illegible] da Santena, dove abita. Il motivo ce lo spiega lei stessa, molto semplicemente: *«Sto bene dove [illegible] il Cus, anche se, a parer mio, è una società un po' anomala in cui [illegible] punta ad un discorso pallavolistico di vertice. [illegible] anni fa comunque ho fatto una scelta, rifiutando di accettare almeno una delle tante proposte che mi sono state rivolte, ed [illegible] rispetto quello che ho deciso in quel momento».*

Adesso però la g[illegible] centrale è maturata ed abbiamo il sospetto che [illegible] aver cambiato idea.

«Quella di due anni fa — ammette — è stata una scelta [illegible]derata e determinata forse dalla paura di lasciare la mia città e di affrontare una nuova avventura a cui non ero psicologicamente preparata. Adesso però è venuto forse il momento di pro[illegible] anche se non ho [illegible] deciso nulla. Mi sono semplice[illegible] accorta di aver sottovalutato il fatto che la pallavolo [illegible] gran parte della [illegible] vita quotidiana e che, se fino a questo momento per me è stato un impegno molto serio, d'ora in avanti dovrà [illegible] una professione».

Questo significa che a fine stagione il Cus Torino potrebbe perdere il suo «pezzo» più pregiato.

«Può darsi, anche se per adesso [illegible] so proprio nulla del mio futuro — continua Pina — *e ad esser sincera qui a Torino mi trovo proprio bene. So [illegible] però che [illegible] pallavolo dedico tanto tempo e mi sembra giusto che a certi livelli ci possa essere anche una contropartita, [illegible] mi permetta di trarre il massimo profitto da questa, che è la mia principale attività».*

I dirigenti del Multitecnica Cus Torino dunque sono avvertiti [illegible] esigenze della Tibaldi per il suo avvenire. Per ora lei, [illegible] tutte le sue compagne di squadra, dovrà tuttavia pensare soprattutto a raddrizzare una situazione di classifica che per la formazione torinese è diventata non troppo allegra.

«Certamente la situazione è un po' complicata — conclude la giocatrice di Santena — *[illegible] sono convinta [illegible] la classifica non rispecchi assolutamente i reali valori del campionato. Ci sono delle formazioni che hanno un potenziale minore del nostro eppure hanno più punti, per questo dico che dobbiamo assolutamente migliorare il nostro rendimento. Del resto male abbiamo già fatto, perciò non possiamo far altro che risalire la corrente».*

I propositi sono ottimi, ma adesso le ragazze devono tradurli sul campo nel girone di ritorno, che inizierà il 26 gennaio.

Maurizio Pignata

[illegible] In azione: anche quest'anno è il «faro» del Multitecnica Cus Torino

Pallavolo - A spese del Ciacolon

LA BISTEFANI FA UN FAVORE AL CHIVASSO

I «fratelli maggiori» soffrono come dannati in A1 per riguadagnare parte del terreno perduto con la disgraziatissima serie di cinque [illegible] consecutive subite a cavallo [illegible] nuovo e loro, giovani dalle belle speranze, rispondono mettendo assieme in [illegible] tre [illegible] vittorie, l'ultima delle quali ottenuta sabato contro il Ciacolon secondo in classifica il allontana dalla zona retrocessione e li elegge a protagonisti della nona giornata dei campionati regionali di pallavolo.

E così i ragazzi della Bistefani Cus Torino, sotto l'appassionata cura di Vittorio Tornar, continuano a compiere passi da gigante: in casi nei primi sei turni (due [illegible] punti e qualche [illegible] preventivata). Nucci e compagni sembrano ora la squadra più in forma del campionato.

Liquidate Aurora Venaria e Ina Pinerolo, sabato sera è toccato all'ambizioso Ciacolon (lanciato dal 3-0 rifilato sette giorni prima al Mondovì) subire il brio e la determinazione degli universitari che hanno [illegible] recuperato un handicap di 0-2 aggiudicandosi i tre parziali successivi, due dei quali terminati «ai vantaggi».

L'impresa della Bistefani favorisce ancora una volta la capolista Chivasso che, senza tentennamenti, vince in scioltezza a Collegno e conserva un minimo vantaggio sul Mondovì che sabato prossimo verrà a fare visita.

[illegible]tati: Casa Ceramica Occhieppese - Stamperia Alcesa Sandrià 3-1; Sedal Savigliano - Valdocco 3-0; Asea - Chivasso 0-3; Iveco Mondovì - Olimpia Cardì Ao 3-1; Bistefani - Ciacolon 3-2; Ina Pinerolo - Aurora Venaria 3-2. **Classifica**: Chivasso 18; Mondovì 16; Ciacolon 14; Sedal 10; Bistefani, Casa Ceramica, [illegible], Olimpia e Valdocco 8; Aurora 6; Asea e Stamperia 0.

[illegible] FEMMINILE — L'Autodieci è troppo [illegible] anche per la quotata Voluntas Asti; il 3-0 di Casale promuove sul campo le «matricole» di Furione che sta uccidendo il campionato con la sua strapotenza ma [illegible] la pure una serie ipoteca sulla C1 al Borgonuovo che a Venaria colleziona l'ottavo «centro» consecutivo e raddoppia il margine di vantaggio sulle inseguitrici.

Risultati: Montalto - Consolio Cn 2-3; Marene - Borgonuovo Rivoli 0-3; Bill - Vendemini Masino 3-0; Fortitudo Paramatti - Kennedy 3-1; Autodieci - Voluntas At 3-0; Fulgor - Borgomanero 3-0. **Classifica**: [illegible] 18; Borgonuovo 16; Voluntas e Fortitudo 12; Fulgor, Consolio e Kennedy 8; Marene, Montalto e Vendemini 6; Bip 4; Borgomanero 2.

D [illegible] — Vincono le tre battistrada ma il Vartuli Racconigi [illegible] di bissare contro il Pgs S. Paolo il k.o. di Ovada della settimana [illegible]. I torinesi, che all'occasione giocano il [illegible] per tutto per poter reinserirsi nel discorso-promozione, conducono fino al 2-1 e nel quarto set arrivano anche sul 13-11 prima di inchinarsi alla perentoria reazione dei padroni di casa.

Girone A: [illegible] Novi - Sanbià 3-2; Bellavista - Caluso 1-3; Vartuli - Pgs S. Paolo 3-2; Casali - Edil M.O-3; Sa Fa Davco - Valsalice 3-0; Delta Mondovì - Ricreativo Sanpaolo 3-0 a tavolino. **Classifica**: Vartuli e Caluso 16; Pgs S. Paolo, Delta e Edil M 12.

Girone B: Altiora - Pavic 3-1; Gassino - Sdis Alba 1-3; Villata - Sandamiano 3-2; Arti e Mestieri - Sanmaurense No 3-0; Colle No - Lib. Vercelli 3-1; Fulgor No - Alliigure Settimo 3-1. **Classifica**: Arti e Mestieri 16; Villata 14; Sandamiano, Colle, Altiora e Sdis 12.

D FEMMINILE — Si sgonfiano in trasferta i sogni di [illegible] di Alliigure e Vallemosso mentre il Meneghelli riprende a marciare a pieno ritmo in testa al gruppo B v[illegible]o a mani basse il derby col [illegible].

Girone A: 2D - Ivrea 3-1; Pinerolo - Valpiano [illegible]; Sandamiano - Amatori 1-3; La Folgore - Cirié 2-3; Artauto - Alliigure 3-0. **Classifica**: Artauto e Pinerolo 12; Cirié [illegible].

Girone B: Lessiliano - Vallemosso 3-1; Novi - Edil M 3-0; Moncalieri - Casali 3-0; Altiora - Arona 3-1; Valdocco - Meneghelli 0-3; riposava Delfini. **Classifica**: Meneghelli 14; Novi 12.

Roberto Condio

Sci: storie di fondisti piemontesi a Schilpario

BELMONDO E' SEMPRE LA MIGLIORE MACCARIO SI DIMENTICA DI PARTIRE

Contrattempi, assenze, indisposizioni hanno caratterizzato la pr[illegible] [illegible] squadra piemontese alle seconde [illegible] n[illegible] giovani, domenica [illegible] [illegible] di Schilpario. Questo spiega [illegible] mai i fondisti del Comitato Alpi Occidentali siano tornati a casa con una sola medaglia, quella d'oro conquistata [illegible] solita Stefania Belmondo.

Per la Belmondo da un [illegible] a questa parte vincere è [illegible] una cosa normale e la ragazza farà notizia [illegible] il giorno in cui non vincerà. E' lei la campionessa [illegible] in carica ed è lei decisamente la più forte e la più in forma: anche a Schilpario le sue avversarie non hanno avuto scampo e si sono rassegnate a lottare per la seconda posizione, [illegible] di un minuto dalla fondista piemon[illegible].

Come lei potrebbe [illegible] diventare Giampiero Maccario se avesse la costanza di allenarsi seriamente e non fosse tanto distratto, in gara e fuori. Così domenica Maccario si è attardato a riscaldarsi e si è dimenticato di presentarsi al via: quando finalmente è partito il cronometro girava già da oltre un minuto e mezzo e a nulla gli è servito fare una gara maiuscola. Ha dovuto rassegnarsi ad occupare il ventiduesimo posto nella [illegible] della categoria aspiranti, mentre il suo tempo reale l'avrebbe collocato tra i primi cinque.

Due le assenze di rilievo: quella di Bonnet, influenzato, e quella [illegible] juniores [illegible] Desderi, impegnata con la squadra azzurra in una prova di [illegible] del mondo in cui è giunta terza delle italiane, alle spalle delle seniores Dal[illegible] e Vanzetta.

«In queste condizioni una medaglia d'oro ci sta benissimo — commenta il responsabile zonale del fondo, Italo Giubergia —, *anche perché la gara di Schilpario ha messo in evidenza diversi atleti che, negli ultimi tempi, hanno compiuto progressi notevoli. Mi riferisco a Barbara Ranghino, ad Alessandra Santucci, ad Enrica Fantozzi, a Darlano, Castoldi, Beltzan, Clerico, Malan e Paschetto. La squadra al completo è da sbagliare e ancora una volta il nostro tecnico, Claudio Ellena, è riuscito a fornirle le paraffine più veloci».*

La formazione piemontese si è data appuntamento per domani a Bagni di Vinadio: gli juniores riprenderanno la preparazione in vista della Coppa Consiglio, in programma domenica prossima a Brusson, mentre i più giovani [illegible] [illegible] degli insegnamenti degli [illegible] Berto, Brunoldi [illegible] Ellena e del [illegible] sociale Priotto, prima di [illegible] la terza gara [illegible] di Asiago.

[illegible] Sannazzaro

Stefania Belmondo: un successo che vale

Il maratoneta torinese Messina «argento» in Usa

A CAUSA DI UN INSEGUIMENTO AVVENTATO NON HA CONQUISTATO MIAMI

Gian Paolo Messina ce l'ha fatta: un ottimo secondo posto alla maratona internazionale di Miami per far sapere a tutti che è ritornato a correre e che d'ora in poi dovranno fare i conti anche con lui.

Dopo un titolo italiano e una serie di successi raccolti in serie, il motore di Messina [illegible] inceppato all'improvviso, due anni fa. E così il maratoneta torinese ha [illegible] rimanere due anni fermo a guardare gli altri, rodendosi il fegato ed aspettando il momento della vendetta che adesso è finalmente arrivato.

«Ho scelto la maratona di Miami per il mio rientro perché è una di quelle gare che contano in campo internazionale — spiega — *ottenervi un buon piazzamento significa finire su tutti i giornali, diventare famoso».*

Al «via» sul lungomare di Miami Beach erano in oltre duemila, nonostante le condizioni del clima fossero proibitive: 25° di temperatura, 70 per cento di umidità, un forte vento che soffiava contrario lungo tutto il percorso. Se da noi c'è la neve, a Miami è tempo di bagni, di tintarella, di lunghe ore appiccicati a sudare come in una sauna.

Gli organizzatori avevano fatto firmare [illegible] un documento a tutti i partecipanti in cui si autorizzava il [illegible] presente in gran quantità ai lati del percorso a fermare qualunque atleta lo ritenesse opportuno.

Messina era giunto a Miami da una settimana per acclimatarsi. Al «via» parte forte un keniota, è Sam Sitonik, adatto alla sua prima maratona ma accreditato di [illegible] tempi in pista, 13'44" sui 5 mila, 28'17" sui diecimila.

Messina sa che la partenza-razzo è tipica degli africani: è tentato di lasciarlo andare, ma poi preferisce non rischiare e si mette sulla scia del negro. In poche falcate restano soli ed il loro vantaggio aumenta progressivamente: dietro, il gruppone si è sgranato ed incominciano le de[illegible]. Si ritira il francese Chardonnel, uno dei favoriti, si ritirano i più forti degli americani.

Al 37° chilometro, Messina decide di aumentare il ritmo; Sitonik si stacca, cede di schianto, si ritira. Ma anche il torinese non è più freschissimo e a due chilometri dall'arrivo sente che le gambe gli si sono imballate, che fatica a procedere. Per lui inizia il calvario, sente arrivare dietro di sé il francese Bobée che lo supera e gli ruba una vittoria che già sentiva sua, sente arrivare il brasiliano Helio Alves Aguiar e deve stringere i denti per difendere il secondo posto.

Soddisfatto della [illegible] d'argento? *«Sì* — ammette — *anche se ho un po' di rimpianto per [illegible] lasciato sfuggire la vittoria. Se avessi [illegible] una gara regolare, senza rincorrere il negro, avrei certamente vinto io. Ma anche così [illegible] posso [illegible]ritenermi».*

[illegible]. R.

Il maratoneta Gian Paolo [illegible]

Mercato dei battitori nel pallone elastico: la Don Dagnino di Andora rinuncia a tesserare il campione

ORA BALOCCO S'AVVICINA ALL'EDA TORINO

L'ingaggio del fortissimo giocatore di Monesiglio subordinato al perfezionamento dell'accordo (ormai molto probabile) con importanti sponsor

Il caso Balocco è vicino alla soluzione. Forse la fumata bianca si avrà ancora prima della riunione di Acqui del Consiglio federale in programma sabato. La novità del giorno è costituita dalla rinuncia definitiva della Don Dagnino di Andora a tesserare il campione d'Italia. Di fronte alle alte richieste economiche del battitore di Monesiglio, la società presieduta da Pallavicino si è messa in disparte anche se la Federazione avrebbe fatto di tutto per vedere Balocco in Liguria dopo la partenza di Alcardi per Cuneo.

Sfumato l'ingaggio del numero uno del pallone elastico, la società si è accontentata di affidare la squadra al duo Marco Pirero-Augusto Arrigo, un giovane e un anziano che giocano insieme per la prima volta. Sono entrambi liguri e giocando in casa potrebbero trovare la spinta per far bene, ma le loro ambizioni non vanno al di là di un posto di centro classifica.

Partito Alcardi, la Liguria è rimasta senza «big» accentuando così la sua inferiorità rispetto all'area piemontese. Ora sono rimaste due le società a contendersi Balocco: Canalese e Eda Torino. La prima da tempo ha un impegno scritto con il campione d'Italia, ma non il nullaosta della Federazione; la seconda, se nelle prossime ore concluderà l'accordo con importanti sponsor, si iscriverà al campionato di serie A soffiando Balocco a Canale. La segreteria federale è infatti propensa a concedere il nullaosta per il trasferimento del campione d'Italia all'Eda, in considerazione del fatto che Torino è una piazza importante. Le trattative tra l'Eda e il nuovo sponsor sono bene avviate e si dovrebbero concludere positivamente.

Di conseguenza la Canalese si troverebbe in cattive acque perché ormai tutti i battitori sono sistemati. Per la Canalese, insomma, c'è il rischio di non poter più fare la squadra per colpe certamente [illegible] tutte sue. Vacchetto, il capitano della passata stagione, lasciato libero dalla società, si è sistemato a Ceva e giocherà in coppia con Arrigo Rosso.

A Castelletto Molina si sono accordati con Pavese mentre Tonello e Solferino (coi terzini Biengio e Cirillo) formano la squadra della Merlese di Mondovì che spera di giocare in serie A ma con poche chances poiché la probabilissima presenza dell'Eda porta a dieci le squadre del campionato lasciando al palo [illegible] che Doglianese e Magliano, visto che [illegible] c'è nessuna intenzione da parte della Federazione di portare a dodici le squadre. A meno che la Canalese, offesa per il trattamento ricevuto dalla Federazione per il duplice «no» all'accordo con Balocco, rinunci al campionato. Per sabato tutti i dubbi saranno sciolti.

Piero Galasco

Carlo Balocco, un campione molto conteso

Dove andiamo stasera in città

BRAMIERI E UN CANE

In [illegible] bella fiaba con autoironia

Teatro

Teatro Regio. [illegible] ore [illegible] (turno A), va in [illegible] la «prima» dell'Ulisse, di Luigi Dallapiccola prevista per ieri e rimandata di [illegible] giorno. Direttore Milan [illegible]vat. Regia di Sylvano [illegible]sotti. Ingresso non abbonati [illegible] 40 mila.

Teatro Nuovo / Sala Valentino. Alle ore 20,30, il Gruppo della Rocca presenta «Tango Viennese», di [illegible] Turrini, presentato dalla compagnia La Contrada di Trieste, con Ariella Reggio e Dario Penne. Regia di Francesco Macedonio. Scene [illegible] Emanuele Luzzati. Posto unico, lire 12 mila; ridotti, lire 10 mila.

Teatro Stabile Torino. Ha posto in vendita un nuovo tipo di abbonamento, denominato *A Teatro con... Puskin, Shakespeare, Svevo, Machiavelli.* Gli autori sopracitati corrispondono rispettivamente agli spettacoli: Il Festino in tempo di peste, Romeo e Giulietta, La Rigenerazione, La Clizia. I quattro tagliandi dell'abbonamento costano [illegible] mila lire. La vendita [illegible] effettua presso la biglietteria del Teatro Stabile [illegible] Torino, via Roma 49 (per informazioni telefonare ai seguenti numeri durante l'orario di ufficio: [illegible].6246/544 562).

Teatro Masaccio-Borgonovo. Alle ore 21, in via Cardinale [illegible] 104, Raffaella De Vita replica «La veridica storia di Rosa Pazza & Carlo Mazza», di Raffaella De Vita, con Aldo Rindone (tastiere), Giancarlo Mellano (chitarra), Pippo Pulvirenti (batteria). Scene e costumi, Vincenzo Fiorito. Direttore tecnico, Alberto Campanino. Regia [illegible] Gian Franco Mazzoni.

Teatro Centralino. Alle ore 21, per la stagione Torreal del Cabaret Voltaire, «Animali sorpresi distratti», di Giorgio Barberio Corsetti, ex La Gaia Scienza. La serata inaugurale dello spettacolo «Il ladro di anime», che sarà presentato dal 17 al 19 gennaio al Teatro Nuovo, è programmata in favore dell'Associazione italiana per la Ricerca sul Cancro. In tale occasione, del tutto eccezionalmente, verrà chiesto agli abbonati un libero contributo.

Teatro Carignano. Alle 20,30 si replica «Orgia» di Pierpaolo Pasolini, per la regia di Mario Missiroli e con l'interpretazione di Laura Betti, Alessandro Haber e Daniela Vitali. La scena e i costumi [illegible] di Enrico [illegible]. Posto unico [illegible] lire, repliche fino [illegible] [illegible] gennaio.

Pensionati a teatro. Distribuzione gratuita ai pensionati con pensioni minime di biglietti per la stagione lirica del Teatro Regio e di prosa del Teatro Stabile, Teatro Adua/Il Gruppo della Rocca, Compagnia Comica Piemontese. I biglietti sono [illegible]peribili presso i Consigli di Circoscrizione.

Teatro Alfieri. Alle ore 21, Gino Bramieri debutta con «*Sono momentaneamente a Broadway*», con Paola Tedesco. Giorni feriali, ore 21; giorni festivi, ore 16 e 21. Prezzi: martedì, mercoledì, giovedì e domenica sera: poltrona platea, lire [illegible] mila; poltroncina platea, lire [illegible] mila; poltrona galleria, lire [illegible] mila. Venerdì, sabato, domenica pomeriggio: poltrona platea, lire 30 mila; poltroncina platea, lire 25 mila; poltrona galleria, lire 19 mila. Durata dello spettacolo: 3 ore, compreso intervallo [illegible] 20 minuti. Per prenotazioni e informazioni, presentarsi alla cassa del teatro, tel. 435.440. Repliche [illegible] al 2 febbraio.

Accade

Bonifacio 86. Alle ore [illegible] si inaugura [illegible] Palazzina [illegible]lla Promotrice Parco del Valentino la [illegible] «Ban[illegible] [illegible] — 200 progetti francesi per le periferie».

Castello di Rivoli. Prosegue [illegible] la mostra «*Il Museo Sperimentale* [illegible] *Torino. Arte italiana degli Anni Sessanta nelle collezioni della Galleria Civica di Arte Moderna*». L'attuale esposizione prende spunto dalla raccolta della Galleria [illegible] [illegible]me Museo *Sperimentale d'Arte Contemporanea*, composta [illegible] 360 dipinti, sculture, incisioni, disegni e oggetti di 257 artisti italiani, databili dal 1950 al [illegible].

Balletto

Teatro Nuovo. Alle ore 20,30: «*Mansfield Park*», spettacolo di Teatrodanza. Musiche di Ludovico Einaudi e Jean Sibelius. Progetto e regia di Claudia Altezia. Ingresso libero.

Cinema

Stars [illegible] [illegible] **Movies.** Alle ore 20,30 e 22,30, al cinema Cuore, via Nizza 56, per la serie «L'avventura», proiezione [illegible] «*Missing*» (Scomparso), di [illegible] Gavras, in lingua originale.

In distribuzione le schede in lingua del film che fa parte della rassegna organizzata dagli [illegible]xford Institutes italiani.

Nuovo Odeon. [illegible] [illegible] 21, in [illegible] Venalzio 5, proie[illegible] in anteprima [illegible] film «*Silverado*», [illegible] Lawrence Kasdan, con Kevin Kline, Scott Glenn, Rosanna Arquette. Inviti gratuiti in distribuzione fino ad esaurimento presso le biglietterie del Centri [illegible] attività [illegible] Fiat, in via Marocchetti e in piazza Guala.

Concerti

Studiodue. Alle [illegible] 22, in via Nizza [illegible] bis, concerto del gruppo torinese [illegible] & Masters che presentano il loro nuovo LP «Children's blues» appena pubblicato dalle Edizioni Augusta.

Unione Musicale. Il concerto del pianista Andrei Gavrilov inizialmente previsto per stasera è stato rinviato a martedì 21 gennaio, ore 21 precise, all'Auditorium [illegible] Rai, in abbonamento pari.

In poltrona davanti alla TV

ECCO I VISITORS

La Terra minacciata dai serpenti

Raiuno

Ore 20,30: Caccia al ladro d'autore, sceneggiato. Ultimo appuntamento con il capitano dei carabinieri Manfredi (alias Giuliano Gemma), acrobatico protagonista della serie italiana «Caccia al ladro d'autore». Questa sera la vicenda [illegible] particolarmente interessante e entra nel mondo dei furti delle opere d'arte sacra nelle chiese. La puntata odierna si intitola infatti «Cartografia sacra» e il capitano Manfredi è quindi alle prese questa volta con la «banda delle chiese».

[illegible] gang non [illegible] composta da malviventi qualsiasi. Ba[illegible] i primi «colpi» per apparire che si tratta di gente esperta, che possiede una mappa esatta e particolareggiata dei principali luoghi di culto della Toscana (e [illegible] particolare di Siena) dove si [illegible] le opere d'arte più preziose: arredi sacri vecchi di secoli, quadri d'autore e così via.

Giuliano Gemma è avviato [illegible] indagini da un [illegible]gnore che è una vera autorità in fatto di storia e arredi [illegible] a livello nazionale. Io più collabora anche una solerte e graziosa funzionari[illegible] del ministero dei Beni Culturali, l'attrice Carola Stagnaro. Dopo vari colpi di scena [illegible] [illegible] spericolate [illegible] dopo che la [illegible] esperta d'arte fa perdere la testa al focoso capitano Manfredi) tutto va a posto, la puntata [illegible] termine, e così pure il ciclo. Accanto a Gemma, Vanni Corbellini, Fabrizio Bentivoglio, Italo Dall'Orto. Regia di Sergio Martino.

Raidue

Ore 17,40: Più sani e più belli, rubrica. Nel programma dedicato alla salute di Rosanna Lambertucci oggi si parla di rughe. Ospite in studio sarà il prof. Carlo Al[illegible] Bartoletti che parlerà dei fattori che causano le rughe, della precocità della loro comparsa, della loro prevenzione e dei vari interventi correttivi.

Dalle rughe il passo è breve [illegible] per parlare di come si esegue il check-up cutaneo, dell'utilità dei cosmetici, degli interventi correttivi a base di iniezioni di collagene.

Altro quesito che interessa le donne è la blefaroplastica, cioè l'intervento chirurgico [illegible] elimina le borse, sotto gli occhi e le palpebre cadenti. Rosanna Lamber[illegible] chiederà al professore come e [illegible] si eseguono queste operazioni.

Ore 20,30: [illegible] **strega**, telefilm. La strega Gughi, protagonista della serie ideata da Luigi Malerba e Fabio Carpi, diretta da Duccio Tessari, si trova coinvolta nel giro della droga e per volere di Belzebù questa volta deve sedurre don Rosario, un boss gelido, [illegible] degli animali, che passa il suo tempo libero a coltivare [illegible]. Don Rosario però oltre che boss [illegible] anche vittima della cocaina.

Come sempre, Lia Peynado, la strega Gughi, che riesce in ciascun episodio di essere privata dei suoi poteri soprannaturali, trova nel diavolo, impersonato da Philippe Leroy, un aiutante certo poco diabolico ma disposto a soccorrerla anche in situazioni difficili come quella della seduzione di don Rosario.

Raitre

Ore 20,30: Profumo [illegible] **donna**, drammatico, Italia, 1974. Quando Dino Risi accettò di firmare la trascrizione cinematografica del romanzo «Il buio e il miele» di Giovanni Arpino, al fianco di un Vittorio Gassman, ormai entrato nella fase della maturità interpretativa, volle un volto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]: scelse così il giovane Alessandro Momo (morto in un incidente poco dopo). Il cast venne poi completato da Agostina Belli, anche lei al massimo della popolarità.

Adesso il film viene ripresentato ed è una buona occasione per misurare i vertici ai quali il cinema italiano può aspirare quando utilizza le energie vive della letteratura nazionale e [illegible] trasforma in arte prettamente cinematografica. Questo almeno [illegible] considerazioni che i critici fecero all'epoca e che [illegible] confermate dall'eccezionale lavoro con cui anche i giudici dell'Oscar valutarono il film, inserito nella ristretta rosa delle «nominations».

Al centro della vicenda c'è il capitano Fausto che vive ormai rinchiuso nel suo [illegible] cinismo dopo che l'esplosione [illegible] una granata l'ha privato della vista. L'ufficiale, che è accompagnato da un giovane attendente, medita il suicidio e vuole raggiungere Napoli per compiere il suo gesto disperato. Ma nella città del Vesuvio qualcosa [illegible] obbliga a riconsiderare il senso della vita.

Canale 5

Ore 20,30: Visitors, telefilm. Con una nuova serie di nove puntate di due ore ciascuna, tornano i molto attesi «Visitors».

I mostruosi rettili cannibali provenienti dallo spazio, [illegible] si celano sotto [illegible] sembianze umane [illegible] impadro[illegible] della Terra, ricompaiono [illegible] tv per una produzione costata 24 miliardi, che ha coinvolto 90 attori e [illegible] tra tecnici e truccatori.

L'azione prende [illegible] [illegible] un anno dopo la sconfitta dei Visitors; dunque dalla prima serie di puntate replicate da la scorsa settimana. Il luogo dell'azione [illegible] ancora [illegible] Angeles. Il capo degli extraterrestri riesce a fuggire e a raggiungere le sue astronavi nascoste dietro [illegible] Luna. [illegible] [illegible] degli umani interviene la p[illegible] Diana, nata da un rapporto tra un «visitor» e una terrestre, dotata [illegible] poteri soprannaturali e vittima di sorprendenti mutazioni.

Per queste n[illegible] avventure dei rettili cannibali che svelera[illegible] il mistero degli alieni che divorano i terrestri (lo stratagemma di nascondere la [illegible] natura sotto l'aspetto umano permette di mostrare veri e propri virtuosismi del trucco), negli [illegible] della [illegible] Bros a Burbank in California è stata costruita la più grande stazione spaziale esistente sulla terra. Perfino l'astronave e le navicelle d'appoggio dei «Visitors» sono in grandezza naturale.

Raiuno

13,30 **Telegiornale**
13,55 **Tg1 tre minuti di...**, attualità
14 — **Pronto chi gioca?**, l'ultima telefonata
14,15 **Il mondo di Quark**, documenti
15 — **Olimpiadi** [illegible] **rissie**, [illegible]toni animati
15,30 [illegible] **genti italiche**, documenti
16 — **Storie di ieri, di** [illegible] [illegible] **sempre**, documenti
16,30 **Pac man**, cartoni animati
[illegible] **Oggi al Parlamento**, attualità
17 — **Tg1 flash**
17,05 **Magic**, varietà
18 — **Tg1 cronache Nord chiama** [illegible] - [illegible] **chiama Nord**
18,30 **Italia** [illegible] attualità a cura di Piero Badaloni
19,35 **Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa**
20 — **Telegiornale**
20,30 **Caccia al ladro d'autore**, telefilm. Con Giuliano Gemma, Vanni Corbellini, [illegible]iziana Pini, Franco Sagagli
21,30 **Tribuna politica**, conferenza con democrazia proletaria
22,15 **Telegiornale**
22,25 **Appuntamento** [illegible] **cinema**, i [illegible] che vedremo sul grande schermo
22,30 **Mercoledì sport**, telecronache dall'Italia e dall'estero — Tennis: Torneo dei Ma[illegible] da [illegible] York

Tiziana Pini alle 20,30

Raitre

14,10 **Una lingua per** [illegible] **il russo**, documenti
14,40 [illegible] **lingue per tutti: il francese**, documenti
15,10 **Jazz** [illegible]
16,10 **Ospedali sicuri**, documenti
16,40 **Corso Basic**, documenti
17,10 **Dadaumpa**, antologia del varietà televisivo: Vengo anch'io [illegible] Enzo Jannacci
18,10 **L'Orecchiocchio - Quasi un quotidiano tutto di musica** presentato da Fabio Fazio e Simonetta Zauli
19 — **Tg3**
19,35 **Il Pretore**, documenti
20,05 **Horizon**, documenti
FILM 20,30 **Profumo di donna**, di Di[illegible] Risi, con Vittorio Gassman, Agostina Belli. Italia drammatico 1974 — *Un ufficiale, accecato durante un'esercitazione, decide di togliersi la vita assieme ad* [illegible] *collega che ha subito lo* [illegible] *incidente. Non ci riesce e riacquista fiducia nella vita grazie all'* [illegible] *giovane e bellissima ragazza innamorata di lui da sempre*
22,05 **Delta**, documenti
23 — **Tg3**

Raidue

13 — **Tg2** [illegible] **tredici**
13,25 **Tg2 i libri**
13,30 **Capitol**, sceneggiato. Con Rory Calhoun, Ed Nelson, Mary Duesy, Costance Towers — *Lotta accanita per il potere politico tra due famiglie* [illegible] *mirano alla conquista della poltrona di presidente degli Stati Uniti*
14,30 **Tg2** [illegible]
14,[illegible] **Tandem**, varietà e attualità per i ragazzi. Presentano Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè
— Nel corso del programma: **Super G: attualità e giochi elettronici**
— **Paroliamo**, quiz a premi
16 — **Immagini per la scuola**, documenti
16,30 **Pane e marmellata**, attualità. Con Rita Dalla Chiesa
— Nel corso del programma: **D'Artacan**, cartoni animati
17,30 **Tg2 flash**
17,35 [illegible] **Parlamento**, attualità
17,40 **Più sani, più belli**, appuntamento settimanale con la [illegible]
18,30 **Tg2 sportsera**
18,40 **Le** [illegible] [illegible] **San Francisco**, [illegible] Karl Malden. Te[illegible]
19,45 **Tg2**
20,30 **Baciami strega**, serie tv. Con Philippe Leroy, [illegible] Peynado, Lia Zoppelli, Victor Poletti, Roberto Alpi. Regia di Duccio Tessari. Soggetto di Fabio Carpi e Luigi Malerba.
FILM 21,25 **Il proposito** [illegible] **omicidi...** di Robert Moore, con Ann-Margret, Paul Williams, [illegible] [illegible] Luise, Luise Flechter, Peter Falk. Usa commedia 1978 — *San Francisco* [illegible] *in un albergo sei persone vengono uccise e tra le vittime c'è anche* [illegible] *detective. I sospetti* [illegible] *polizia cadono su* [illegible] *altro collega che in realtà è l'amante* [illegible] *moglie. Costui* [illegible] *difendersi e dimostrare la sua innocenza, si mette nei guai*
23,25 **Tg2** [illegible]
FILM 23,35 **Clandestino a Tahiti**, [illegible] Ralph Habib, con Martine Carol, Serge Reggiani. Francia avventuroso 1958 — *La* [illegible] *Lotte lavora in un locale notturno e s'innamora di un fascinoso individuo, René, che però la* [illegible] *per andare a vivere su un'isola. Sapendo che alcuni gangster lo cercano per ucciderlo e soffiargli un'eredità, tenta di raggiungerlo prima* [illegible] *loro per avvertirlo*

Eurotv

Canali 24, 36, 65

13 — **Lamù**, cartoni animati
— **Capitan Futuro**, cartoni animati
14 — **Innamorarsi**, telenovela
FILM 15 — **Le figlie di Joshua Cabe**, con Bubby Epsen. Usa western 1972, film per la tv
17,30 [illegible] **orsetti del cuore**, cartoni animati
— **Coccinella**, cartoni animati
— **Capitan Futuro**, cartoni animati
— **Anna dai capelli** [illegible], cartoni animati
19,30 **Cermin**, telenovela
20 — **Ranale**, cartoni animati
20,30 **Dottor John**, telefilm
21,30 **I boss del dottore**, sceneggiato
23,20 **Tuttocinema**, attualità cinematografica
23,30 **Automania**
FILM 23,45 **I pirati dell'A**[illegible] [illegible] Helmut Backhaus, con [illegible] Rutting, [illegible] Leipnitz. Germania avventura [illegible]
1,45 **Automania**
2 — **Missione impossibile**, telefilm
FILM 3 — [illegible] **non stop**

Italia 1

Canali 49, 70, 58, 23

13,20 **Help - Tutto** [illegible] **denaro**, gioco a p[illegible]
14,15 **Dee Jay Television**, musicale
15 — **Chips**, telefilm
16 — **Bim Bum Bam**, per i ragazzi. Nel corso del programma:
— **Evelyn e la magia di un sogno d'amore**, cartoni animati
— **Il giro del mondo di Willy F**[illegible], cartoni animati
— **Mimì e la nazionale** [illegible] **pallavolo**, cartoni animati
17,50 **La casa** [illegible] **prateria**, telefilm
18,50 **Il gioco delle coppie**, gioco a premi presentato da Marco Predolin
19,30 **La famiglia Addams**, tele[illegible]
20 — **Memole, dolce Memole**, cartoni animati
20,30 [illegible] **Il prezzo è giusto!**, gioco a premi presentato da [illegible] Sabani
22,45 **Première**, settimanale d'attualità cinematografica
23,15 **Cannon**, telefilm
0,15 **Strike Force**, telefilm
1,15 **Gli invincibili**, telefilm

Canale 5

Canali 69, 43, 50, 61

13,30 **Sentieri**, sceneggiato
14,30 **La valle dei pini**, sceneggiato
15,30 **Una vita** [illegible] **vivere**, sceneggiato
16,30 **Hazzard**, telefilm
17,30 **Doppio slalom**, gioco [illegible] premi
18 — **Webster**, telefilm
18,30 **C'est la vie**, gioco a premi
19 — **I Jefferson**, telefilm
19,30 **Zig Zag**, gioco a premi
FILM 20,30 **V-Visitors**, film per la tv [illegible] Kenneth Johnson. Con Marc Singer, Faye Grant, Andrew Prine, [illegible] Nelson
22,30 **Big Bang**, settimanale scientifico condotto da Jas Gawronski
23,15 **La grande boxe**

Retequattro

Canali 32, 25, 45

12,45 [illegible] **Ciao**, per i ragazzi. Nel [illegible] [illegible] programma:
— **Nel mondo di Dungeons e Dragons**, cartoni animati
— **Hello Spank**, cartoni animati
— **Masters, i dominatori dell'universo**, cartoni animati
14,15 **Destini**, telenovela
15 — **Agua viva**, telenovela
FILM 15,50 **Ragazze di Harvey**, di George Sydney, con John Hodiak, Judy Garland, Angela Lansbury, Ray Bolger. Usa avventura 1946
17,50 **Lucy Show**, telefilm
18,20 **Ai confini della notte**, sceneggiato
18,50 **I Ryan**, sceneggiato
19,30 **F**[illegible]**re d'amore**, telenovela
20[illegible] **California**, telefilm
21,30 **Detective per amore**, telefilm
22,30 **A cuore aperto**, telefilm
23,30 [illegible]**te speciale**, telefilm
0,30 [illegible] **Squad**, telefilm
1,30 **Agenzia UNCLE**, telefilm

alla radio

UNO (FM 92,1)

12,03 Silvia [illegible] e Memo Remigi presentano Via Asiago Tenda
13,28 Master. La musica giorno per giorno
15 — Radiouno per tutti: Habitat
16 — Il Paginone a cura di Giuseppe Neri
17,30 Radiouno Jazz '86 a cura di Adriano Mazzoletti
18 — Obiettivo Europa. Colloqui trisettimanali condotti da Giuseppe Liuccio
18,30 Musica sera: Microsolco che passione!
19,25 Audiobox Urbs Spazio [illegible] Fava
20 — Operazione Teatro: Faust di Wolfg[illegible] Goethe
21 — Due a prova [illegible] stelle. Varietà astro-comico un po' [illegible] ... un po' per [illegible] morir
21,30 Musica notte: musicisti di oggi
22 — Stanotte la tua [illegible]. Colloqui [illegible] gli ascoltatori di Roberto Bracalini

RAISTEREOUNO

15 — Tu mi senti...
19,15 Superstereouno
23,05 Piano b[illegible]

DUE (FM 95,6)

12,45 Massimo Giuliani presenta Discogame tre. Lotta contro i rumori a colpi [illegible] quiz [illegible] Sergio Paolini
15-18,30 [illegible] Conti presenta Scusi, [illegible] visto il pomeriggio? Discorsi tra [illegible] veloce il tempo
16,35 Chiamati in causa. [illegible] a cura [illegible] Michele Conti
18 — Mastro Don Gesualdo, di G. Verga. Lettura integrale a più voci diretta da M. Maltica
19,32 Le ore [illegible] musica. Programma a cura [illegible] Laura Padellaro
20 — Il convegno dei [illegible]que
20,45 Radiodue sera jazz. Coordinato da Paolo Padula
21,30 Marco Guzzi presenta Radiodue 3131 notte. Programma d'intrattenimento in diretta

[illegible]

15 — Studiodue. In diretta notizie, personaggi e musica ad alta qua[illegible]
16,05 I magnifici [illegible]. Dischi in [illegible] della Hit [illegible]
[illegible] Stereosport

TRE (FM 98,2)

12 — Pomeriggio musica[illegible] a cura di Paolo Donati
15,30 Un certo discorso a cura [illegible] Pasquale Santoli
17 — Spazio Tre. Musica e attu[illegible] culturali presentate [illegible] Carla Galateria
21,10 XLII Festival Internazionale di Musica Contemporanea
22,30 America coast to coast. Cultura e [illegible]cietà negli Stati [illegible]
23 — Il jazz. Improvvisazione e creatività nella musica

RAISTEREONOTTE

[illegible]ca e notizie per chi vive e lavora di notte

Montecarlo

18 — Lo spaventapasseri, telefilm
18,30 Visite a domicilio, telefilm
19 — Oroscopo
— Notizie flash
— Bollettino meteorologico
19,25 L'Orecchiocchio - Quasi un quotidiano [illegible] di musica con Fabio Fazio e [illegible] Monetta Zauli
FILM 20,30 I figli dei moschettieri, di Lewis Allen, [illegible] Cornel Wilde, Maureen O'Hara, [illegible] Douglas. Usa avventuroso 1952 — *Improbabili avventure di quattro nuovi eroi ispirati [illegible] capolavoro di Dumas: [illegible] i figli [illegible] moschettieri, [illegible] schettieri anche [illegible] qualche anno dopo i padri*
22 — Trip, cinque viaggi nel divertimento: Torino si diver[illegible], documentario
— Al termine: Bollettino meteorologico

Svizzera R1 tv

13 — Varietà
14 — Documentario
15 — Cartoni animati
16 — Telegiornale
16,[illegible] [illegible]
17,45 [illegible] tv dei ragazzi
18,45 Telegiornale
19 — Il quotidiano
20 — [illegible]
20,30 Destinazione uomo, sceneggiato
FILM 21,25 Sugarland express
23,10 Telegiornale
23,20 Documentario

Capodistria

16,50 Cartoni animati
17,30 Natura canadese
18 — Brothers and sisters, telefilm
18,30 International Pacific Airport, telefilm
19 — Sherlock Holmes, telefilm
19,30 Telegiornale — Rugby time
[illegible] Dario Diviacchi
FILM [illegible],10 Senza movente, [illegible] Philippe Labro, [illegible] Laura Antonelli, Jean-Louis Trintignant, Dominique Sanda. Francia

Telecupole Canali 64, 57, 21

12,30 Doc Elliott, telefilm
13,30 [illegible] Holmes, telefilm
14 — I cento giorni di Andrea, telenovela
14,30 [illegible]
16,30 Le brigate [illegible] Tigre, telefilm
16,30 [illegible] regno del cartone
17 — Hello Larry, telefilm
17,30 Ugo re del judo, [illegible] animati
18 — Sherlock Holmes, telefilm
19 — Redazionale
19,30 Gazzettino di Telecupole
20 — I cento giorni di Andrea, telenovela
20,30 La battaglia [illegible] Don, telefilm
21 — La trattoria dei ricordi, [illegible] Gipo Farassino (nell'intervallo Notiziario)
0,45 Telefilm

G.R.P. (Ant. 3) Can. 66, 42, 20

FILM 12 — Solimano il conquistatore, di Mario Tota, con Edmund Purdom, Giorgia Moll. Italia storico 1961 — *Un giovane guerriero cerca aiuto a Vienna contro gli invasori ottomanni*
13,30 Arrivano le spose, telefilm
14,30 Sergente Preston, telefilm
15 — Magician, telefilm
16 — Disegni animati
18,50 Speciale cinema
19,10 GRP Monitor
19,40 Video più
FILM 20,20 [illegible] pervenuto in tempo utile
FILM 22 — 19° stormo bombardieri, di R. Wallace, con R. Scott, P. Brien. Usa drammatico 1943
23,35 Grp Monitor
24 — Telefilm
FILM 1 — Scanzonatissimo
FILM 2 — Lo sterminio
FILM 3,30 Legge di guerra
FILM 5 — Porca società, con Saverio Marconi, M. Dangelo. Italia drammatico 1978
[illegible] 6,30 Bruce Lee

Primantenna Canali 21, 37

18 — Westgate, telefilm
19 — Videosera
19,30 Cronache [illegible] Piemonte, attualità
20 — Tuttifrutti
20,30 La grande vallata, telefilm
[illegible] — Il Trentaminuti, attualità
22,30 Suspense, telefilm
23 — Mercoledì sport
FILM 24 — Sammy va al Sud, di Ale[illegible]der Mackendrick, [illegible] G. [illegible]n, Constance Cummings. Gran Bretagna avventura [illegible]

Tele Subalpina Canale 46

FILM 16,30 La strada infuocata, di M. [illegible], con L. Savkin, M. Valodina. Urss dramm.
18,30 Cartoni [illegible]
19 — Rubrica
19,30 Il regionale - Notiziario
20,05 Cartoni animati
FILM 20,30 I [illegible] dannati, di [illegible] Nussbaum, [illegible] Levi. [illegible] avv.
22,30 Sottotetto
23,30 Il regionale - [illegible]o
0,05 La [illegible] del destino, tele[illegible]

Rete Canavese Can. 21, 56, 68

13 — L'eva di Eva, telefilm
FILM 1[illegible] Titolo non pervenuto in tempo utile
16,45 The great detective, telefilm
18,45 All music
19,15 Cartoni animati
19 — L'eva di Eva, telefilm
19,30 [illegible]
20 — Roy Rogers, telefilm
FILM 20,30 Titolo non pervenuto in tempo utile
22,30 Canavese oggi
22,45 [illegible] il segno delle stelle

Videouno Canali 53, 39, 26

17,30 Natura canadese
18 — Bro[illegible] and sisters, telefilm
18,30 Pacific International Airport, telefilm
19 — Spazio aperto
19,20 Videouno notizie
20 — Le auto [illegible]e settimana
20,30 Dario Diviacchi
FILM 22,10 Senza movente, di Philippe Labro, con Laura Antonelli, Jean-Louis Trintignant, Dominique Sanda. Francia poliziesco 1978

Videogruppo Can. 52, 54, 57

13,30 I [illegible] giorni [illegible] Andrea, telenovela
14 — Leonela, telenovela
14,50 Le auto della settimana
FILM 15,30 Quegli [illegible] [illegible]eggi, di Roy Rowland, con Barbara Stanwyck, Walter Pidgeon. Usa commedia [illegible]
17,30 Jumborg Ace, cartoni [illegible]mati
18 — Tra l'amore e il potere, telenovela
18,30 I cento giorni [illegible] Andrea, telenovela
19 — Al 96, telefilm
19,30 Trentaminuti
20 — I cento giorni di Andrea, telenovela
FILM 20,25 Si può entrare?, di George Seaton, con Clifton Webb, Joan Bennett. Usa commedia 1950 — *Due angeli pasticcioni, Carlo e Arturo, arrivano sulla Terra con un compito non facile: convincere una coppia ad avere un figlio*
22,15 Leonela, [illegible]la
23,15 Le auto della settimana
23,45 Videonotizie
FILM 24 — Bastogne, di William A. Wellman, con Van Johnson, John Hodiak, George Murphy. Usa guerra

Pan Tv Canali 31, 62, 33

FILM 14 — Sette giorni di terrore, con Horst Tappert. Germania poliziesco — *Il celebre ispettore Derrick agli inizi [illegible] sua carriera*
16,10 Superdog Black, telefilm
17 — [illegible] avventure di Huck Finn, telefilm
17,30 Hanna & Barbera, cartoni animati
18,40 Side Street, telefilm
19,30 Teppei, cartoni animati
20 — Nel gioco [illegible] vita, sce[illegible]ggiato
FILM 20,40 I buoni sentimenti stuzzicano l'appetito, di [illegible]. Berry, con Carole Bouquet, Jean Carmet. Francia commedia 1975
22,15 Charlie, telefilm
22,40 I gialli di E. Wallace, telefilm
FILM 25 — Quando il pensiero diventa crimine, [illegible] Boris Szulzinger, con Roland Madon, Dominique Rollin. Francia poliziesco 1973

Canale 68 Canali 68, 57

FILM 16,30 [illegible] strangolatore di Londra
18 — Le auto [illegible]e settimana
19,05 L'oggetto misterioso
20 — Il [illegible]
20,20 Promovideo
21,30 Il problema [illegible] riscalda[illegible]nto
22,05 Le auto [illegible] settimana
22,40 Un'ora con il mistero
FILM 23,35 Il rischio di vivere, il rischio di morire, di Rolf Olsen, con Marianne Hoffmann, Erick Shuman. Germania drammatico

Retepiemonte Can. 32, 60, 37

19,30 Videocar
FILM 20,00 Tra due donne, di Laszlo Benedek, con Raf Vallone, Emmanuelle Riva, Annie Girardot. Francia drammatico 1960
22,15 Parliamone, rubrica a cura di Giuditta Miscioscia
23,15 Militari di carriera, telefilm
FILM 0,15 Caravella, di Raffaele Matarazzo, con Claudia Mori, Alessandra Panaro, Luigi De Filippo, Mario Carotenuto. Italia commedia 1959

Telecity Canali 63, 38, 36

13,30 L'invincibile shogun, [illegible]toni animati
14 — Viviana, telenovela
14,30 Capriccio e passione, tele[illegible]
16,30 Skyways, sceneggiato
16,15 [illegible]e, per i ragazzi. Varietà e cartoni animati: Rocket Rocket, cartoni animati — L'invincibile shogun, car[illegible] animati — Plastic man, cartoni animati — Ba[illegible], telefilm
18,15 Señorita Andrea, telenovela
19,30 Chips, telefilm
20,30 Povera Clara, telenovela
FILM 21,30 La schiuma [illegible] giorni, di Charles Belmont. Francia commedia [illegible] — *Tra l'assurdo e il favolistico il film [illegible] rifà [illegible] caducità [illegible] sogni che si cullano in gio[illegible]ù*
FILM 23,30 Vacanze a Portofino, di H. Deppe, con Teddy Reno, Giulia Rubino. Italia musicale 1957 — *Una contessa delusa da un cantante tenta di ostacolare l'amore della nipote per il componente [illegible] un complesso musicale*
1,30 Con[illegible] di notte

Quartarete Canali 22, 35, 23

12 — [illegible] side
14 — Help, cartoni animati
14 — Le auto della settimana
15,15 Il magico mondo [illegible] Gigi, cartoni animati
15,45 La schiava Isaura, telenovela
17,15 Sesto senso, cartoni animati
18,15 La schiava Isaura, telenovela
19 — Le auto della settimana
19,30 Help, cartoni animati
20 — La grande barriera, telefilm
20,30 Swat, telefilm
21,30 I novellini, telefilm
22,15 Okey motori
23,15 Sloane, tele[illegible]
0,30 Big screen
FILM 1 — Bar[illegible], con Wayne David Crawford, Jason Evers. Usa drammatico 1977
FILM 3 — Sesso in condominio, di C. Chevreus, con C. Chauvriausse, D. Daniel. Francia erotico
4,45 Sloane, [illegible]

Quinta Rete Canale 47

13 — Alla ricerca di [illegible] sogno, telefilm
14 — Mama Linda, telenovela
15,30 [illegible]
16 — Telefilm
16,30 Hela supergirl, cartoni
17 — Io sono Teppei, cartoni animati
17,30 Daltanious, cartoni animati
18 — Peline story, cartoni animati
18,30 Papà caro papà, telefilm
19 — All'ombra del grande cedro, telefilm
FILM 20,30 Unico gioco in città, di George Stevens, con Elizabeth Taylor, Warren Beatty. Usa commedia 1968
22,30 N. Y. P. D., telefilm
FILM 23,30 Quattro per Cordoba, di Paul Wendkos, [illegible] George Peppard, Giovanna Ralli. Usa western 1971 — *Hector Cordoba, terribile bandito ricercato da americani e messicani, si è messo a capo di un piccolo esercito. A sgominarlo vengono mandati quattro avventurieri a cui si aggiunge una donna dal comportamento ambiguo*
2 — Monpro samurai solitario
FILM 3 — Film non stop

Hartland

Hägar l'orribile

Oroscopo di domani

di AstrOlga

[illegible] (21 marzo - 20 aprile) Dinamismo fisico e spirito d'iniziativa che possono procurare notevole successo. Ma occorre moderare le esuberanze ed essere realisti, soprattutto non riporre la propria fiducia in persone che la tradirebbero. In amore, polemiche e incomprensioni.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Siate più tolleranti, più elastici, [illegible] drastici nei giudizi. Soltanto [illegible] queste premesse, otterrete [illegible] dei miglioramenti [illegible] lavoro. In amore, invece, [illegible] esistono problemi; [illegible] questa non è una buona ragione per lasciarvi an[illegible] a [illegible] di gelosia.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Non affidate nulla al caso e diff[illegible] dalle false ambizioni. Se userete la discriminazione e il buon senso potrete recarvi ad un appuntamento che sarà risolutivo. [illegible] quanto — ad aspettarvi — troverete la fortuna. Desideri che si realizzano.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Mostratevi più equilibrati e siate meno insicuri. Continuate pure ad aver fiducia nei vostri ideali, ma non appoggiatevi ad altri, perché tradirebbero le vostre aspettative. Con il partner, giocate d'astuzia, se non volete perdere [illegible] partita.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Responsabilità che soddisfano e possibilità [illegible] dirigere un'operazione complessa con riuscita certa. Ma evitate i comportamenti anarchici e arroganti, non sperperate inutilmente le energie. Cioè non compromettete [illegible] che avete in pugno.

[illegible] (23 agosto - 22 sett.) Siate ostacolati perché non reg[illegible]ite. La perseveranza darà dei frutti se vi mostrerete decisi e se supererete realmente i [illegible]bbi, le ansie e i timori. Rapporti economici da mettere in chiaro, ma aiuti da amici fedeli e sostegno del partner innamorato di [illegible].

BILANCIA (23 sett. - 22 ott.) Non trascurate gli obblighi e cercate di rispondere con la diplomazia, sia ai colleghi o agli amici, sia al partner che cercherà di intralciare i vostri propositi. Evitate conflitti, agite come credete meglio e la giornata si concluderà con un successo.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) Fase dinamica: [illegible] a cercare la vittoria e a lottare per le vostre iniziative, ben sapendo che un personaggio importante nella scala gerarchica sta tentando di mettervi i bastoni tra le ruote. Vi imporrete se userete l'astuzia e la diplomazia.

[illegible] (23 nov. - 21 dic.) [illegible] atti immediati [illegible] approdano dove v[illegible]: le iniziative d[illegible] n[illegible] [illegible] [illegible]rate gli slanci, regolate la [illegible]cità e comportatevi in maniera [illegible] diplomatica e meno diretta. [illegible] se il vostro temperamento non [illegible] fatto per temporeggiare.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Dentro di voi, avrete come un senso di inspiegabile insoddisfazione, ma il comportamento rimarrà indifferente, anche di fronte ai fatti più invitanti, come una bella notizia inaspettata o come un amore che [illegible] sorprese piacevolissime.

[illegible] (21 genn. - 18 febbr.) Conflittualità in aumento che [illegible] [illegible] rivelarsi pericolosa e compromettere un giovedì di [illegible]. Se non sopportate catene, né curiosità esagerate, sciogliatevi con diplomazia, evitate [illegible] proclamare le vostre idee e riuscirete in ogni intento.

[illegible] (19 febbraio - 20 marzo) Evitate l'esagerata pignoleria, perché una nuova responsabilità o un evento inaspettato richiedono reazioni immediate e positive il che non significa rimanere sordi ai suggerimenti dell'intuito che, tra l'altro, è per voi una guida sicura.

Temperatura a Torino ore 8 +12		Regioni ore 8	
TEMPO PREVISTO: Cielo sereno o poco nuvoloso. Venti forti anche in pianura. Visibilità buona. Tendenza del tempo: senza variazioni di rilievo.		Aosta	+ 7
		Alessandria	— 1
		Asti	+ 8
		Cuneo	+ 7
		Novara	+ 2
		Vercelli	+ 3
		Genova	+ 6
		Imperia	+10
		Savona	+ 8

STAMPA SERA
spettacoli

In Italia ore 8	
Venezia	+ 1
Milano	+ 2
Bologna	— 3
Ancona	+13
Roma	+ 9
Napoli	+13
Bari	+ 9
Reggio C.	+11
Palermo	+14
Cagliari	+10

All'estero ieri		
Atene	+ 5	+13
Beirut	+ 2	+20
Bruxelles	0	+10
Buenos Aires	+15	+26
Ginevra	0	+ 5
Lisbona	+ 6	+11
Londra	+ 7	+ 9
Mosca	—13	— 9
New York	+ 1	+ 9
Parigi	+10	+11
Tokyo	+ 2	+ 8

Stasera in scena il nuovo allestimento di Sylvano Bussotti

IL MITO DI ULISSE IN MUSICA

ECCO AL REGIO L'ULTIMA OPERA DI DALLAPICCOLA

Che Luigi Dallapiccola, al di là delle obiettive motivazioni artistiche, sia un musicista importante, diciamo pure fra i più significativi prodotti dall'Italia negli ultimi cinquant'anni, è dimostrato da un fatto che ci riguarda da vicino, ovvero la sua presenza nei cartelloni del Regio, davvero ragguardevole in considerazione dell'appartenenza del compositore istriano a un filone musicale contemporaneo particolarmente impegnato e quindi di non facile assimilazione da parte del normale pubblico.

Si è cominciato al Teatro Nuovo nel lontano autunno del 1952, ma non, come ci si sarebbe potuti attendere, con la sua prima opera *Volo di notte*, bensì con il balletto *Marsia*, importato dalla Scala che l'aveva rappresentato per la prima volta nel dicembre precedente, coreografo Aurel M. Milloss e protagonista Victor Ferrari.

Poi, undici anni dopo, la presentazione [illegible] *Prigioniero*, forse il capolavoro di Dallapiccola, inizialmente fatto [illegible] [illegible] Rai, e giunto a Torino, [illegible] [illegible] Teatro Nuovo, con un'eccellente esecuzione diretta da Gianfranco [illegible]. Ne faceva parte, per il battesimo torinese, il migliore terzetto vocale in assoluto che figura nella breve storia dell'interpretazione di Dallapiccola: l'insinuante e perfido Inquisitore tenorile di [illegible] Bertocci, il vigoroso protagonismo del baritono Scipio Colombo, [illegible] dolente espressività sopranile dell'ungherese Magda Laszló.

Meno di un decennio [illegible] se[illegible] dalla successiva tappa torinese del teatro di Dallapiccola: il 15 gennaio 1972 tocca infatti alla sacra rappresentazione *Job* di essere ospitata ancora al Teatro Nuovo sotto la bacchetta di Massimo Pradella e [illegible] un torinese, Giancarlo Montanaro, nella compagnia di can[illegible].

Esattamente quattordici anni più tardi, 15 gennaio 1986, Dallapiccola ricompare sugli orizzonti torin[illegible], questa volta con uno spettacolo tutto per sé al Teatro Regio: naturalmente non può che essere l'*Ulisse*, l'ultima opera da lui composta, che, annota Armando Gentilucci, «rappresenta per certi aspetti una summa dell'arte dallapiccoliana e del suo modo di intendere l'arte musicale». Più dettagliatamente si trat[illegible] di un'opera nella quale «il mito omerico [illegible] ripensato dal musicista in termini tutt'affatto diversi da quelli che si è soliti attribuirgli e la figura laica e razionale di [illegible]e approda ai lidi della fede cattolica» (Gentilucci).

Ulisse si [illegible] in un prologo, a sua volta suddiviso in [illegible] parti, e in [illegible] atti [illegible] complessive [illegible] scene: un'ampia costruzione immaginata secondo [illegible] piano precisissimo, che utilizza in modo altamente razionale [illegible] tecnica dodecafonica, adottando quelle che ancora il Gentilucci chiama «simmetrie strutturali», le quali investono ogni componente formale, psicologica, simbolica e tecnico-musicale del vasto lavoro.

E' un'opera dunque, questo *Ulisse*, dove forma e contenuti [illegible] saldano in un «tutto» di non agevole acquisizione da parte del normale pubblico. [illegible] non può infatti pensare [illegible] recarsi [illegible] ascoltarla come [illegible] [illegible] [illegible] «Traviata» o al «Barbiere», ma abbisogna in[illegible] di un minimo [illegible] preparazione consistente almeno nella lettura del libretto, meglio se integrale del fondamentale saggio [illegible] Massimo Mila, forse il maggiore esegeta di Dallapiccola, contenuto nel volume edito dal Regio per la corrente stagione.

Il compositore d'avanguardia e regista Sylvano Bussotti

Dallapiccola, autore [illegible] del libretto tratto dall'*Odissea* (impresa senza dubbio piuttosto ardua), prende avvio dall'isola di Ogigia, dove Ulisse (*baritono*), respingendo l'offerta dell'eterna giovinezza fattagli da Cal[illegible] (*soprano*), preferisce riprendere il mare e puntare verso l'isola dei Feaci. Qui incontra Nausicaa (*soprano* [illegible]ero), la quale, riconosciu[illegible] per l'uomo visto in sogno, lo conduce alla reggia del padre Alcinoo (*basso-baritono*).

Il primo atto si svolge nell'isola [illegible] Feaci, il cui re Alcinoo [illegible] ascoltando l'aedo Demodoco (*tenore*) che canta il ritorno dei greci da Troia. Ulisse allora, commosso, rivela ad Alcinoo il proprio nome e gli narra le sue avventure, dallo sbarco nella terra dei Lotofagi alla permanenza di un [illegible] presso la [illegible] Circe (*mezzocontralto*) che [illegible] predice un vagabondaggio senza fine, dalla discesa nell'Ade, [illegible] regno dei morti, dove incontra [illegible] madre Anticlea (*soprano drammatico*) e l'indovino Tiresia (*tenore*), che gli preannuncia un [illegible]uinoso ritorno in patria, fino allo sbarco a Ogigia e successivamente nell'isola dei Feaci. Al termine del racconto Alcinoo promette a Ulisse di sbarcarlo all'indomani a Itaca.

Il secondo atto si apr[illegible] a Itaca con l'agguato che i Proci hanno teso a Telemaco (*controtenore*), [illegible] figlio [illegible] Ulisse, che sta tornando da Sparta. Antinoo (*baritono*), Pisandro (*baritono leggero*) ed Eurimaco (*tenore leggero*), insieme all'ancella Melanto (*mezzosoprano*), spiano l'esito dell'agguato, [illegible]ti del [illegible]so. Rimasta sola, Melanto vede però giungere uno sconosciuto dallo sguardo di ghiaccio che chiede ospitalità al pastore Eumeo (*tenore*).

Frattanto dai fuochi accesi sulle colline — segnale convenuto per annunciare a Eumeo che Telemaco è salvo — mettono sull'avviso la colpevole Melanto che terrorizzata ritorna alla reggia. Arriva intanto Telemaco, che Ulisse, senza farsi riconoscere, interroga a lungo; subito dopo l'eroe, giunto dinanzi alla reggia, ascolta commosso [illegible] canto di Penelope (*soprano*). Durante il festoso banchetto organizzato dai Proci, Melanto viene costretta da Antinoo a danzare con il famoso arco [illegible] Ulisse. A questo punto, fra [illegible] sgomento generale, entra Telemaco creduto morto, tosto seguito [illegible] Ulisse, il quale, rivelata finalmente la propria identità, afferra l'arco che in sua [illegible] nessuno [illegible] riuscito a tendere e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] uccide i Proci usurpatori, mentre Penelope lo chiama per nome. Ma Ulisse, inquieto vagabondo, riprende il [illegible] e nel contemplare le [illegible] è sopraffatto dalla consapevolezza [illegible] [illegible] avere ancora appagato la sua sete [illegible] sapere che coincide con la ricerca di Dio. E' [illegible] segnato a riprendere la sua navigazione [illegible] fine, quando improvvisamente pronuncia parole conclusive [illegible] speranza: «Signore! Non [illegible] più [illegible] il mio [illegible] e il mare!».

* * *

Come si vede *Ulisse* è un'opera dove certo non [illegible]no l'azione né i personaggi necessari a sostenerla. La locandina [illegible] reca infatti ben diciotto, anche se in realtà i cantanti scritturati sono soltanto quindici poiché [illegible] di essi hanno doppia parte. Il soprano Carla Basto, il mezzosoprano Stella Silva e il tenore Ottavio [illegible] Credico interpretano infatti rispettivamente le accoppiate Calypso-Penelope, Circe-Melanto e Demodoco-Tiresia. Protagonista [illegible] il baritono tedesco Martin Egel (affiancato, come «doppio», da Lucio Gallo, allievo del nostro Conservatorio).

Il resto [illegible] compagnia è formato da Fiorella Pediconi (Nausicaa), Andrea Snarski (Alcinoo), Silvia Montanari (Anticlea), Walter Alberti (Antinoo), Giovanni [illegible]do (Pisandro), Maurizio Barbacini (Eurimaco), Francesco Memeo (Eumeo), Richard Berkeley Dennis (Telemaco), Maria Luisa Jimenez (Lotofago), Kumiko Yoshii e Rina Pallini (due ancelle).

Lo spettacolo si vale di un [illegible] allestimento firmato [illegible] Sylvano Bussotti, che ha curato anche la regia e i costumi [illegible] l'aiuto di [illegible] Stefanutti. Il [illegible] è istruito [illegible] Fulvio Fogliazza. Infine [illegible] certatore e direttore è ancora lo sloveno Milan Horvat, il quale, reduce dal *Rosenkavalier*, [illegible] così realizzato sulla ruota di Torino [illegible] [illegible] [illegible]co che non ha precedenti per difficoltà nella recente storia del Regio.

Giorgio Gualerzi

questa sera al cinema

PRIME VISIONI

CRITICA				PUBBLICO
	★★★★★	ECCEZIONALE	●●●●●	
	★★★★	SUCCESSO	●●●●	
	★★★	CONSENSI	●●●	
	★★	DISCORDI	●●	
	★	SCARSO	●	

AMBROSIO
corso V. Emanuele 52 – Tel. 547.007

Amici miei atto III, di Nanni Loy, con U. Tognazzi, G. Moschin, A. Celi, R. Montagnani ([illegible]-Col.) — Gli irriducibili amici, ormai vecchi, non smettono di fare scherzi. Vittime questa volta gli anziani compagni della casa di riposo. Non viet. — Commedia
15,40; 17,55; 20,05; 22,25 — ★★/●●●●

ARLECCHINO
corso Sommeiller 22 – Tel. 587.186

Chorus line, di Richard Attenborough, con Michael Douglas (Usa-Color) — Attraverso un'audizione per aspiranti ballerini, le gioie, le angosce, le speranze, fantasie e amori dei protagonisti del mondo della danza. Non viet. — Musicale
16,15; 18,20; 20,25; [illegible] — ★★★★/●●●●

CAPITOL
via San Dalmazzo 24 – Tel. 540.605

La carica dei 101, di Walt Disney (Usa-Color) — La cattivissima [illegible] Demon vuole uccidere [illegible] cuccioli di dalmata per confezionare pellicce. Insieme a papà e mamma fuggono fra mille pericoli. Non viet. — Cartoni animati
14,50; 17,05; 18,55; 20,45; 22,35 — Riedizione 1961

CENTRALE
via C. Alberto 27 – Tel. 540.110

Quel giardino di aranci fatti in casa, di Herbert Ross, con Walter Matthau, Dinah Manoff, Ann Margret (Usa-Col.) — [illegible]mlore in disarmo rivede la figlia dopo anni. La ragazza vuole entrare nel mondo del cinema. — Commedia
16,40; 18,40; 20,40; 22,40 — ★★/●●●

[illegible] CHAPLIN 1
via Garibaldi 32/E – Tel. 545.240

[illegible]unning (Al bagno turco), di Joseph Losey, con Vanessa Redgrave, Sarah Miles, [illegible] Dors, Patty Love (Gran Bretagna - Color) — Sette donne frequentano un bagno turco londinese, ambiente proclive alle confidenze. — Drammatico
16; 16,56; 18,50; 20,45; 22,40 — ★★★/●●●

CHARLIE CHAPLIN 2
via Garibaldi 32/E – Tel. 545.240

Dr. Creator, di I. Passer, con P. O'Toole, M. Hemingway (Usa-Col.) — Premio Nobel per la biologia vuole far rivivere l'adorata moglie morta trent'anni prima. Il suo assistente cerca di salvare la fidanzata in coma. Viet. 14 — Commedia
14,45; 16,45; 18,45; 20,45; 22,45 — ★★★/●●●

CRISTALLO
via Gallo 5 – Tel. 540.71.00

Senza scrupoli di Tonino Valerii, con Marzio Honorato, Sandra Wey e Giulia De Perti (Italia - Color) — Drammatica passione avvince una donna all'uomo che l'ha violentata. Il film è g[illegible] Torino. Viet 18 — Erotico
16,30; 17,15; 18,55; 20,40; 22,30 — ★/●●●

DORIA
via Gramsci 5 – Tel. 542.433

Sono un fenomeno paranormale, di S. Corbucci, con A. Sordi, E. Brigliadori, E. Marinelli (Italia-Col.) — Professore nemico dei ciarlatani e di ogni forma di magia (che svela nelle sue trasmissioni), torna dall'India dotato di poteri paranormali. — Comm.
15,50; 18,10; 20,20; 22,30 — ★★/●●●●

ELISEO [illegible]
piazza Sabotino – Tel. 447.5241

Rambo 2, la vendetta, di G.P. Cosmatos, con S. Stallone (Usa-Col.) — L'ormai famosissimo reduce torna in Vietnam con un commando per liberare i suoi vecchi compagni ancora prigionieri dei vietcong. Non viet. — Avventuroso
16; 18,10; 20,20; 22,30 — ★/●●●●●

ELISEO BLU
piazza Sabotino – Tel. 447.5241

Amici miei atto III, di Nanni Loy, con U. Tognazzi, G. Moschin, A. Celi, [illegible]. Montagnani (It.-Col.) — Gli irriducibili amici, ormai vecchi, non smettono di fare scherzi. Vittime questa volta gli anziani compagni della casa di riposo. Non viet. — Commedia
[illegible]; 18,10; 20,20; 22,30 — ★★/●●●●

ELISEO ROSSO
piazza Sabotino – Tel. 447.5241

I soliti ignoti vent'anni dopo, di Amanzio Todini, con Gassman, Mastroianni (Italia-Color) — Dopo «l'audace colpo» e il «ritorno», invecchiati, ma non per questo più esperti, i soliti ignoti, tentano l'ennesimo colpo. Non viet. — Commedia
16,10; 18,20; 20,30; 22,40 — ★★★/●●●

FIAMMA
corso Trapani 57 – Tel. 372.087

Sotto il vestito [illegible], di Carlo Vanzina, con Tom Schanley, Renée Si[illegible], Nicola Perring (Italia-Color) — Poliziotto americano indaga sulla scomparsa della sorella gemella, probabilmente assassinata a Milano. Viet 14 — Poliziesco
15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30 — ★★/●●●

GIOIELLO
via C. Colombo 31 – Tel. 580.750

Rambo 2, la vendetta, di G.P. Cosmatos, con S. Stallone (Usa-Col.) — L'ormai famosissimo reduce torna in Vietnam con un commando per liberare i suoi vecchi compagni ancora prigionieri dei vietcong. Non viet. — Avventuroso
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — ★/●●●●●

IDEAL
corso Beccaria 4 – Tel. 521.43.16

Chorus li[illegible], di Richard Attenborough, con Michael Douglas (Usa-Color) — Attraverso un'audizione [illegible] aspiranti ballerini, le gioie, le angosce, le speranze, fantasie e amori dei protagonisti del mondo della danza. Non viet. — Musicale
15,15; 18,20; 20,25; 22,30 — ★★★★/●●●●

KING [illegible] CINESTUDIO
via Po 21 – Tel. 839.15.63

Terminator, di James Cameron, con Arnold Schwarzenegger, Michael Biehn, Linda H[illegible]n (Usa-Color) — Un robot e un uomo sono alla ricerca di una ragazza. Il primo deve ucciderla, il secondo salvarla. Viet. 14 — Fantascienza
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — ★★/●●●●●

LILLIPUT
via XX Settembre 13 bis – Tel. 537.100

Il mistero di Bellavista, di Luciano De Crescenzo, con L. De Crescenzo, M. Confalone, A. Luotto, M. Laurito, R. Pazzaglia (Italia-Color) — Il simpatico professore è coinvolto dagli amici nell'indagine di un supposto delitto «giallo-rosa». Non viet. Commedia
14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30 — ★★/●●●

LUX
Galleria S. Federico – Tel. 541.283

Joan Lui, ma un giorno nel paese arrivo io di lunedì, di e con Adriano Celentano, Claudia Mori, Federica Moro (Italia-Color) — Un lunedì, in treno, in un'Italia americanizzata arriva Gesù Cristo. Diventa cantante rock. Non viet. — Comm. musicale
16,05; 19,10; 22,10 — ★★/●●●●

NAZIONALE
via Pomba 7 – Tel. 518.850

Rambo 2, la vendetta, di G.P. Cosmatos, con S. Stallone (Usa-Col.) — L'ormai famosissimo reduce torna in Vietnam con un commando per liberare i suoi vecchi compagni ancora prigionieri dei vietcong. Non viet. — Avventuroso
16; 18,40; 18,30; 20,30; 22,30 — ★/●●●●●

OLIMPIA 1
via Arsenale 31 – Tel. 532.448

Tutta colpa del Paradiso, di Francesco Nuti, con Francesco Nuti, Ornella Muti (Italia-Color) — Un vagabondo esce dal carcere e si mette in cerca del figlio che nel frattempo è stato adottato da una coppia. — Commedia
14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — ★★/●●●

OLIMPIA 2
via Arsenale 31 – Tel. 532.448

Ritorno al futuro, di Robert Zemeckis, con Michael J. Fox, Christopher Loyd (Usa-Color) — Diciassettenne viene proiettato nel passato da scienziato pazzoide. Qui, fra le altre avventure, conosce i suoi futuri genitori. N.V. — Fantascienza
15; 17,30; 20; 22,30 — ★★★/●●●●●

REPOSI
via XX Settembre 15 – Tel. 531.400

E' arrivato mio fratello, di Castellano e Pipolo, con Renato Pozzetto (Italia-Color) — La vita di un modesto e tranquillo impiegato viene sfasciata dall'arrivo del fratello, estroso pianista. Non viet. — Commedia
14,50; 16,45; 18,40; 20,35; [illegible] — ★★/●●●●●

Lunedì Lire 3500/4000
[illegible] martedì e domenica L. 6000
(riduzione [illegible] 50% agli anziani e del 30% ad enti dopolavoristici circoli Alace ecc.)

ROMANO
Galleria Subalpina – Tel. 510.145

Il bacio della donna ragno, di H. Babenco, con W. Hurt, S. Braga, R. Julia (Brasile - Col.) — Dal best seller omonimo di M. Puig, il complesso rapporto tra due carcerati diversi per cultura, scelte politiche e sessuali. Palma d'oro a Cannes per Hurt. Non viet.
16; 18,10; 20,20; 22,30 Comm. [illegible] — ★★★/●●●

STUDIO RITZ
via Acqui 2 – Tel. 530.121

La tristezza e la bellezza, di Joy Fleury, con Charlotte Rampling, Myriem Roussel, A. Zulawski (Francia-Color) — Una tenebrosissima storia d'amore compromettente, tratta dal romanzo di Kawabata, premio Nobel per la letteratura. Viet. 14 — Commedia
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — ★★/●●

VITTORIA
via Roma 356 – Tel. 511.789

I goonies, di Richard Donner, con F. Marshall, K. Kennedy (Usa-Col.) — Alla ricerca delle grotte segrete, del vecchio faro, del tesoro nascosto. Un'dura avventura per ragazzi presentata da Steve[illegible] Spielberg. Non viet. — Avventuroso
16,20; 17,50; 20,10; 22,30 — ★★/●●●

[illegible] D'ESSAI
via Cibrario 66 – Tel. 749.3307

La messa è finita, di Nanni Moretti, con Nanni Moretti, Margarita Lozano, Ferruccio [illegible] Ceresa (Italia-Color) — Attraverso una dura metafora cristologica, una analisi sul modo e sul significato di essere preti oggi. Non viet. — Commedia drammatica
19; 20,40; 22,30 — ★★★★/●●●

PROSEGUIMENTI

AMBRA TEATRO
via G. Salute 77 – Tel. 297.197

Cocoon, l'energia dell'Universo, di Ron Howard, con Don Ameche, Wilford Brimley (Usa-Color) — In una casa di riposo per anziani arriva un giorno un gruppo di [illegible] c[illegible]ci di rianimare, ringiovanire. Non viet. — Commedia
20,30; 22,30 — ★★★/●●●●

FARO
via Po 30 – Tel. 833.314

Film in lingua inglese. Proiezioni private soci Cinecircolo «The Stand-in». Ore 17; 19,15; 21,30

FORTINO
via Cigna 47 – Tel. [illegible]

Oggi chiuso

MASSAUA
piazza Massaua 9 – Tel. 795.603

Fracchia contro Dracula, di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Isabella Ferrari, Edmund Purdom, Gigi Eder (Italia-Color) — Fracchia è un agente immobiliare che cerca di affittare il castello abitato da Dracula. Ma deve stanarlo. Non viet. — Commedia
20,40; 22,30 — ★★/●●●●●

NUOVO ODEON
via Vandalino 8 – Tel. 740.2362

Anteprima cinematografica nazionale organizzata dai centri di attività sociali della Fiat. Ore 21 ingresso ad inviti

ALTRE VISIONI

SELENE D'ESSAI (c. Belgio 53, t. 874.171) — **Fandango**, di Kevin Reynolds, con Ke[illegible] Costner, Judd Nelson, Sam Robards (Usa-Color). N.V. Ore 20; 22,30 — Avventuroso

ASSOCIAZIONE MOVIE CLUB (via Principe Amedeo 8, tel. 547.171) — Chiuso

CODINE (via [illegible], tel. 557.066) — **Missing**, con Jack Lemmon. In [illegible] originale inglese. Ore 20,15. [illegible] — Drammatico

[illegible] (v. P. Sarpi 117, tel. 412.136) — Oggi chiuso - Sabato 6ª Rassegna cinematografica «Il Cinema uno spazio [illegible] Quotidiano». Abbonamento valido per 10 film L. 15.000 in vendita alla cassa

FALCHERA (v. Tenone 20, tel. 262.28.63) — Oggi chiuso

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Soccini 18, tel. 511.283) — **I vizi del sesso**, con Nadine e Saba. Ore 14,00; 15,25; 16,40; 18,10; 19,35; 21; 22,35.

ARCO [illegible] (c. P. Oddone 31, tel. 484.021) — **Boni porno per mogli celebrate**. Proiezioni video film originali porno system. Ap. 14,30. Ult. 22,30.

CINECLUB (v. Fr. Calandra 15, t. 531.862) — Dalle [illegible] alle [illegible] continuato **Paris nights**. Novità assoluta. Ingresso riservato ai soci.

[illegible]LYWOOD (c. Regina Margherita 106, t. 591.54[illegible]) — **Orgasmi erotici di mia zia - Leather Pussy**. Tutti i giorni feriali no stop dalle ore 10 alle 2, ultimo ore 24. Ingresso [illegible].

MAFFEI (via P. Tommaso 6, tel. 655.394) — **Il fiore di Nadia**, di Michel Gentil. Ap. 14,30, ult. 22,30.

[illegible] (largo G. Cesare 105, t. 287.874) — **Condominio erotico**. Ap. 15; ult. 22,30.

METROPOL (via Principe Tommaso 6, tel. 650.84.70) — **Viviane adolescenza morbosa**. Ap. 14,30. Ult. 22,30.

MILANO ROY DE LUXE (via Milano 6, tel. 530.358) — **Sabrina e le sue prestazioni [illegible] particolari**. Ap. Ore 10; ult. 22,30. L. 3000, rid. 2000

PRINCIPE (v. Pr. d'Acaja 43, t. 749.668) — **Profondamente ingoiate e bagnate e Sensual mouth** (2 [illegible] core?). Ap. 15; ult. 22,30.

REGINA (c. Reg. Margh. 137, t. 530.065) — **Intime confessioni e caldi appuntamenti e Jeunes filles en chaleur**. Ap. ore 10; ult. 22,30 continuato. L. 4000, rid. 3000-2000

ROMA BLUE (v. S. Donato 60, t. 487.785) — **Biancheria intima [illegible] signora**, con Genevieve Perrier, Mike [illegible]. Ap. ore [illegible]; ult. 22,30 ingresso L. 3000

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 696.381?) — **Notti torpide e proibite e All sensual pleasures** Ap. 15, ult. 22,30 ingresso [illegible]

TORINO (via Buozzi 8, tel. 530.352) — **Ohre magia**, con Samaha Fox. No stop dalle 10 alle 22,30

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.642) — **Amore top secret e Seducenti porno bagnate**. No stop dalle 14 alle 24

[illegible] [illegible]

[illegible]
LUX: Le vulose perverse in calore. V. 18.
MARGHERITA: Oltre le sbarre.

CIRIE'
[illegible] Il mistero del [illegible] scomparso.

CIRIE'
ITALIA: Swoosie. V. 18
NUOVO: Oggi chiuso

IVREA
POLITEAMA: I desideri di una donna erotica. V. 18.

MONTANARO
VITTORIA: Porno weekend girls, Marino e la stallone nero. Viet. 18.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Tutta colpa [illegible] Paradiso.
ITALIA: La carica dei 101.
RITZ: Amici miei, atto III.

RIVOLI
NUOVO: Film per adulti.

SANSICARIO
SANSICARIO: L'ultimo drago.

SESTRIERE
FRAITEVE: Flashpoint.

VALPERGA
AMBRA: L'amore e la bestia. V. [illegible]

STAMPA SERA

dossier

Direttore responsabile
Michele Torre

Inserto redazionale del n° 13
di Stampa Sera
del 15 gennaio 1986

3 / Mezzo secolo di Casa Savoia: 1900-1946

IL RE, MUSSOLINI IN QUEL 1922...

di **GIUSEPPE MAYDA**

Sulle origini [illegible] sodalizio fra Casa Savoia e fascismo — ma forse meglio sarebbe dire fra Vittorio Emanuele III e Mussolini — lo storico Antonino Repaci, in un suo interessante saggio sulla marcia su Roma pubblicato da Rizzoli nel 1982 (*«Sessant'anni dopo: il giorno che stravolse l'Italia»*) riferisce — fra la foltissima messe delle testimonianze raccolte — anche quella, inedita, della figlia dell'allora presidente del Consiglio Facta. La signora raccontò all'autore che alla vigilia della calata fascista a Roma suo padre un giorno [illegible] al Quirinale e vi trovò il sovrano in grande [illegible] [illegible] domanda precisa [illegible] Facta sulla [illegible] di quell'improvviso, profondo turbamento il re gli rispose, in dialetto piemontese: *«Viene il duca d'Aosta, viene il duca d'Aosta»*.

Allora, se si vuole, è possibile attribuire questo nuovo colpo di Stato del sovrano a un'ambascia di origine dinastica: probabilmente Vittorio Emanuele III temeva che le squadracce di Mussolini, ormai in procinto di irrompere nella capitale, al [illegible] [illegible] cui si sarebbero impossessate di Roma e dell'*«aula sorda e grigia»* di Montecitorio lo avrebbero detronizzato mettendo al suo posto il ramo cadetto degli Aosta (e gli Aosta, bisogna pur dire anche questo, avevano sempre mostrato simpatia per il fa[illegible] e il duca buonanima [illegible] aveva neppure nascosto la [illegible] aspirazione a succedere al sovrano: un pensiero già coltivato al momento della [illegible] di Vittorio Emanuele III quando era [illegible] [illegible] che il principino, troppo gracile, non sarebbe sopravvissuto [illegible] più tardi, quando sembrò che non si sarebbe sposato e il trono dei Savoia non avrebbe avuto un erede diretto).

Temesse davvero Vittorio Emanuele III di essere detronizzato da Mussolini oppure avesse già fatto in cuor suo la scelta fatale per l'*«uomo della Provvidenza»*, è certo che si realizzò in quelle [illegible] di drammatica tensione il suo secondo colpo di Stato col rifiuto in extremis di firmare l'ordinanza di stato d'assedio che lui [illegible] (a parole) aveva appena approvato, un provvedimento che sicuramente sarebbe stato bastevole a rintuzzare tutte le velleità [illegible] quadrumviri fascisti (non si dimentichi che Mussolini, dopo il convegno di Napoli in cui, per bocca di Michele Bianchi, [illegible]va indicato ch'era giunto il momento di piombare su Roma, prese il [illegible] per il Nord, si guardò bene dal fermarsi anche un solo minuto nella capitale e proseguì alla volta di Milano, vicinissima alla frontiera svizzera, dove andò a barricarsi nella sede del *Popolo d'Italia*).

[illegible] tardi, negli anni che seguiranno la [illegible] fuga a Brindisi, nei colloqui concessi ad alcuni fedelissimi — come gli scrittori e giornalisti Ugo D'Andrea e Giovanni Artieri — il [illegible] darà [illegible] propria interpretazione [illegible] quella decisione delicata anche perché erano corse diverse versioni sul [illegible] [illegible] all'ordinanza per lo stato d'assedio (c'era chi diceva ch'egli avesse detto a Facta: *«Faccia il suo dovere e non esiti oltre»* e chi sosteneva che in realtà [illegible] commentato: *«Non si può consentire a orde armate di percorrere l'Italia»*). Il re dichiarò che egli [illegible] mutato l'idea originaria per *evitare uno spargimento di sangue, date le notizie che giungevano dalle province ch'erano già in mano ai fascisti»*; un rifiuto che, nota Mack Smith, [illegible] [illegible] soltanto una violazione della prassi costituzionale ma *«determinò anche il successo dell'insurrezione fascista»*.

Con Mussolini al governo Vittorio [illegible] III raggiunse quella tranquillità personale alla quale, evidentemente, agognava molto di più che caricarsi [illegible] pesante fardello di [illegible] conduzione [illegible] Stato, di [illegible] impegno [illegible] per l'avvenire del Paese: e per vent'anni, come vedremo, delegherà ad altri le cure di pensare e provvedere ai suoi [illegible] mentre lui si occuperà dei piccoli problemi di ogni giorno, della famiglia, dei figli, di matrimoni e di lutti, di viaggi, della sua raccolta numismatica e di inaugura[illegible] [illegible] mostre e di biennali (e c'è [illegible] una letteratura minore su Giovanna innamorata di De Pinedo e su Jolanda che voleva Calvi di Bergolo e il re che si opponeva alle [illegible] perché era erroneamente convinto [illegible] il futuro genero fosse povero in canna...). Non lo [illegible]verà da questo agnosticismo elevato a suprema filosofia di vita neppure il delitto Matteotti, l'uccisione dell'uomo che accusava apertamente i fascisti di brogli e di prevaricazioni, dell'uomo che per l'ultima volta in vent'anni avrebbe fatto risuonare alla Camera il grido di *«Viva il Parlamento!»*. Invano i deputati dell'Aventino andranno a documentare al re i delitti fascisti, a chiedergli di intervenire [illegible] i po[illegible] che, legittimamente, lo Statuto albertino gli conferiva. Gelidamente il sovrano — deciso a non ascoltare [illegible] le sue orecchie, delegandone il compito alla Camera e al Senato — risponderà cambiando un discorso così [illegible] [illegible] quello sul numero di quaglie uccise dalla figlia durante una battuta a San Rossore.

Nascerà così la diarchia, il governo dei due — Vittorio Emanuele III e Mussolini — per cui [illegible] di loro, il [illegible] e il duce, avrà la sua milizia personale, il suo saluto, i [illegible] gradi, le sue divise, il suo entourage, persino i suoi inni (la Marcia Reale e Giovinezza). Le avventure militari del fascismo — l'alleanza [illegible] la Germania nazista, la guerra di Spagna — non scuoteranno la fiducia del re nel [illegible] Primo Ministro e, senza battere ciglio, accetterà prima la corona di Abissinia, poi quella di Albania e infine il titolo di re e imperatore. *«Quell'uomo* — commentava soddisfatto il re con l'aiutante Puntoni, parlando di Mussolini — *ho una testa così»*. Doveva anche sembrargli vero ciò, come diceva Stalin, *«pri[illegible] o poi la corrente cambia direzio[illegible]»*.

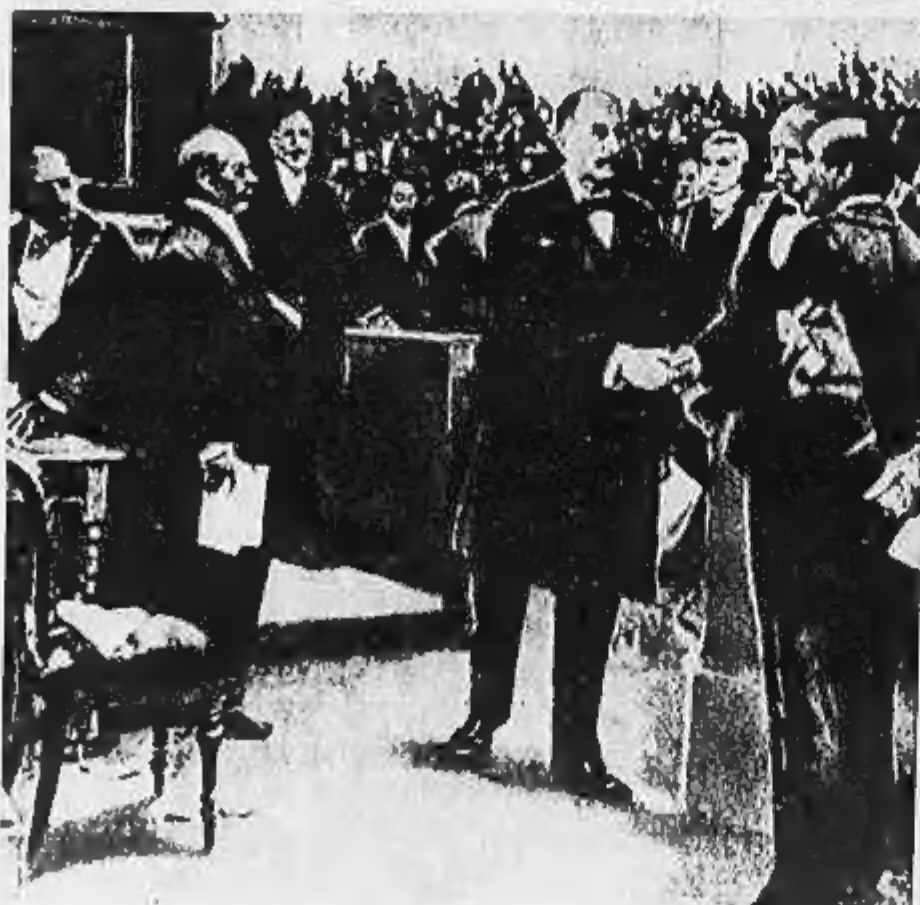
Roma, 31 ottobre 1922. Benito Mussolini stringe la mano a Vittorio Emanuele III prima di prendere possesso del suo ufficio al Viminale

In basso: Giolitti, dopo le dimissioni, si congeda dal Parlamento. A destra, in alto: barricate a Milano davanti alla Casa del fascio, il 28 ottobre 1922. Sotto: cavalli di frisia e soldati nelle vie di Roma

QUEL PRIMO INCONTRO DI RE VITTORIO CON BENITO MUSSOLINI

Ufficialmente, Vittorio Emanuele III incontra per la prima volta Mussolini alla fine del maggio 1921 quando il «leader» dei trentacinque deputati fascisti che sono andati alla Camera grazie agli alleati del Blocco Nazionale, si reca al Quirinale per le consultazioni di rito sulla crisi di governo provocata dalle dimissioni del quarto (e penultimo) ministero Giolitti.

Da mesi il re ha dinnanzi un panorama politico allarmante, che lo spinge a voler conoscere meglio questo agitatore romagnolo: il Paese è scosso dalla crescente marea dello spirito nazionalista e da conflitti sociali sanguinosi mentre il partito popolare di Sturzo non appare così compatto da poter costituire un'alternativa di governo e i socialisti, benché abbiano ancora di recente aumentato i consensi (nelle elezioni del 1919 hanno ottenuto 151 deputati) sono divisi profondamente tra i riformisti, alieni dalla rivoluzione, e i massimalisti, che la vogliono ma sono incapaci di farla. Per contro il movimento di Mussolini — dopo un primo periodo nel quale il suo programma è stato una confusione di elementi contraddittori di destra e di sinistra — proprio col 1921 è diventato l'avanguardia più efficiente della reazione delle forze conservatrici, prima di tutto dei capitalisti agrari, poi dei grandi industriali.

Quali sono, precisamente, le paure del re? La principale è quella, destinata ad accompagnarlo sempre, che Casa Savoia venga travolta da una crisi istituzionale. Poi che gli Aosta, in qualche modo, possano approfittare della situazione e salire loro al trono e poi, ancora, l'eventualità di un colpo di Stato militare per il quale si fanno anche i nomi di Giardino e di D'Annunzio (e qui il re, parlando con l'onorevole Colosimo, svela un'intenzione che presto dimenticherà dicendo di «essere pronto a prendere il fucile per difendere le prerogative parlamentari»). Infine al sovrano, uomo capace di duraturi rancori, continua a bruciare il ricordo di quello che avvenne il 1° dicembre '19 all'inaugurazione della nuova legislatura con Nitti presidente del Consiglio: più di cento deputati di sinistra, garofano rosso all'occhiello, erano balzati in piedi abbandonando clamorosamente l'aula di Montecitorio al grido di «Viva il socialismo» e di «Viva la repubblica» non appena lui aveva cominciato a leggere il «discorso della Corona».

Così il re, tacitamente, prepara un'alleanza col fascismo al quale chiedere, in cambio del potere, la sicurezza della dinastia negli anni a venire. E questo perché Vittorio Emanuele non ha fiducia nella resistenza legalitaria dello Stato e delle sue istituzioni, perché è perplesso nei riguardi dell'esercito, dopo che l'impresa di Fiume ne ha messo in luce lo spirito di dissoluzione e di avventura: «Il re — scrive Silvio Bertoldi — non nutre illusioni sull'indipendenza della magistratura. Il re osserva con realismo la crisi interiore del partito socialista e non vede quale altra formazione democratica abbia vigore e mezzi per opporsi con successo alla prepotenza fascista, sostenuta da larghissimi consensi in ogni ambiente. Tira le somme e stabilisce che la carta da giocare è aiutare Mussolini ad arrivare "legalmente" al governo».

Alcuni storici ritengono, invece, che Vittorio Emanuele III abbia agito così per ragioni romantiche, che cioè l'uscire da una guerra vittoriosa portando con sé la nostalgia per quella guerra e quella vittoria, gli abbia impedito di ordinare lo stato d'assedio e il rigore della legge contro un movimento in cui militavano parecchi ex combattenti, sinceri patrioti e sinceri monarchici (a Napoli, il 24 ottobre '22, dopo il discorso di Mussolini la folla grida «Viva l'esercito» e «Viva il re» tanto che De Vecchi afferra il duce per una manica e gli dice: «Grida anche tu "viva il re". Lo sai che ti conviene». Mussolini ha un gesto di fastidio: «No e no, piantala, basta che gridino loro "viva il re". Basta e avanza»). Altra ipotesi è che il sovrano abbia visto e considerato l'insurrezione capeggiata da uomini provenienti in parte dal socialismo e dal sindacalismo come un modo per inserire socialisti e sindacalisti nello Stato, né del resto si può escludere che a Vittorio Emanuele III, meditando sulla storia della sua piccola Casa, diventata attraverso i secoli, le audacie e le fortune una delle più importanti dinastie regnanti, sembri forse giusto e logico dare ascolto a chi promette all'Italia un destino di grandiosi sviluppi, non fosse altro perché, sul poco spazio e sulla magra terra della penisola, il popolo vive assai poveramente.

Degli avvenimenti cruciali dell'ottobre '22 il re non volle mai dare la propria versione; tuttavia, nell'autunno '45, lo storico Ugo D'Andrea riuscì a sottoporre al sovrano un questionario con una trentina di domande relative al fascismo, a Mussolini, al delitto Matteotti, all'Aventino e alla crisi del '43. Vittorio Emanuele III rispose e l'insieme delle sue dichiarazioni sembra confermare l'ipotesi del re che privo di Giolitti — o di un Giolitti — in grado di spiegargli i tempi nuovi che andavano maturando, terrorizzato dai mali di piazza e dai conflitti (anche cruenti) di lavoro, temette per la dinastia e le istituzioni e ritenne il fascismo un antidoto.

Chiede D'Andrea: che cosa consigliò il re a non reagire dinnanzi al pericolo insito nella marcia su Roma?

«Evitare uno spargimento di sangue — risponde il sovrano — date le notizie dalle province ch'erano già in mano dei fascisti e l'impossibilità di impedire la marcia su Roma. Il governo, alla capitale, disponeva al massimo di ottomila uomini. Nelle truppe, e perfino nelle regie guardie, erano molti elementi filofascisti. Le autorità asserivano che i fascisti armati giunti presso Roma erano più di centomila».

Vi sono infatti alcuni che una reazione alla marcia su Roma avrebbe portato alla guerra civile? Il timore di questa influì sulla risoluzione del re?

«Il re volle evitare la guerra civile che, allora, a molti sembrava imminente perché da tempo i socialisti erano in conflitto con i fascisti».

Si può smentire l'affermazione secondo la quale vi sarebbe stata «una intesa segreta fra il re e Mussolini per la marcia su Roma»?

«Nessuna intesa segreta. Il re non ebbe contatti con Mussolini prima della marcia su Roma».

NELL'AGOSTO 1916 SPUNTA BADOGLIO

Il nome di Pietro Badoglio — il fedele servitore di re Vittorio Emanuele III — emerse improvvisamente alla notorietà nell'agosto 1916, durante la prima guerra mondiale, con l'episodio del Sabotino quando, colonnello e capo di Stato Maggiore di Capello, preparò e felicemente condusse a compimento — con rapidissima azione e modestissime perdite, alla testa di una colonna speciale di cinque battaglioni di fanteria e di due compagnie del genio minatori — la conquista del munitissimo bastione della testa di ponte di Gorizia.

Aveva allora 45 anni, e fino a quel giorno la sua carriera si era svolta oscura e normale. Nato a Grazzano Monferrato (Asti) il 28 settembre 1871, divenuto sottotenente di fanteria era stato con Baldissera nel '96 in Eritrea e si era battuto nel '12 a Zanzur, in Libia, guadagnandosi la promozione a maggiore per merito di guerra. Con la giornata del Sabotino la sua carriera assunse un ritmo eccezionalmente rapido cui contribuì, per il vero, anche il tipo dell'ufficiale e dell'uomo: giovane, ambizioso, dotato di intelligenza precisa e metodica, di una sicura conoscenza del mestiere e di una ostinatissima volontà, semplice e cordiale nel tratto ma abile e tenace nel perseguire i propri fini. L'anno dopo il Sabotino fu promosso maggiore generale, poi tenente generale per merito di guerra ed ebbe il comando di un corpo d'armata — il II — col quale conquistò il Kuk, il Vodice, il Monte Santo.

Neppure le oscure vicende di Caporetto (quando la rottura del fronte avvenne proprio all'estrema sinistra del suo corpo d'armata, il XXVII, davanti alla testa di ponte di Tolmino) poterono interrompere e frenare la sua ascesa. Anzi: la carriera continuò a fianco di Diaz, del quale divenne sottocapo di Stato Maggiore sicché — dopo la battaglia del Piave (1918) — ebbe la promozione a generale di armata e andò lui a trattare l'armistizio di Villa Giusti. Divenuto con la pace generale d'esercito (il più alto grado della gerarchia militare a quel tempo), senatore del Regno (1919), capo di Stato Maggiore dell'esercito (1919-1921), alla vigilia della marcia su Roma Badoglio era la più eminente figura del nostro mondo militare.

Per il fascismo non ebbe simpatia, e le camicie nere che sfilarono a Roma il 28 ottobre 1922 gridarono, fra gli altri slogan, anche quello di «Abbasso Badoglio!»: forse avevano già saputo della sua proposta a Facta per stroncare con la forza la minaccia dello squadrismo. Ma la carriera continuò. Nominato capo di Stato Maggiore Generale (1925), maresciallo d'Italia (1926) e governatore della Libia (1928), dopo essere stato per un breve periodo ambasciatore in Brasile, Badoglio — seppur di controvoglia — preparò militarmente l'impresa etiopica. Quando, però, il 15 novembre 1935 Mussolini, scontento dell'azione di De Bono, gli propose di assumere il comando delle operazioni in Africa, egli accettò immediatamente. Solo, chiese al Duce — del quale conosceva la tendenza a interferire nella condotta delle operazioni militari — piena libertà d'azione: «Prendo su di me tutta la responsabilità della condotta della guerra ma lei deve lasciar fare a me che tutto andrà bene come nel passato». «Fu una delle pochissime volte in cui Badoglio osò parlar chiaro a Mussolini.

La conclusione vittoriosa di una guerra resa certamente più facile dall'inferiorità del nemico ma da Badoglio condotta con innegabile abilità strategica e tattica, lo portò all'apice della carriera e della fama. Ebbe altri onori, dal titolo di duca di Addis Abeba alla donazione di una villa da parte della città di Roma, dalla presidenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche alla concessione di uno speciale trattamento economico, cui egli, pur di gusti e abitudini semplici e parsimoniose, era tutt'altro che insensibile.

Consapevole delle gravi condizioni di impreparazione del nostro esercito, e poco bendisposto verso la politica dell'Asse, Badoglio fu contrario all'intervento italiano in guerra del giugno 1940 e ancor più, qualche mese dopo, all'aggressione contro la Grecia. Ma non si impegnò a fondo né contro l'una né contro l'altra; né si dimise dalla carica di capo di Stato Maggiore Generale («Un soldato — dirà in seguito a propria giustificazione — non dà mai le dimissioni: un soldato combatte»).

A dimettersi fu costretto però il 4 dicembre 1940, dopo i primi e clamorosi insuccessi militari in Grecia e il violento attacco giornalistico di Farinacci che gliene attribuiva la responsabilità. Si ritirò silenziosamente dalla scena e in questo modo finì per assumere agli occhi dell'opinione pubblica la figura di una vittima del fascismo e, insieme, di un «atout» di riserva della monarchia. E difatti il re — quando vedrà spalancarsi il baratro della guerra perduta — penserà a lui come a uno degli strumenti per sbarazzarsi del cavalier Benito Mussolini.

Qui in basso: alla «marcia su Roma» Mussolini, con Michele Bianchi, Italo Balbo, De Vecchi e De Bono entra nella capitale

L'OSCURO RETROSCENA ALLA VIGILIA DELLA MARCIA SU ROMA

E' possibile, allora, che una simile intesa vi fosse fra il duca d'Aosta e i fascisti?

«Nulla si sa di intese del duca d'Aosta con i fascisti».

Il duca d'Aosta era il sovrano designato, voluto dai fascisti, se il re avesse firmato lo stato d'assedio?

«Del duca, per sostituire il re, si parlò, a quanto pare — dai nazionalisti nel 1919».

Risulta che vi furono trattative fra il duca d'Aosta e Mussolini e i suoi seguaci?

«Nulla si sa di contatti del duca d'Aosta con Mussolini. Il generale De Bono era amico del duca e lo vedeva sovente».

E' vero che Diaz, interrogato dal re se l'esercito avrebbe affrontato i fascisti che minacciavano Roma, avrebbe risposto: «Maestà, l'esercito ubbidirà al suo ordine ma è bene non esporlo al conflitto».

«Non è vero. Nella crisi dell'ottobre '22 il re non vide alcun generale».

Al contrario, è vero che Badoglio — alla stessa domanda — avrebbe risposto: «Maestà, in tre ore di resistenza tutto sarà finito»?

«Il re, nell'ottobre '22, non vide Badoglio».

C'è, a proposito della marcia su Roma, una dichiarazione esplicita del re ed è quella che fa all'aiutante Puntoni il 28 gennaio '41: «Nei momenti difficili — dice il sovrano — tutti sono capaci di criticare e di soffiare sul fuoco. Pochi sono quelli che osano prendere decisioni e assumersi gravi responsabilità. Nel '22 ho dovuto chiamare quella gente al governo perché tutti gli altri, chi in un modo e chi nell'altro, mi hanno abbandonato. Per 12 ore io in persona ho dovuto dare ordini direttamente al questore e al comandante del corpo d'armata perché gli italiani non si ammazzassero fra loro».

E' vero almeno in parte. Il nodo è nella sera del 27 ottobre '22 quando Vittorio Emanuele III rientra a Roma da San Rossore. E' noto a tutti, e quindi anche a lui, che i fascisti hanno cominciato la rivolta armata (anche se non sono in centomila attorno alla capitale perché a Roma, alla fin fine, giungeranno solo due delle undici colonne, quelle di Igliori e Bottai, per complessivi 2431 uomini). E' quindi altrettanto evidente che il re deve far ristabilire l'ordine e, se l'estrema misura necessaria per farlo è lo stato d'assedio, certamente il sovrano ha l'obbligo di proclamarlo. Il suo precipitoso ritorno a Roma conferma, in tutti, l'impressione che la legalità sta per essere finalmente ristabilita.

La prima persona che Vittorio Emanuele incontra alla stazione è il presidente del Consiglio, Facta — già dimissionario davanti ai suoi ministri ma non ancora davanti al re — il quale gli propone, appunto, il ricorso allo stato d'assedio col passaggio dei poteri all'autorità militare. La risposta del sovrano è ambigua anche se non si conosce la versione esatta. Secondo taluni avrebbe detto «Faccia il suo dovere e non osi oltre»; secondo altri, invece, il discorso sarebbe stato più articolato: «Non si può consentire a orde armate di percorrere l'Italia. Il governo, però, propone una misura gravissima. Se è proprio una necessità, è ben dura e amara. Finora non l'ho mai consentita».

Insomma, il re non è esplicito; nella sostanza lascia che sia Facta a decidere. E il presidente del Consiglio emana l'ordine di stato d'assedio a partire dalle 0,30 del 28 ottobre '22. Ma quando alle 9 del mattino si presenta al re per fargli firmare proforma il decreto, avviene il colpo di teatro. Vittorio Emanuele cade dalle nuvole e rifiuta di convalidare il provvedimento (un rifiuto — nota Denis Mack Smith — che «non fu solo una violazione della prassi costituzionale ma determinò anche il successo dell'insurrezione»).

All'esterrefatto presidente del Consiglio il sovrano, irritato, dice: «Ella ha studiato diritto costituzionale ma dimentica che un governo dimissionario non ha l'autorità morale per assumere un provvedimento così grave». Facta, imbarazzato, non può che rispondere: «Maestà, anch'io ho meditato molto prima di proporlo e lo propongo con dolore grandissimo. Questa è la mia fine di uomo politico perché io rimarrò per sempre schiacciato dall'accusa di aver promulgato lo stato d'assedio».

Il re, tuttavia, è ben deciso. «No, no — ribadisce —. Questo decreto non lo firmo. Anzi, vede, lo ripongo io». Che può dire ancora il presidente del Consiglio di fronte a questo fermo diniego? «Maestà, sono d'accordo con tutti i ministri, abbiamo già impartito gli ordini per la diramazione...». «Hanno fatto molto male — rimbecca Vittorio Emanuele —. Lor signori sanno che qualunque ordine del genere deve provenire dall'approvazione del re. Questa approvazione io non la do». Facta si arrende: «E come faccio a ritirare il decreto?». A questo punto il re — secondo Angelo Gatti — sarebbe ricorso a una specie di apologo che pare non credibile ma che comunque si conclude con una frase-chiave: «Qui occorre che uno di noi due si sacrifichi». E il presidente del Consiglio, comprendendo finalmente le vere intenzioni del re, s'arrende desolato: «Non occorre che Vostra Maestà dica quale sarà dei due».

Dunque, il gioco di Vittorio Emanuele si realizza. Bruciato politicamente Facta negandogli il consenso allo stato d'assedio quando questo era stato in pratica promulgato nelle circostanze che si son viste, svanite le soluzioni Nitti, Giolitti, Orlando e Bonomi, salvata la faccia offrendo l'incarico a Salandra — che rinuncia poco dopo — si spiana così la strada a un gabinetto Mussolini. «Il re d'Italia aveva imparato una pericolosa lezione nel 1915 — annota ancora Mack Smith — e cioè che in casi di emergenza egli aveva il diritto e il potere effettivo di scavalcare il parlamento ed appellarsi direttamente alla popolazione».

L'avventura della marcia su Roma, secondo il pensiero del re, darà alla sua Casa un lunghissimo periodo di tranquillità e all'Italia, per molti anni, la stabilità governativa. Mussolini, alla Camera, dopo il discorso dell'«aula sorda e grigia», ottiene 306 voti contro 116 ma tra i «sì» ci sono i Giolitti, i Salandra, i Bonomi, i De Gasperi, i Facta, i De Nicola. Solo il deputato socialista Giacomo Matteotti, di Rovigo, reagisce con un grido che non si udrà più per vent'anni: «Viva il Parlamento!».

FIDANZAMENTI E NOZZE SI SUSSEGUONO AD ALLIETARE I SAVOIA

In basso: il principe Umberto con la sposa Maria José, si reca in Vaticano. A destra, in alto: il re e Mussolini a una cerimonia ufficiale. Sotto: insieme alla posa della prima pietra della Casa del mutilato

Al re, forse, non giunge neppure l'eco di queste parole. Ormai Vittorio Emanuele ha delegato ad altri la cura di pensare e di provvedere. Lui si occupa della famiglia, dei figli che crescono e si sposano, dei piccoli problemi personali d'ogni giorno; Jolanda, ad esempio, vuole andare in moglie al conte Carlo Calvi di Bergolo, gran bell'uomo, gran cavallerizzo, gran nome della nobiltà piemontese ma squattrinato; Mafalda, poi, si è innamorata del principe tedesco Filippo D'Assia; Umberto, detto «Bepo» e già promesso fin da ragazzino, per accordi fra le famiglie, alla principessa belga Maria José di Sassonia Coburgo Gotha, sembra abbia poca voglia di accasarsi, la vita brillante a Torino fra amici, cantanti e cabaret («E' tutto il bisnonno» dicono a corte e il padre, quando gli arrivano i conti da pagare, gli raccomanda, in dialetto: «Bepo, fa nen 'l grandious»). Anche Giovanna, in questi anni, si prepara a sposarsi con re Boris di Bulgaria (che morirà misteriosamente nell'estate '43) mentre Maria si fidanza con Luigi Borbone-Parma, con pochi soldi anche lui e quindi malvisto dal re. Poi le cose vanno a posto, come in ogni famiglia: Jolanda sposa il suo cavaliere divenuto improvvisamente milionario, Umberto mette la testa a posto e convola a nozze con Maria José. Dopo i matrimoni, le nascite, e la prima a dargli un nipote è Jolanda che a Torino, il 26 gennaio '24, giorno dell'annessione di Fiume, dà alla luce una bambina, Maria Lodovica.

Sono avvenimenti come questi a scandire quietamente la vita del re. Lui ed Elena, soli nella villa sulla Salaria, trascorrono i giorni da piccoli borghesi: le cenette a due senza gli sfarzi, i balli e i ricevimenti che entrambi odiano, qualche viaggio, battesimi di nipotini, la pesca a San Rossore o a Posillipo, i mesi della primavera a Racconigi, l'estate a Sant'Anna di Valdieri. E poi, per lui, la consueta vita fra Villa Ada e il Quirinale: letture di dispacci e di giornali, udienze (ma private o quasi; qualche straniero, i generali della grande guerra, vecchi aristocratici e diplomatici già in pensione, e taluni letterati, però solo di rado), su e giù in auto, fra casa e ufficio, come un impiegato di lusso.

Nei giorni stabiliti dall'aiutante e dal ministro della Real Casa, il senatore e conte Alessandro Mattioli Pasqualini — ottima persona che però si scontra troppo con la regina e dovrà quindi essere sostituito — parte col treno speciale e va a inaugurare mostre, strade, scuole, municipi, biennali, oppure consegna onorificenze (D'Annunzio è fatto principe di Monte Nevoso; Mussolini riceve il Collare dell'Annunziata e diventa pertanto cugino del re), visita città, vara transatlantici, presiede cerimonie e, ogni anno, pronuncia il «discorso della Corona». In quello del 24 maggio 1924 il re dà una sua interpretazione dell'avvento del fascismo; leggendo con l'aiuto degli occhiali, seduto su un trono troppo alto per lui, dice che «il Paese, fatto sicuro del suo avvenire, ha accelerato il ritmo di vita, dando sanzione alla situazione fondamentale politica, la quale non è il prodotto di condizionamenti temporanei di gruppi ma è l'espressione di una fase storica di grande importanza e significazione». E aggiunge che la volontà popolare vuole «intangibili le vere libertà ma (...) ha dichiaratamente indicato di ripudiare ogni degenerazione e ogni forma di licenza, come ogni debolezza e tolleranza».

Parole, queste, che ratificano l'operato di Mussolini e la sua politica autoritaria e aprono la strada a quella diarchia — il governo a due ai vertici dello Stato — in cui, per il vero, ci sarà d'ora in poi soltanto un continuo cedimento e da una parte sola, quella di Vittorio Emanuele. Questa duplicità del potere appare in ogni manifestazione, in ogni aspetto della vita pubblica e sociale. Il re ha la Marcia Reale ma il fascismo fa suonare «Giovinezza»; il sovrano comanda l'esercito e Mussolini la Milizia; nelle mani del re giurano i ministri, i prefetti, i carabinieri e in quelle del duce i membri del Gran Consiglio, i segretari federali, gli universitari del Guf, gli avanguardisti, i balilla, i figli della lupa.

Sulla bandiera italiana Casa Savoia ha messo lo scudo sabaudo, il partito ha inserito i fasci intrecciati allo stemma nazionale; la festa della monarchia è il 24 maggio, anniversario dell'entrata nella grande guerra, mentre il fascismo celebra il 28 ottobre, la Marcia su Roma. La reggia è il Quirinale, quella di Mussolini Palazzo Venezia. Il Quirinale è guardato dai corazzieri, Palazzo Venezia dai Moschettieri del duce. C'è il Consiglio dei ministri ma anche il Gran Consiglio del fascismo. Vittorio Emanuele saluta portando la destra alla visiera, Mussolini levando il braccio nel saluto romano; il grido in onore del re è «Savoia!», in onore del duce «A noi!». E quando, con la conquista dell'Etiopia e dell'Albania, rispunta l'impero, sia il re sia il duce assumono lo stesso grado militare, Primi Marescialli dell'Impero. Questa è la diarchia.

Così il loro idillio va avanti. Conflitti di fondo non ce ne sono, anche se i rapporti fra sovrano e capo di governo sono sovrastati dalle loro rispettive personalità, un Vittorio Emanuele piccolo, silenzioso, mutio e modesto nell'apparenza che il popolino chiama senza cattiveria «Sciaboletta» (e Petrolini ripete in versi: «Sciaboletta è troppo bono / e perciò non la canzono») e un Mussolini plebeo, sì, ma vivace, abile, voce profonda, spalle robuste e una ostentata vigoria. Il re è prodigo di elogi per il duce (e in verità ne avrà sempre stima, anche dopo averlo defenestrato: «Eppure — confiderà al duca Acquarone, divenuto ministro della Real Casa — quell'uomo ha una testa grande così») ma mai di lui non nutre mai qualcosa che possa sembrare una vera amicizia.

Per dovere dell'ufficio, Mussolini va dal sovrano due volte alla settimana, martedì e venerdì. L'incontro avviene nello studio di Villa Ada. Regolarmente, il duce si presenta in abiti borghesi, il re lo chiama «presidente» (farà una eccezione con «duce» soltanto nell'ultimo colloquio, quello del congedo). Mussolini gli illustra i decreti e l'attività dei ministeri, l'altro approva senza battere ciglio e, al massimo, chiede qualche piccolo favore, cose di solito marginali. Vanno d'accordo, il tempo delle frizioni è ancora lontano, e, anzi, il re ha occasione di dare al suo primo ministro una grossa prova di solidarietà (che Silvio Bertoldi, giustamente, chiama «complicità») al momento del caso Matteotti.

LA GUERRA ETIOPICA VISTA DAL QUIRINALE

Nel 1936, quando ha 67 anni e da 36 regna, Vittorio Emanuele diventa imperatore grazie a Mussolini. All'impresa africana non è stato contrario, non fosse altro per il ricordo dell'umiliazione di Adua ma con la sua esperienza della grande guerra è in grado di giudicare che cosa significherebbe un intervento armato della Gran Bretagna e della Francia in appoggio all'Abissinia, e quindi è lo stato delle nostre forze armate, conosce a perfezione i limiti dello sforzo finanziario che l'Italia può compiere.

Se seguisse la propria intelligenza si opporrebbe all'impresa in Etiopia. Invece, come nella crisi Matteotti, tace. Perché? Rimane ancora oggi uno dei misteri della sua personalità. Forse considera Mussolini uno statista di eccezionale livello o un uomo protetto da una straordinaria fortuna, più coraggioso e concreto di Crispi, più lungimirante di Salandra, più acuto e manovriero di Giolitti. Certamente (poiché lo ammetterà anni dopo lo stesso Umberto II dicendo che, nell'impresa d'Abissinia, l'accordo tra la Corona e Mussolini «fu completo») il re non solo approva «in toto» la guerra ma disprezza anche coloro che, a questa conquista, non hanno creduto e telegrafa a Mussolini: «Sapevo, Eccellenza, quasi tutto quello che lei mi ha riferito. So pure dell'opposizione, cauta ma viva, che si è diffusa tra i suoi principali collaboratori. M'hanno informato e so i nomi di molti generali e ammiragli che paventano e disciplina troppo. Ebbene, adesso proprio che gli inglesi sono nel nostro mare e credono di averci spaventati, adesso il vecchio re le dice: 'Duce, vada avanti; ci sono io alle sue spalle...' Avanti, le dico».

Già. Con l'Etiopia Mussolini porterà un bel patrimonio: i 100.000 chilometri quadrati di territorio su cui avevano regnato Vittorio Emanuele II e Umberto I diventano oltre due milioni, un dono così ricco che lo stesso re quasi non ci crede e quando apprende che è suo si mette a piangere, fatto più unico che raro: «Mi tremarono le gambe — narrerà a Duilio Susmel —, chiamai la regina al telefono, poi avvertii mio figlio. Dormo sempre bene ma quella notte mi alzai, accesi la luce e andai a guardarmi la carta dell'Africa. Quanto cammino!».

In mezzo a tante rose non può mancare qualche spina. Mussolini, che ha preso gusto a fare il capo militare, annuncia all'improvviso in Senato il suo programma guerriero («... In Italia, come lo fu in Africa — dice —, la guerra sarà guidata, agli ordini del re, da uno solo: da chi vi parla!») e si fa conferire, per acclamazione, il grado di Primo Maresciallo dell'Impero, grado che — magnanimamente — viene attribuito anche al sovrano. Ma l'equiparazione non va giù a Vittorio Emanuele: furibondo, il re affronta Mussolini e, bianco in volto per la collera, lo prende di petto lamentando — con ragione — questo «colpo mortale alle mie prerogative sovrane», quest'altra «patente violazione dello Statuto del Regno».

Ma la tempesta non dura a lungo, forse il sovrano pensa addirittura di essersi spinto troppo in là. Non passano due mesi, infatti, e l'8 giugno '38 Vittorio Emanuele», motu proprio, va a rendere omaggio alla casa natale di Mussolini, lui che si è ben guardato di andare ai funerali di Giolitti. Secondo il racconto di Rachele Mussolini il sovrano, arrivato indossando la fiammante divisa di Primo Maresciallo dell'Impero e con un grande mazzo di rose per lei, guarda tutto, dalle stanze al parco alla torre, commenta che «questa dimora non ostenta nessun lusso adeguato alla casa di un capo di governo», gradisce un'aranciata e se ne va.

La pace col duce è fatta e, per sancirla, l'anno dopo Mussolini, occupata l'Albania col bilancio di dodici morti, ventidue feriti e la spesa di qualche centinaio di milioni, offre al sovrano anche la corona di Ferdinando Castriota Skanderbeg, precipitosamente abbandonata da re Zog e dalla consorte Geraldina Appony. Ma è una pace che dura poco. Forse il re non è contento di quegli «quattro sassi», oppure si duole che quello studente di Tirana gli abbia sparato mancandolo per poco (nel 1912 era già sfuggito all'attentato dell'anarchico Antonio D'Alba e altrettanto era avvenuto con la bomba alla Fiera di Milano nel '28); sta di fatto che il re è nervoso, dice che non riesce a scorgere nella nuova bandiera albanese alcun «segno della mia dinastia» (e invano Ciano gli fa osservare che il vessillo porta le fasce blu Savoia; il sovrano «resta di cattivo umore»).

Mussolini, quando lo sa, si indigna. Già il 10 maggio — se stiamo al diario di Ciano — aveva detto che «per liquidare la monarchia basta un manifesto e un giorno lo farò» e il 25 aveva rincarato la dose: «Invidio Hitler che non si deve trascinare a rimorchio dei vagoni vuoti e per di più molto spesso frenati». Ora passa all'invettiva, dice a Ciano che il «re è un piccolo uomo avido ed infido, che si preoccupa di un ricamo sulla bandiera e che non sente l'orgoglio di veder accresciuto di 30.000 km quadrati di territorio nazionale». Soggiunge che è la monarchia che «impedisce, con le sue esclusioni idiote, la fascistizzazione dell'esercito» e che «adesso comincio a pensare che bisogna farla finita con Casa Savoia. Per liquidarli basta mobilitare due province: Forlì e Ravenna; 250.000 uomini, e basta forse l'affissione di un manifesto».

MATTEOTTI ASSASSINATO TUTTA L'ITALIA E' COL FIATO SOSPESO

Qui in basso: Matteotti (al centro) con alcuni esponenti del partito socialista nella primavera del 1924

L'uccisione del deputato socialista Matteotti nel giugno 1924 è senza dubbio un delitto fascista, ispirato se non specificatamente ordinato da Mussolini. C'è l'indignazione pubblica, c'è l'opposizione che in larghissima maggioranza abbandona il parlamento e si ritira sull'Aventino, c'è il memoriale di Cesare Rossi, segretario di Mussolini, che rivela i retroscena della tragica aggressione, c'è il «J'accuse» di Filippelli, c'è l'atteggiamento colpevole dello stesso capo del governo che medita di ritirarsi, ci sono i fascisti che, anticipando il gesto dei giorni seguenti il 25 luglio '43, si tolgono i distintivi dalle giacche, ci sono le veementi requisitorie di Sforza e di Jacini alla Camera (e Sforza propone di marciare su Palazzo Venezia e far sloggiare con le spicce il dittatore ma Giovanni Amendola si oppone), c'è la petizione al sovrano di venticinque direttori di giornali contro le continue violazioni dello Statuto da parte dei fascisti.

Amendola, capo dell'Aventino e destinato a morire per mano dei fascisti, è convinto che il re, dinanzi al cadavere massacrato del «leader» dell'opposizione, si schiererà contro il fascismo, tenuto conto che il sovrano è sempre stato pronto a raccogliere le pressioni extraparlamentari. E invece no. Lo storico Domenico Bartoli sostiene che, a settembre del '24, il sovrano durante un colloquio segreto incoraggiò l'esitante Mussolini a resistere. Ad Amendola il re dice che ha bisogno di un voto contrario del parlamento e allora lui interverrà, costituzionalmente, e aggiunge una frase tanto celebre quanto triste: «Io sono cieco e sordo. I miei occhi sono la Camera, i miei orecchi il Senato». A Bonomi restituisce i memoriali di Rossi e di Filippelli dicendo chiaramente di non averli letti: «Non sono competente, non sono un giudice, io».

Vuol davvero essere cieco e sordo. Una delegazione di ex combattenti condotta dall'onorevole Viola, medaglia d'oro, raggiunge il re nella vacanza di San Rossore per dirgli che si schiererà con gli antifascisti. Ma il re finge di non aver neanche udito e, con un sorriso da spettro, commenta: «Mia figlia, stamane, ha ucciso due quaglie». Evidentemente il sovrano non vuol muoversi dal terreno costituzionale e pensa che Mussolini, continuando ad avere la maggioranza in parlamento, mantiene il diritto di governare (ma, ad onor del vero, bisogna aggiungere che anche i più influenti fra gli ex presidenti del Consiglio, come Giolitti e Salandra, col loro prudente atteggiamento lo inducono ad agire così, a non abbandonare neppure un istante questa linea di passività conformistica). Questa crisi si spegne col finire del '24 e Mussolini, all'inizio dell'anno nuovo, può preannunciare — con le leggi eccezionali — la soppressione di partiti e della libertà di stampa, l'istituzione del confino di polizia e del tribunale speciale, l'inizio — insomma — della dittatura.

Concluso il «caso» Matteotti, il re se ne può tornare ancora una volta alle sue occupazioni piccolo borghesi, alle inaugurazioni, alle pose di prime pietre, ai viaggi di rappresentanza. Le cronache di questi anni sono piene del suo nome. Apre la Fiera di Milano, visita Fiume e Terni, poi va a Londra e a Madrid e, quando torna in Italia, viaggia fra il Friuli, l'Emilia, il Canavese e la Sardegna. Partecipa puntuale a tutte le cerimonie militari; dalle sfilate al cortei, alle grandi manovre annuali. Nel '26 inaugura l'ossario di Pasubio e i suoi ruolini di marcia sono sempre fitti di appuntamenti; se nel '28 è in Tripolitania e a Rodi, nel '29, dopo un incontro con Pio XI, intraprende una crociera che tocca la Somalia e l'Eritrea (con puntate sentimentali ad Adua e profetiche ad Alessandria d'Egitto). Sicché rientra in patria appena in tempo per presenziare alla «vernice» della Biennale di Venezia.

Una gran fatica. Intanto Mussolini fa e disfa; il re lo lascia fare, tace. Non dice nulla neppure alla riconciliazione fra Stato e Chiesa del febbraio '29, capolavoro della diplomazia personale del duce, anche se è evidente che l'ingoia a malincuore. A parte il fatto che la «questione romana» poteva essere già risolta prima dell'avvento del fascismo se proprio il re non si fosse tenacemente opposto tra il '19 e il '22 alle trattative fra i governi Orlando, Nitti e Bonomi e il papa conciliatorista Benedetto XV, il giornalista Romano Bracalini ha raccolto una significativa testimonianza, quella del generale Roberto Lerici, al quale il re — proprio l'11 febbraio '29 — spiegava: «Oggi abbiamo fatto la pace. Andavamo bene lo stesso ma hanno voluto così. Ma almeno in questo caso sono servito a qualcosa: tutti erano propensi a mollare. E non sanno che quella gente lì (i preti) se gli si dà una mano vogliono il braccio. Sono intervenuto e ho impedito il famoso sbocco al mare che il Vaticano voleva...».

C'è, in questa rivelatrice dichiarazione, una nota polemica («almeno in questo caso sono servito a qualcosa») sul ruolo obbligato del re negli anni ruggenti della conquista dell'Etiopia e della seconda guerra mondiale: quello di testimone quasi muto e impotente (naturalmente, per sua scelta) della politica fascista, così nelle mani di Mussolini da sembrare, come nota Bartoli, «un uomo ricattato». E per la verità pare che il capo del fascismo sia in possesso di «dossier» compromettenti raccolti dall'Ovra e che riguarderebbero Elena e il principe Umberto. Un giorno — racconta Caviglia nel diario, sotto la data del 20 maggio '43 — il vecchissimo ammiraglio Thaon de Revel, scoppiando in lacrime, gli confidò che «non c'è rimedio. Il re non può far nulla; è ricattato da Mussolini». Vero o no che sia questo sfogo dell'ammiraglio, si può dire che fin dai primi Anni Trenta cominciano, pur lievissimi, gli urti nella diarchia.

STORIE, SEGRETI E PERSONAGGI DI CASA SAVOIA

IL 25 LUGLIO SCOCCA PER IL RE «L'OCCASIONE BUONA» ASPETTATA DA TANTI GIORNI

Il 14 luglio 1943, circolando a Roma la voce che Mussolini intendeva visitare il fronte della Sicilia, il Re disse al generale Puntoni, suo aiutante di campo: «Sarebbe grave se per un passo di questo genere il Duce dovesse perdervi la vita o essere catturato; quantunque la cosa faciliterebbe la soluzione di questioni molto importanti». Confidenza eccezionale, da parte di un uomo così segreto come Vittorio Emanuele III, e preziosa ammissione delle perplessità, delle incertezze che lo angustiavano ancora alla vigilia del 25 luglio.

La decisione di togliere il potere a Mussolini l'aveva presa sin dal febbraio; lo rivelò egli stesso dopo la guerra, rispondendo di suo pugno a un questionario dell'amm. Garofalo; e nel marzo per la prima volta aveva accennato con Puntoni alla necessità di «un gesto risolutivo». Ma temeva di compiere qualche «errore fatale nella scelta dei tempi»; lo trattenevano scrupoli formali, la paura di un salto nel buio, il desiderio di un ordinato trapasso e soprattutto la minacciosa presenza dei tedeschi in Italia. Ancora il 22 luglio il Re tenta — invano — di convincere Mussolini a dimettersi, di fargli capire «che ormai soltanto la sua persona ostacola la ripresa interna e si frappone a una definizione netta della situazione militare»; solo il voto del Gran Consiglio gli offre «l'occasione buona aspettata da giorni».

Sono parole del Re, e le troviamo annotate nel libro che, [illegible] meglio degli altri, rivela taluni aspetti di Vittorio Emanuele III, il diario del suo aiutante generale Paolo Puntoni. Il libro aggiunge pochi particolari alla cronaca già ben nota del 25 luglio; uno curioso, la richiesta del sovrano al suo aiutante di campo: «Poiché non so come il Duce potrà reagire, la prego di rimanere accanto alla porta del salotto dove noi ci ritireremo a discutere. In caso di necessità, intervenga». Esso illustra invece con informazioni preziose, spesso nuove, l'attività e l'atmosfera del Quirinale, del governo, degli alti comandi nelle settimane dalla caduta del fascismo all'armistizio; e innanzitutto il conflitto tra il Re e Badoglio.

Vittorio Emanuele non aveva simpatia per il maresciallo. «E' un tipo che, a conoscerlo bene, c'è da avanzare molte riserve sul suo carattere. Prima di tutto, in ogni circostanza c'è lui. Con i suoi superiori è sempre in lite e fa di tutto per metterli in cattiva luce, mentre in apparenza sembra l'uomo più fedele del mondo. Alla poltrona ci tiene molto».

Lo scelse come successore di Mussolini proprio perché aveva tenuto alte cariche sotto il regime: «Sua Maestà è del parere che il fascismo non si possa abbattere d'un colpo: bisognerebbe modificarlo gradatamente fino a cambiargli fisionomia negli aspetti che si sono dimostrati dannosi per il Paese. Un avvento al potere di Caviglia significherebbe un deciso ritorno alla massoneria e un conseguente avvicinamento agli anglo-americani». Ma i contrasti incominciarono subito dopo il 25 luglio, e proprio per le misure antifasciste adottate dal maresciallo. «Badoglio — si lamenta il re — me ne combina di tutti i colori. Sembra che il suo intento, con la smania di colpire tutti, sia di fare il vuoto intorno alla monarchia»; gli ricorda «che il suo deve essere un governo militare e di funzionari, non un governo politico»; lo avrebbe costretto a dimettersi, se le circostanze non fossero state così gravi. Gli fa colpa anche della tragica confusione seguita all'armistizio, lo accusa di debolezza e slealtà. «Non è [illegible] all'altezza del momento, la sua azione è indecisa e poco sincera».

Il generale Puntoni, certo riflettendo gli umori di Corte, è forse ancor più severo con il maresciallo, ed annota che sulla via di Pescara appariva «pallido, preoccupato, ossessionato dal terrore di cadere nelle mani dei tedeschi. Se ci prendono — ripete — tagliano la testa a tutti». Ma le note convulse del diario dimostrano che lo smarrimento non aveva travolto soltanto Badoglio. Al Quirinale si viveva nel timore di moti popolari, con una paura della piazza che ricorda l'atmosfera del 1898, al tempo dei fatti di Milano. Ministri e generali sembravano travolti da avvenimenti troppo grandi: spesso all'oscuro dei fatti («In questi giorni Acquarone fa e disfa di testa sua, consigliandosi soltanto con Badoglio»), sgomenti davanti alla responsabilità dell'armistizio, incapaci di adottare qualsiasi misura efficace. La sera del 9 settembre '43 alti ufficiali si trastullavano nell'ottimismo: il gen. Carboni dichiara a Sua Maestà che se i tedeschi si ritireranno verso il Nord, è pronto a inseguirli: ma «nessuno si preoccupa di dare ordini nel caso che le truppe germaniche attacchino la capitale per conquistarla».

In mezzo a questo sfacelo, il più calmo e lucido appare il sovrano. Fin dal 25 luglio aveva deciso «di non fare la fine del re del Belgio» e di non «diventare una marionetta nelle mani del Führer»: risoluto a mettersi «in condizione di esercitare le funzioni di capo dello Stato in assoluta libertà», affronta l'avventuroso viaggio a Pescara con l'impassibilità di sempre e con la ferma convinzione di compiere il suo dovere. Incerto, smarrito egli appare invece nella convulsa lotta politica che lo attende a Brindisi ed a Salerno. Difende con ostinazione il suo trono, gli sfuggono le ragioni degli oppositori e le responsabilità del suo passato, si sente ingiustamente attaccato e tradito: «Molti uomini per viltà abbandonano, non so più a chi credere». Dopo disperata resistenza cede alle pressioni dei partiti, del governo, degli alleati e istituisce la Luogotenenza, ma non nasconde lo sdegno di un sacro diritto offeso. Firmata la rinuncia ai poteri sovrani, «Badoglio si è inchinato e singhiozzando ha baciato le mani al re. Sua Maestà ha accolto il gesto con molta freddezza ed ha invitato il maresciallo a uscire subito».

Basta seguire i giudizi del Re sulla guerra, come vennero annotati dal gen. Puntoni nella loro quotidiana immediatezza, per rendersi conto che gli sfuggiva il significato profondo, la portata rivoluzionaria della tragedia del Paese dopo l'8 settembre.

Vittorio Emanuele non voleva che l'Italia entrasse nel conflitto: «Passi simili non si sa mai e che cosa possano portare»; conosceva le manchevolezze della preparazione bellica; diffidava dei tedeschi: «L'alleanza con la Germania mi fu preparata alle spalle: lo seppi quando un rifiuto da parte mia, postumo ben inteso, avrebbe potuto portarci alla guerra con Berlino». Giudica l'aggressione alla Grecia come un'avventura che non lo persuade affatto»; è «triste e preoccupato» quando Hitler attacca la Russia, e nel 1942 si oppone con fermezza all'invio di rinforzi italiani; la belligeranza degli Stati Uniti lo angustia tanto che rifiuta di parlarne. Ma egli non giustifica mai la sua opposizione alla guerra e ai tedeschi con motivi ideologici, etici, umanitari; non accenna mai alle stragi naziste o ai campi di concentramento o alle stesse sofferenze quotidiane del nostro Paese; ignora il carattere «civile», quasi religioso del grande conflitto.

Egli vede anche questa guerra soltanto nei termini classici di potenza. E' malcontento che l'armistizio di Villa Incisa non consenta l'occupazione del territorio francese fino al Rodano; rifiuta l'annessione della Savoia e della Dalmazia, per «non creare in quelle due terre un irredentismo dannoso», ma vorrebbe quella di Nizza e della Corsica, «perché senza quelle terre l'Italia non è completa». Si rallegra che la corona di Croazia sia offerta a un suo nipote. Insiste perché Mussolini ricostruisca nei confini del '14 il regno di Montenegro e ristabilisca la vecchia dinastia; quando scoppia la rivolta partigiana ne addossa la colpa al ministero degli Esteri che ha imposto ai montenegrini ingiuste rettifiche di frontiera. Dopo l'armistizio è sinceramente sorpreso per l'offensiva antimonarchica dei partiti e più ancora per la durezza degli alleati, che vogliono fargli «pagare» la guerra a fianco della Germania: egli sembra guardare con nostalgia ai tempi del suo avo Vittorio Amedeo II, quando i mutamenti di fronte erano giudicati con criteri politici, non morali.

Ed è logico: perché Vittorio Emanuele III, il re della «monarchia socialista», era in realtà un uomo di altri tempi. Forse un sovrano del Settecento. La sua stessa passione della storia, il culto per le memorie della dinastia lo allontanavano dal nostro secolo. Egli attribuiva molti errori di Mussolini (pur giudicandolo «una gran testa», un'«intelligenza eccezionale», «formidabile in politica interna») alla conoscenza superficiale della storia, «molto grave per un uomo di Stato»; e dalla storia cercava ispirazione per i suoi giudizi ed il lavoro. Quando il rappresentante degli alleati gli impone di cedere le prerogative reali, ribatte che quell'ultimatum «non ha precedenti nella storia»; appena consegnato l'atto d'abdicazione, ricorda che è identico a quello di Carlo Alberto.

Come gli antichi sovrani, ha il gusto dell'azione segreta e personale: il gen. Puntoni lo definisce «impenetrabile» ed afferma che i suoi piani sono «un mistero per tutti». Come i suoi avi, non ammette le donne nella politica: lo dice aspramente alla principessa Maria José e rimprovera un generale che ha confidato una notizia militare alla regina, perché «alle donne non bisogna dir nulla».

Non voleva regnare: è questa forse la rivelazione più importante del diario Puntoni. «Non avevo nessuna intenzione di succedere a mio padre — confidò in un giorno di tristezza all'aiutante di campo — e l'avevo quasi convinto ad accogliere il mio proposito di rinunciare alla corona. Ma fu ucciso e io, in quell'ora tragica, non potei rifiutarmi di salire sul trono. Se l'avessi fatto, avrebbero detto che ero un vile».

Aveva tuttavia della corona un concetto sacro: difendendone con asprezza le prerogative, era convinto di adempiere a un preciso dovere. Il 25 luglio '43 rimproverava a Mussolini non solo di aver condotto il Paese alla disfatta, ma di aver tollerato le minacciose ingiurie di Farinacci e di Buffarini-Guidi alla persona del monarca; nell'agosto, all'ambasciatore tedesco che lamentava di essere rimasto all'oscuro della caduta del regime, ribatte: «Anche Hitler ha sempre ignorato che in Italia esisteva un re». Ma, forse perché privo di spirito veramente religioso, concepiva la dignità del trono in modo soprattutto astratto e formale. Contrario a cedere a Mussolini il comando supremo delle forze armate, si piega infine a patto che il duce lo tenga non per auto-investitura, bensì con «rescritto reale».

C'è un enigma psicologico in questo suo formalismo, che non viene chiarito nemmeno dal diario di Puntoni. L'aiutante di campo ci racconta altri episodi del suo ossequio alla lettera (più che allo spirito) dello Statuto, dei suoi scrupoli legalitari spinti fino all'assurdo. Mentre si preparava al gesto più grave del suo lungo regno (rovesciare il duce) il re nascose i preparativi dell'azione proprio al suo collaboratore più vicino: «Mussolini è ministro della guerra — gli spiegò — e lei, come generale in servizio attivo, dipende dal ministro. Ogni sua partecipazione, diretta o indiretta a quest'affare, può considerarsi un vero e proprio complotto». E' innegabile che quegli scrupoli formali (come l'attesa passiva di un voto di sfiducia della Camera dopo il delitto Matteotti) impedirono al re di servire il Paese proprio nei momenti decisivi: ma qual è la loro origine: mancanza di vocazione al regno? Difetto di fantasia? Aridità? Qualcuno accetta forse quest'ultima spiegazione, e la nota, gelida impassibilità del sovrano può renderla persuasiva.

LA STAMPA

BADOGLIO A CAPO DEL GOVERNO

LE DIMISSIONI DI MUSSOLINI ACCETTATE DAL RE

Un messaggio del Sovrano: "L'Italia per il valore dei suoi soldati, per la decisione di tutti i suoi cittadini ritroverà la via della riscossa„ - Il proclama del Maresciallo: "Assumo il Governo militare con pieni poteri. La guerra continua. Chiunque turbi l'ordine pubblico sarà inesorabilmente colpito„

Sopra: il generale Puntoni, aiutante di campo di Vittorio Emanuele III, raccolse importanti testimonianze sull'atteggiamento del re il 25 luglio 1943. A sinistra in alto: il sovrano con il maresciallo Badoglio prima della destituzione di Mussolini. Qui accanto: la pagina de «La Stampa» annuncia che Badoglio è il nuovo Capo del Governo

Sopra: il fascismo è finito. Si abbattono i simboli del regime. A sinistra e a destra: manifestazioni di giubilo per la caduta di Mussolini. In tutta Italia vi furono cortei di popolo che inneggiavano al re e a Badoglio, sperando che anche la guerra stesse ormai per terminare

STAMPA SERA

L. 650
ANNO 118 - Numero 13

BORSE

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 15 Gennaio 1986

DOLLARO A 1683,50

MILANO — Ancora [illegible] per il dollaro. Oggi, informa Radiocor, chiude a 1683,50 lire contro le 1687,75 del fixing precedente.

ORO — Ha aperto sulle quotazioni di 339,70 - 340,20 dollari a Londra, in calo rispetto ai 340,50 - 341,00 dollari della chiusura di ieri.

A New York aveva chiuso a 339,25 - 339,75 per poi portarsi a 338,40 - 338,60.

«MALEDETTA» PARIGI-DAKAR

SI UCCIDONO IN ELICOTTERO NEL MALI L'ORGANIZZATORE DEL RALLY, SABINE, E ALTRI 4

Tra i morti il cantante Daniel Balavoine e la giornalista Nathalie Odent

NIAMEY — Tragico incidente alla Parigi-Dakar. L'organizzatore francese Thierry Sabine, assieme ad altre quattro persone, è morto ieri verso le 19 nel deserto del Mali, ad otto chilometri da Gurma-Raharous. L'elicottero sul quale si trovava Sabine si è schiantato su una duna di sabbia, unica altura in 150 chilometri di deserto.

Oltre a Sabine, hanno perso la vita nella sciagura il cantante francese di musica leggera Daniel Balavoine, che seguiva la corsa come spettatore, la giornalista Nathalie Odent del [illegible] «Journal du Dimanche», il pilota dell'elicottero Xavier Bagnoud ed il marconista Jean Paul Le Four.

Thierry Sabine è stato nel mondo dello sport motoristico uno dei personaggi più famosi e la sua tragica scomparsa contribuirà ancor più a farne un mito. Da quando ha scelto di diventare organizzatore di manifestazioni sportive, ha bruciato le tappe, riuscendo ad affascinare il mondo degli sportivi grazie alla forte personalità e alla capacità di organizzare migliaia di persone.

Thierry Sabine era nato nel 1949 a Boulogne-sur-Seine, in Francia. Sua madre è proprietaria di un noto negozio di antiquariato, il padre è un apprezzato medico stomatologo. Sportivo dalla nascita, il piccolo Thierry a quattordici anni fu un campione a cavallo. Impegnato nei concorsi ippici, infatti, divenne vice campione del Nord e fu selezionato per la squadra nazionale junior francese. Sabine studiò poi marketing e pubblicità e quindi, con il passare degli anni, abbandonò i cavalli per altri... cavalli, quelli automobilistici.

Dal 1969 al 1978 partecipò a numerosi campionati di rally e turismo, ottenendo una trentina di vittorie e vari titoli nazionali, tra i quali quello di campione di Francia di gare su pista con la Porsche Carrera 3L, nel 1974. Nel 1975, '76, '77 gareggiò nella 24 Ore di Le Mans. Mentre si dedicava alle corse come hobby, svolgeva anche il mestiere di pubblicitario: fu sua la promozione della stazione turistico-sportiva di Le Corbier, il lancio del gruppo «Il était une fois», e di grande importanza si rivelò l'incarico di responsabile delle pubbliche relazioni per la città di Touquet (Paris-Plage). Infatti, da questo incarico maturò l'idea di realizzare una gara su sabbia che divenne poi un classico, unico al mondo, l'enduro del Touquet, che oggi vede al via oltre mille concorrenti in moto ed un pubblico di circa 300 mila persone. L'enduro del Touquet nacque nel 1974.

Queste le tappe fondamentali della carriera di Sabine. Nel 1976 partecipa in moto alla gara euro-africana Abidjan-Nice. In questa corsa Thierry si perde nel deserto del Ténéré. Due giorni senza mangiare e bere, vede la morte in faccia, ma si innamora dell'Africa e giura di tornarci...

Niger. Thierry Sabine accanto al suo elicottero; nel riquadro il cantante Daniel Balavoine

Nel 1976: organizza la prima «Crociera verde» in moto: da Le Touquet a Sète; il secondo anno da Touquet a Nizza, il terzo anno da Parigi a Biarritz. E finalmente nel 1978 nasce la Parigi-Dakar. I 167 concorrenti partono da Place de la Concorde a Parigi e giungono in 69 a Dakar. Il mondo intero inizia a parlare della corsa. Sabine rispolvera il concetto di «avventura», crea l'immagine del nuovo avventuriero. Sempre nel 1979 Sabine fonda la sua società: si chiama TSO, cioè «Thierry Sabine Organisation». La Parigi-Dakar cresce in partecipanti, difficoltà, fascino, avventura e notorietà. Quando nel 1983 il figlio di Margaret Thatcher si perde nel deserto e quando nel 1984 Carolina di Monaco con il marito Casiraghi capitolano con il loro camion il mondo intero ha gli occhi puntati sulla Parigi-Dakar. E' l'inizio di una leggenda, di una nuova pagina nella storia dello sport motoristico.

La Parigi-Dakar è una gara di sportivi e va accettata anche con qualche contraddizione. Sabine aveva la fama di essere un duro, senza pietà per i suoi concorrenti, ma un merito senza dubbio l'ha avuto: ha saputo creare una competizione con il sapore dell'avventura.

m. b.

ATTO DI NASCITA DEL MUNDIAL DI CALCIO 1990

CHI INVENTERA' LA MASCOTTE PER I GIOCHI DI ROMA?

Presentato stamani al Coni il concorso (aperto a tutti) per il «segno di riconoscimento» della manifestazione

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Dopo più di mezzo secolo — l'ultimo risale infatti al 1934 — l'Italia tornerà ad ospitare i campionati mondiali di calcio del 1990. Il via alla gigantesca e complessa macchina organizzativa è stato dato ufficialmente questa mattina con un incontro organizzato dal Col (che è il Comitato organizzatore locale della Fifa) Italia 90, alla presenza del suo presidente, dottor Franco Carraro, del vice presidente avvocato Federico Sordillo e del direttore avvocato Luca Cordero di Montezemolo.

Il primo passo è quello di scegliere il *logo* e la *mascotte* dei campionati, la bandiera, il segno di riconoscimento che in tutto il mondo identificherà la manifestazione del 1990 e che sarà il marchio che vedremo riprodotto in ogni formato e su ogni materiale in quella grande operazione di *merchandising* e di comunicazione di massa che tradizionalmente contraddistingue i campionati mondiali di calcio.

Per questo è stato lanciato un concorso aperto a tutti i cittadini italiani che hanno compiuto diciotto anni, al quale si vuol assicurare la piena partecipazione dell'italian design. A scegliere tra le proposte che perverranno al Col è stata chiamata una giuria qualificatissima presieduta dal dottor Franco Carraro, e composta dall'ingegner Sergio Pininfarina, dal professor Armando Testa, oltre che dall'architetto Marco Zanuso e dall'architetto Bruno Zevi.

Le mascottes argentina (1978), spagnola (1982), messicana (1986)

Fino al 31 marzo tutti coloro che vogliono partecipare al concorso e avere quindi la possibilità di «firmare» il marchio dell'Italia calcistica 1990 possono farlo inviando al Col (all'indirizzo: Bando di Concorso Italia 1990, via Silvio d'Amico 40, Roma) le loro proposte.

Il logotipo deve contenere la scritta Italia 90 e un pallone generico senza particolari, e deve poter essere utilizzato per la riproduzione, sia in bianconero sia in colore.

La mascotte che il bando definisce «*personaggio divertente che può interpretare o trarre ispirazione da qualsiasi elemento della realtà che ci circonda, come persone, animali, piante, oggetti*» non deve identificarsi in alcun personaggio riconoscibile e deve altresì adattarsi a qualsiasi utilizzo, compreso quello promozionale.

I vincitori (tre premi per il logotipo e tre per la mascotte) riceveranno sessanta milioni i primi, trenta milioni i secondi e quindici milioni i terzi. La giuria comunicherà i nomi dei vincitori entro il 30 aprile e il logotipo e la mascotte verranno presentati ufficialmente a Città del Messico durante i campionati mondiali 1986.

A conclusione del massimo avvenimento calcistico dell'anno, Col Italia 90 si metterà in moto per la scelta delle sedi che tra quattro anni ospiteranno le partite del mondiale italiano.

e. f.

ELIMINATO DA GHEDDAFI IL CUGINO OPPOSITORE

TRIPOLI — Il colonnello Hassan Ishqal, primo cugino di Mohammer Gheddafi, non morì, come fu detto ufficialmente all'epoca, in un incidente stradale, ma fu giustiziato sommariamente al termine di un litigio con il suo più potente parente. La notizia, non nuova, fu già riferita all'indomani della morte dell'alto ufficiale da un gruppo di esiliati libici a Londra. Questi avevano già avanzato l'ipotesi dell'«*esecuzione*», ma ora è stata riferita con più particolari nel corso di un ricevimento offerto dalle autorità libiche ai diplomatici ed ai tecnici stranieri in Libia «*come un ritardato dono di Natale e Capodanno*». La vicenda è più plausibile perché riferita da diplomatici, e non semplicemente da avversari del regime.

Durante il ricevimento, svoltosi nel più grande ed elegante albergo della capitale, fonti diplomatiche che hanno richiesto l'anonimato hanno detto che esistono innumerevoli fatti, indizi e prove indicanti che Ishqal fu giustiziato da truppe libiche. Un medico, presente quando il corpo fu portato in ospedale, ha rivelato che sul cadavere c'erano numerosi fori di proiettili.

Ishqal, oltre che stretto consanguineo di Gheddafi, era anche considerato terzo nella gerarchia militare libica. Aveva una moglie egiziana, e — dicono gli informatori — si era permesso in più occasioni di riprendere il cugino per la sua politica «*eccessivamente anti-egiziana*». La morte di Ishqal sembra essere stata la conclusione logica di una reciproca annosa avversione tra i due colonnelli e cugini, piuttosto che il sintomo di un diffuso dissenso nell'esercito libico. Le fonti ufficiali si sono rifiutate di prendere in considerazione le domande.

La tensione tra Gheddafi e Ishqal sarebbe culminata, a novembre, in una discussione animatissima debordata in un litigio, al termine del quale Ishqal venne degradato, privato di tutte le sue prerogative e privilegi e giustiziato sommariamente. Già il 27 novembre gli esiliati libici a Londra, quando si diffuse la notizia della morte di Ishqal in un incidente stradale, dissero che l'ufficiale era stato assassinato. Gli esiliati sostennero che la causa contingente del litigio era stata l'opposizione di Ishqal all'intervento libico in Ciad. La fonte diplomatica ha precisato che l'esecuzione di Ishqal avvenne all'interno del campo fortificato in cui Gheddafi ha installato il suo comando generale, alla periferia occidentale di Tripoli.

SULL'ORA DI RELIGIONE INTERROGATIVI E POLEMICHE A TORINO

IL GOVERNO PONE LA FIDUCIA?

ULTIM'ORA — Non è escluso che il governo ponga la fiducia a conclusione del dibattito sull'insegnamento religioso nelle scuole. Lo ha lasciato intendere il ministro Mammì. Se fino a ieri non era in programma il ricorso a questo strumento eccezionale, oggi la necessità di garantire su questo delicato problema l'unità della coalizione starebbe inducendo il governo a considerare l'eventualità della fiducia.

ROMA — E' ripresa questa mattina alla Camera la riunione dei rappresentanti dei cinque partiti di maggioranza allargata al pci nel tentativo di trovare un ampio accordo sull'insegnamento della religione nelle scuole. La riunione era stata sospesa ieri sera a tarda ora.

Uscendo dalla riunione, Laura Fincato, componente socialista della Commissione Istruzione, ha detto che i rappresentanti dei gruppi, comunisti compresi, hanno trovato un accordo su una proposta del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato che recepisce una proposta già formulata dal capogruppo socialista Formica: in materia di scelta sull'ora di religione si mantiene al 25 gennaio la data entro la quale devono essere effettuate le pre-iscrizioni per le prime classi delle scuole elementari e medie, senza che a questa data debba essere esercitata l'opzione.

TORINO — *Sull'ora di religione* a scuola, interrogativi e polemiche anche a Torino. Protestano direttori e presidi (ieri, ad una assemblea svoltasi all'Alfieri, i dirigenti scolastici hanno lamentato che i tempi di scelta concessi alle famiglie siano troppo stretti e che le scuole sono impreparate a gestire questa situazione già dal prossimo autunno), mentre la diocesi ed il cardinale Ballestrero propongono a genitori ed alunni le loro «*dieci buone ragioni*» per scegliere l'insegnamento della religione.

Anche nel capoluogo piemontese, dunque, si sta accendendo il dibattito aperto dalla circolare Falcucci sull'insegnamento della religione. Documento che, in più di una scuola, sta creando non pochi problemi.

Innanzitutto, il ministero ha sollecitato i dirigenti scolastici a far avere una copia della circolare ad ogni famiglia, sottoponendo gli uffici di direzione ad un vero e proprio super-lavoro di informazione (proprio nel momento in cui si stanno effettuando le pre-iscrizioni).

Poi, oltre ai tempi ristretti, c'è la nebulosità del provvedimento. Ancora non è chiaro chi svolgerà questo insegnamento, in che cosa saranno impegnati gli alunni che non scelgono l'insegnamento, escono dall'aula quelli che aderiscono o gli altri?

La circolare non prevede nulla di tutto ciò. «*Un atto di assurda improvvisazione*», lamenta un direttore didattico.

Intanto, gli uffici diocesani per catechesi, scuola e cultura pastorale della famiglia e dei giovani hanno elaborato un documento, pubblicato come supplemento al settimanale «*La Voce del Popolo*», che vuole essere «*base di documentazione, riflessione e dibattito non solo per i genitori, ma anche per insegnanti, educatori, animatori parrocchiali*».

Sostiene il cardinale Anastasio Ballestrero, arcivescovo di Torino: «*Questa breve nota ha lo scopo di informare, sensibilizzare e orientare tutte le famiglie, ma anche tutte le nostre realtà ecclesiali, perché con autentico impegno pastorale cooperino a creare una illuminata coscienza in quanti, in prima persona, sono chiamati ad esercitare direttamente un diritto-dovere così carico di conseguenze per l'avvenire umano e cristiano delle giovani generazioni e per il futuro delle nostre famiglie, della società civile e della Chiesa cattolica*».

L'arcivescovo aggiunge: «*Il mio sereno auspicio, ma anche il mio severo monito, è che nessuno si renda colpevole o negligente nell'esercizio di un diritto-dovere di tanta rilevanza morale, sociale ed ecclesiale*».

Nel decalogo della diocesi torinese sono indicate le seguenti motivazioni:

1 Il senso della vita. «*Desideriamo* — scrivono gli uffici della Curia, parlando in prima persona per le famiglie cattoliche — *che nostro figlio sia aiutato, oltre che da noi, anche da persone preparate ad affrontare il grande problema del significato della vita. Rendere chiaro il senso della vita è il fondamento di una seria educazione*»;

2 I valori della vita. «*Una figlia istruita non basta, come non bastano doniamo un figlio che abbia un lavoro: vogliamo che i nostri figli abbiano qualcosa dentro, ci spaventerebbe un figlio 'vuoto'*»;

3 I valori del cristianesimo. «*Noi non frequentiamo la Chiesa, ma siamo convinti che dica cose molto importanti sulla vita. In Chiesa, deciderà nostro figlio se andarci: se a scuola gli insegneranno certe cose, deciderà meglio*»;

4 Il pluralismo. «*Vogliamo che nella scuola, dove si educa, la religione sia insegnata. E' una questione di pluralismo: ciò che è importante nella società deve essere presente anche nella scuola*»;

5 Il nostro diritto. «*Il rispetto all'educazione cattolica dei giovani farebbe certamente onore a qualsiasi governo, quale che sia*

SEGUE A PAGINA 3